



la Città della

Esce a Trieste, il lunedì

Trieste
19 marzo 1990

Direzione e redazione in via Guido Reni 1. Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante). Disegni e manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Spedire la corrispondenza a «Melchiorre» rubrica «Cosi' è se vi pare».

Anno XLV - N. 2086
ANNO XLIII - N. 2019
Sped. abb. post. Gr. 1/70
Settimanale

Senza benzina e verdure

Cosa dirà la gente?

- Ma Tir' se più che Cobas?
- Mai! Mi, aia mai! edeta, vado in Jugo, sa!
- «Essurita», «essurita», «essurita»: è più che giravo, più consumavo, ah...
- Quattromila i pomodori, i me ga dito! Te se rendi conto: pomodori!
- Ara che qua semo ala mercè de 'sti qua, sai! Del resto in Cile, te se ricordi in Cile? Tuto ga comincià col camionisti... Ma no, camionisti, sempra: camionisti. Sì, d'accordo, anche i camionisti...
- Scatole, scatole, scatole: xe stà la bubana per quel che vendi scatole. E surlati, fin che iera.
- Ma perché, mama, domandarghe ala Debegnac, mama! No state obligar sempre cola Debegnac! Tanto el dottor te ga dito, mama, che gual verdura cruda! Te se ricordi, no, cossa che te xe nato l'altro anno per Pasqua!
- «In libertà», la Fiat li ga messi «in libertà», perché no i gaveva cossa darghe de far. Ferma la Fiat! E in Italia, co' te ga fermà la Fiat, te ga fermà tutto!
- Magari, stia mia, che no fussi più benzina! Magari! «Sti ma ledeti auti che no sa gnanca cammar sui marciapiedi...»
- Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempliar la gente...

Dieci vergini presero le loro lampade, e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque savie. Ora le cinque stolte presero sì le lampade ma non portarono l'olio con sé. Le savie invece presero con le lampade anche i loro vasetti. Tandando poi lo Sposo, cominciarono tutte a sonnecchiare e si addormentarono. Sulla mezzanotte risono un grido. Ecco viene lo sposo; uscitegli incontro. Allora tutte le vergini si alzarono e misero in ordine le loro lampade. Ma le stolte dissero alle savie: Dateci un po' del vostro olio perché le nostre lampade si spengono. Le savie risposero: Che non ne manchi né a voi né a noi andate piuttosto da chi lo vende e compratevene. Ora mentre andavano a comprarne, venne lo

Sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Da ultimo vennero le altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici; ma egli rispose: In verità vi dico non vi conosco. Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo XXV). State in guardia, vigilate, perché non sapete quando sarà quel tempo. E come un

uomo partito per un lungo viaggio, che lasciando la sua casa, ha rimesso ai suoi ogni autorità assegnando a ciascuno il proprio compito. Vegliate dunque, perché non sapete quando il Signore della casa debba venire. O tardi, o verso la mezzanotte o al canto del gallo, o al mattino, per timore che arrivando all'improvviso non vi trovi addormentati. (Marco XIII)

Le vie dell'inferno

«Lo faccio per il tuo bene». Quanti bambini e ragazzi picchiati brutalmente da genitori sadici o da istitutori malvagi si sono sentiti dire così? Lasciamo la risposta a quelli del «Telefono Azzurro» e, collegati idealmente con i telefoni rossi e neri di tutto il mondo, occupiamoci delle sofferenze inflitte agli adulti in nome dell'una o dell'altra ideologia. La Storia di sempre, ma soprattutto quella del nostro secolo, c'insegna che uno dei reati più odiosi previsti dal codice penale, cioè il cosiddetto «abuso dei mezzi di correzione» è stato e seguita a essere il complemento indispensabile del fanatismo politico. Manganello, olio di ricino e confino; torture, Lubianka e Siberia; Lager, camere a gas e forni crematori; «campi di rieducazione» vietnamiti «squadroni della morte» sudamericani e galere cubane: tutto questo e altro ancora è stato impiegato per amore del popolo che, come si sa, non è in grado di capire da sé quale sia «il suo bene» e deve farselo spiegare con le buone o, preferibilmente, con le cattive dal salvatore di turno. Il quale, non di rado, è il primo a esser convinto della necessità e della sacralità della propria missione. Dei nuovi governanti romeni (nuovi si fa per dire, perché vengono dalla vecchia guardia) non c'è da fidarsi troppo, ma la storiella messa in giro da loro subito dopo la presa del potere, secondo la quale Elena Ceausescu avrebbe rivolto a uno dei soldati che la conduceva alla morte le parole: «Sono stata la madre di tutti voi», se non corrisponde al vero, è indubbiamente assai ben trovata.

La vocazione di babbo, e mamma del popolo e, per lo meno, di quella che, a perpetua condanna dei dissenzienti, viene definita la sua «parte migliore» è caratteristica del demagoghi i quali ci fanno paura soprattutto per la loro testa, permiciosa, ma innegabile buona fede.

Proprio perché, a differenza dei comunisti, rifugiamo della tentazione di attribuire sistematicamente a chi non la pensa come noi fini abietti e discorsi menzogneri, dopo il congresso straordinario di Bologna, siamo persuasi come non mai del fatto che, se non il vertice, sicuramente una larghissima parte della «base» del Pci ha sempre ravvisato e continuerà a ravvisare in quel partito l'unico difensore valido delle classi diseredate e il solo strumento di un loro possibile riscatto.

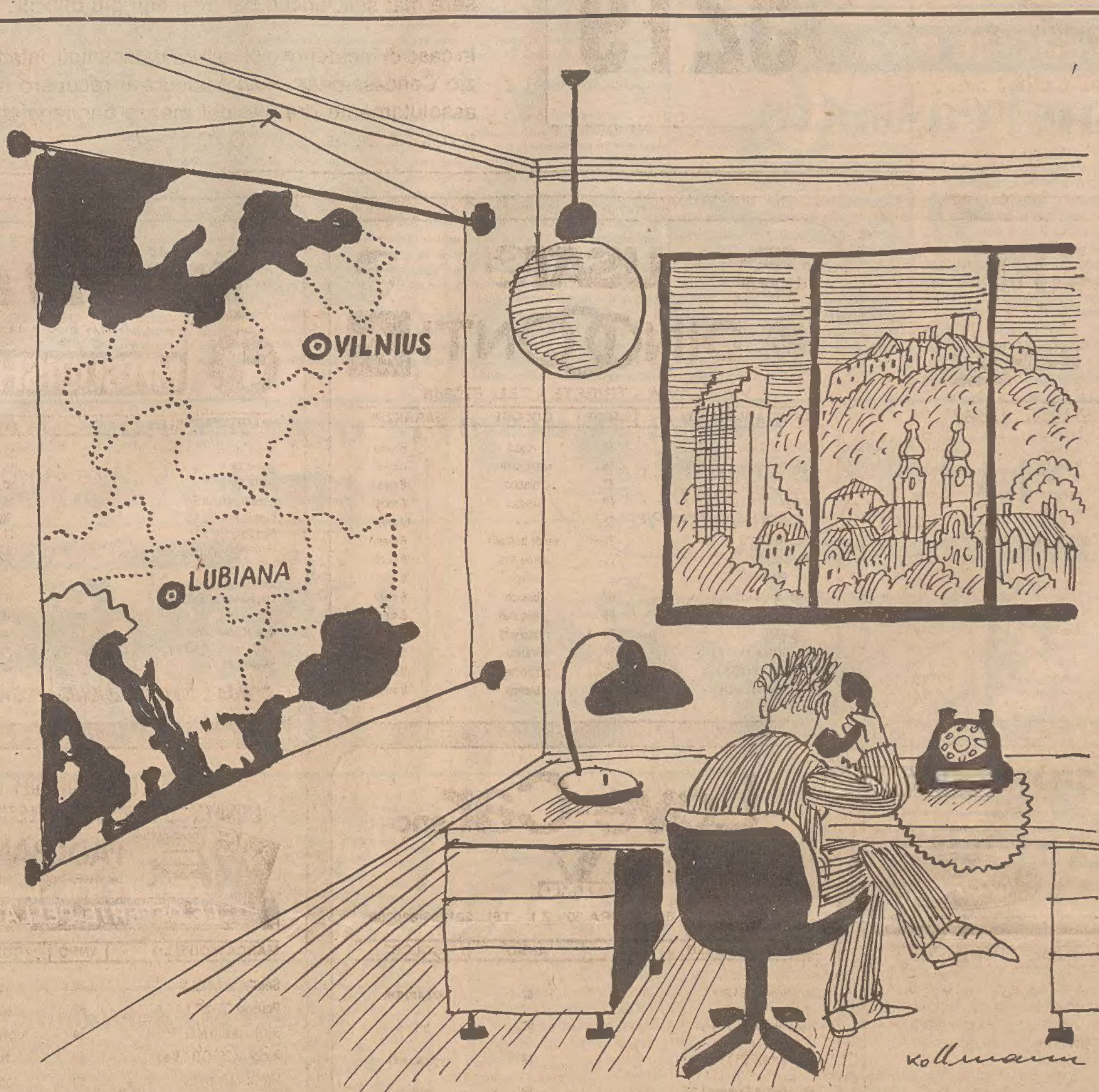
Chi ha visto il documentario televisivo «La Cosa» del bravissimo Nanni Moretti ci ha capito perfettamente e non può non essere indotto a meditare insieme con noi su uno dei più dolorosi misteri del nostro tempo. Questo: com'è possibile che un partito responsabile di aver ridotto alla miseria e alla disperazione tutti i Paesi nei quali è diventato regime, sia riuscito e riesca tuttora a farsi considerare da milioni di italiani il redde drizzatore dei torti subiti dagli umili e la grande speranza dei poveri?

Che la povertà non è il porto d'imbarco, ma l'apporto fatale del comunismo dovrebbe essere ormai chiaro a tutti. Invece chi ha seguito le cronache del congresso di Bologna si è reso conto che la fede nelle capacità redentrici del Pci, sotto qualsiasi etichetta esso si presenti ai propri fedeli, è incorruttibile. A rinsaldarla, più d'ogni altro argomento ha contribuito un'affermazione ripetuta, sino alla noia, l'Italia è l'unico Paese occidentale governato, da quarant'anni, sempre dalle stesse forze politiche, quindi è ora di cambiare.

Sarebbe un troppo facile obiettare che, nell'arco dei medesimi quarant'anni, anche i Paesi dell'Est sono stati governati sempre allo stesso modo e che i risultati ottenuti non depongono certo a favore della tesi secondo la quale i compagni di fede dei falliti di tutto il mondo dovrebbero prendere il posto di chi, bene o male, ha consentito all'Italia di rimanere libera ed europea.

Ma a che servono i ragionamenti? Assai di più contano le buone intenzioni dei dirigenti comunisti, simili a quelle con cui sono state lustrate le vie di tanti inferni.

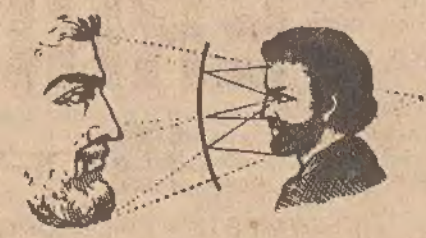
RUBEN



USCITE DI SICUREZZA

— Pronto, Vilnius? Qua parla Slovenius...

Visioni caleidoscopiche



Gorbaciov ha raggiunto il massimo livello della sua potenza vedendosi conferire dal Parlamento sovietico la carica di Capo d'una Repubblica presidenziale.

Massimo Gorbij.

A presiedere il comitato centrale del Pci è stato chiamato Aldo Tortorella per dare l'impressione ai compagni scontenti della segreteria che oltre alle ragioni del «si» vengono rispettate anche quelle del «no».

La ragione e il Tortorella.

Le esplosive dichiarazioni del giudice Francesco Di Maggio hanno suscitato un vero pandemonio nel campo della magistratura.

Campo Di Maggio.

Pinochet che, dopo aver lasciato il potere politico, rimane a capo dell'esercito, però si trova quanto mai isolato, poiché anche i suoi sostenitori gli hanno voltato le spalle.

Il sentiero del Pinochet solitario.

Ma a che servono i ragionamenti? Assai di più contano le buone intenzioni dei dirigenti comunisti, simili a quelle con cui sono state lustrate le vie di tanti inferni.

RUBEN

PER CHI SUONA LA CAMPANA

PURAMENTE IMMAGINARIO

Quello che state per leggere non ha alcun rapporto con la realtà, né con personaggi viventi o vissuti. E' frutto esclusivo dell'immaginazione, e oserei dire che è anche vagamente inverosimile nei film di Hollywood bastava dire così. Speriamo che basti anche per l'Italia '90).

Scena: l'ufficio di un capo dei giudici istruttori. Entra un giudice istruttore. «Buon giorno, dottore». «Ah, venga avanti, che piacere vederla. Sa, ho parlato bene ieri di lei con una persona che non sospetterebbe neanche. E' uno dei più brillanti del mio ufficio, gli ho detto: «La ringrazio, ma non avrebbe dovuto». «Si figuri, non ho fatto altro che dire la verità». Pausa di riflessione. «Sono così pochi, i giovani stimabili come lei».

Altra pausa di riflessione, con aumento di disagio del giovane istruttore. «Mi racconti di questo suo ultimo lavoro». «E' presto detto, dottore. Stavamo facendo normali controlli su normali pregiudicati, sa, per storie di furti di borseggiatori». «Bene, bisogna reprimere anche i reati più piccoli». «Certo. Solo che, mentre facevamo questi controlli, è saltato fuori il nome di quel famoso capomafia latitante e supericercato, sa, quello che

avevamo fatto condannare e che è stato poi assolto dalla Cassazione». «Dura la sed' lera». «Sarà. Fatto sta che il bandito ha detto: "Devo parlarne con il tal dei tali"».

«Interessante». «Il bello è che ha fatto un numero, e ha risposto il superlatitante». «Magnifico. Così lo avete arrestato». «Veramente mi sembrava un'occasione sprecata. Piuttosto abbiamo messo sotto controllo il suo telefono». «Che imprudenza. La legge deve fare il suo corso». «Mi permetta dottore. Controllando quel telefono, siamo stati in grado di rintracciare tutti quelli con i quali il superlatitante mantiene rapporti». «E' cioè?». «Altri superlatitanti. Titolari di imprese di costruzioni che si occupano di appalti. Direttori di banca. Finanziari che si occupano di riciclare e di investire napolite. Amministratori che gestiscono le finanziarie dei riciclatori». «Spero che basti». «No. Ci sono anche alcuni politici. Amici di tutta questa gente». «Amici?». «Molto amici, per essere esatti».

Silenzio. Aggrottamento di ciglia del capo dei giudici. Altro silenzio. «Per cominciare, devo fare i complimenti. Davvero un bel lavoro. Però voi giovani dovreste stare più attenti ai particolari. Qui, per esempio, vedo molta trascura-

tezza nelle verbalizzazioni delle registrazioni. Qui mancano chiaramente alcuni riferimenti al codice nelle autorizzazioni. Sono queste le cose che ci fanno cascare le inchieste in Cassazione, e ci fanno gridare dal Csm. Secondo le menti calde si tratta di manovre intese a coprire la delinquenza. Ma noi, che siamo vecchi del mestiere, lo sappiamo, che è solo giusta attenzione per particolari».

«Se le pare il caso, posso rifare con maggiore attenzione». «Non si tratta di rifare. Vede, un'inchiesta simile può dare l'impressione che la magistratura intenda criminalizzare interi settori della società, anziché limitarsi alla repressione dei delitti. Perciò va trattata con molta attenzione. Direi che questi incarichi dovrebbero lasciarsi qui. Anzi, direi che bisognerebbe inviarti al ministero, con una serie di questi, per avere le spalle coperte. Forse anche al Csm. Poi attendere le risposte, e consultarsi con calma per decidere sul da farsi».

«Intanto crede che possa tenere sotto controllo il superlatitante?». «Lo escluderei. In un caso come questo, che richiede tanta attenzione, conviene ritornare alla base». «Allora dove?». «Certo. Torni a occuparsi dei suoi lauri di borgata».

VICEVERSA



LE DUE CITTÀ
Vilna — la capitale della Lituania, per intenderci — in lituano si chiama Vilnius. Vilno in russo, Vilno in polacco e infine Vilna in tedesco, per il buon peso. Il che la dice lunga sul conto di Vilna anche perché, quando noi si andava a scuola, Vilna non era ancora — o non era più, chi lo sa? — la capitale della Lituania. Il che la dice più lunga ancora.

Per noi, per noi della quarta ginnasio, intendo, la capitale della Lituania era Kaunas e Vilna era solo una città polacca della quale avevamo letto qualcosa su «L'amante dell'Orsa Maggiore» di Pinsecky. A meno che non l'avessimo letto dopo, ma qualche vuoto di memoria è forse scusabile visto che da allora è passato — e non par neanche vero — qualcosa come mezzo secolo.

Attorno a Vilna — Vilnius, Vilno, Vilna, Vilna, fate un po' voi — durante e dopo la Prima Guerra, avevamo combattuto per anni lituani, polacchi, russi e tedeschi e alla fine quella tal città aveva finito per essere polacca sulla carta geografica. Ma lituana, capitale della Lituania addirittura, sulla Carta costituzionale della medesima. Un po' come Roma, dopo il '61. E magari così fosse rimasta. Vilna e Roma? domanderete voi. A piacer vostro.

TRE PER TRE
Comunque per tutte queste complicazioni non era facile a quei tempi — ai tempi della mia quarta ginnasio — tener bene a mente quale era in verità la capitale della Lituania. Anche perché la Lituania, era solo uno dei tre stati Baltici che comprendevano le Lituania per l'appunto, la Lettonia e l'Estonia con ben tre capitali e l'aggiunta di Vilna, Vilnius, Vilno, i cui nomi ronzavano e saltabacavano oltre tre confini, senza sapere dove posarsi con esattezza.

Per non parlar di Memel. Irriconoscibile oggi sotto il nome di Klaipeda. Ma questo, in fondo, è tutto un altro discorso.

GEOGRAFIA DESCRITTIVA
«Capitale dell'Estonia» chiedeva imperativamente il professore senza neanche il punto di domanda, beandosi dall'alto della sua cattedra di tutto quel distacco. «Riga...» azzardava l'allievo, correggendosi subito in Kaunas di fronte al sollevarsi del sopracciglio inquisitore. Ma, ahimè, si trattava invece di Tallinn, con due elle e con due enne. E per darne esatta testimonianza bisogna anche scriverlo sulla tavola nera.

Ad analogia domanda sulla Lettonia una volta una tale tirò fuori Riga. E il professore rise e perché il professore rideva, risero un po' tutti. Ah, ah, ah, per davvero, una vera enormità — spiegò il docente, lieto in fondo di aver provocato tanta allegria — Riga e Tallinn sono la stessa cosa.

Insomma bisognava proprio sapere che gli Stati Baltici erano tre: Estonia, Lettonia e Lituania da Nord a Sud, e Lituania, Lettonia ed Estonia da Sud a Nord. Gli Estoni parlavano una lingua ugro-finica, i Lettoni e i Lituani due lingue baltiche. Aggiustando l'estone, flessive ma arcaiche e ancora con le declinazioni il lituano e il lettone. E non bisogna confondere mai — dico mai, diceva il prof. — la capitali: Tallinn o Riga dell'Estonia, Riga della Lettonia, Kaunas della Lituania, anche se la capitale ufficiale è Vilna. Anzi Vilnius, ad essere precisi.

Vilnius, Vilni, Vilno, Vilnum, Vilne, Vilno, pensavo io pensando alle declinazioni.

UNA FURTIMA LACRIMA
E poi c'era Memel. Da noi allora sconosciuta come Klaipeda, Memel, Città Stato, o giù di lì. Porto, ultimo Porto Anseatico e con popolazione tedesca, per un po' Territorio libero (una specie di T.L.T. ante litteram) ma occupata poi con un colpo di mano dai Lituani e adesso — allora — lituana a tutti gli effetti.

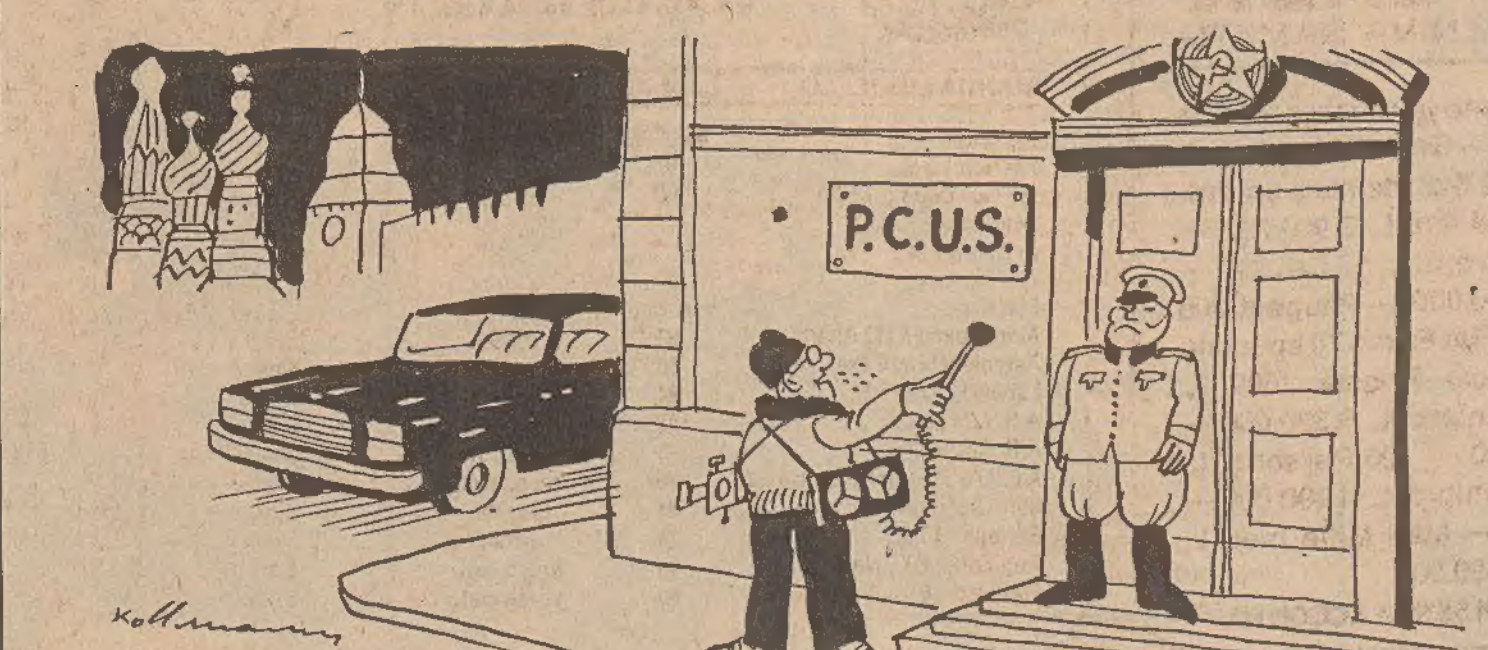
Insomma un bel casino, come direbbe oggi un qualunque alunno — maschio o femmina — della quarta ginnasio. A togliere da tanto imbarazzo la capacità della nostra memoria ci pensarono, proprio in quel lontano 1939, Hitler e Stalin. Il primo appena reduce da Praga e da Brno — Brno o Bruna, come preferite — si fece restituire Memel in ventiquattro ore da Lituani. In cambio di Vilna, aggiunte sotto nome di stendere con Ribbentrop il famoso trattato russo-tedesco. Tre quarti di Polonia alla Germania in cambio di Lituania, Lettonia ed Estonia e delle loro complicatissime capitali, tanto odiate dagli studenti di ogni ordine e grado. I quali, da allora, per cinquant'anni sono stati esonerati dalla acrobazie mnemoniche su Kaunas, Vilnius, Riga, Reval, Tallinn, con due elle e due enne, tra gli incerti confini di Estonia, Lettonia e Lituania e del Territorio libero di Memel. Oggi Klaipeda.

Ma adesso la pacchia è finita. Grazie al cielo, diciamo noi, vecchi studenti e frequentatori ormai della quarantasettesima cena di maturità. Un po' per uno non fa male e nessuno. Tutto sommato, neanche a Gorbaciov e a Occhetto, che ai tempi loro, l'avevano scampata bella. Al massimo, al prossimo Congresso, dovranno pagare lo scotto di una lacrima sul viso. O di una furitiva lacrima, come preferite.

Con la quale resto il Vs. aff.mo

PADRETERNO

PARTITO COMUNISTA SOVIETICO



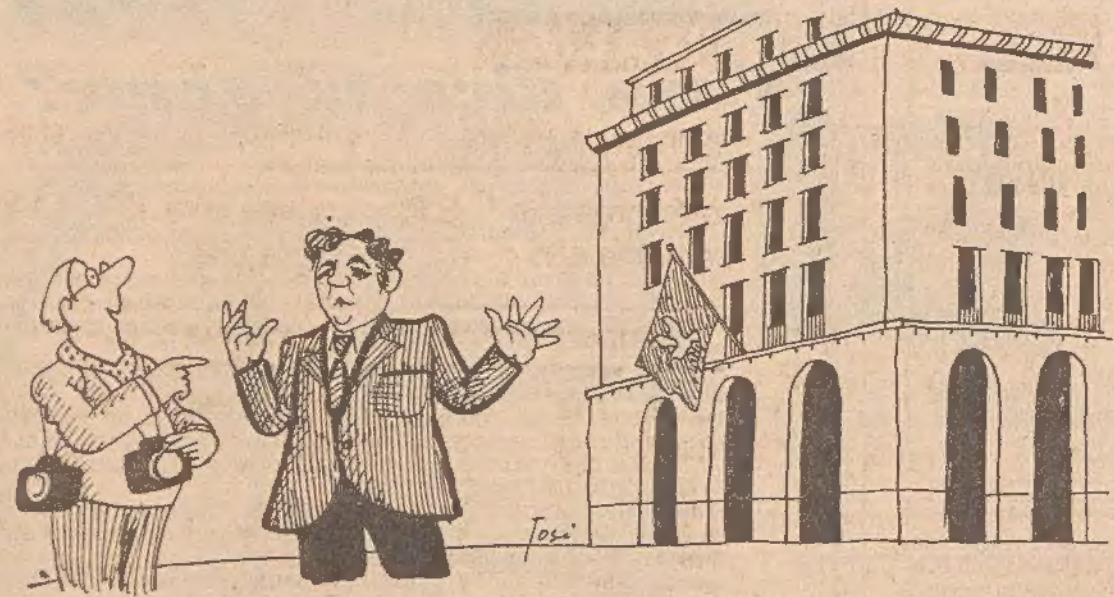
Il Partito guida?
No, ha perso la patente...

ROMANZI ITALIANI



L'importante è cambiare il nome della Cosa, perché poi ogni cosa resti come prima...

ROMA DOMA



— E come va con la Regione a Statuto Speciale?
— Niente di speciale...

NOI DELLE VECCHIE PROVINCE

I sogni nel cassetto

«Quanto sono in lire sessanta milioni di scellini?»
«Più di sei miliardi, carissima».

«Dreimal Sch... tre volte Sch... Perché, perché?»
Fu tutto un pianto greco quella domenica sera, quando terminò l'estrazione del Lotto austriaco. Dopo due settimane senza vincitori, il «6 X 45» aveva accumulato ben sessanta milioni di scellini di «jackpot». Per aggrapparsi a quella speranza c'era stata una corsa al Lotto tale da far sfuggire il mito del «Goldrush» nel Klondike. Ai bottegai austriaci, oltre agli indigeni, erano affluiti a migliaia gli ex sudditi dell'Impero, slavi, ungheresi, cecchi, slovacchi, moravi, sudtirolesi, giuliani. Indovinare sei numeri su quarantacinque non sembra impossibile, ma se la sequenza è piuttosto stramba, come accadde allora (informazione per gli appassionati: 11, 22, 23, 25, 32, 39) i sistemi ammessi che valgono qualcosa — vanno a farsi friggere.

La Walkiria e il ragazzino s'erano per l'appunto fidati di un sistema e avevano totalizzato, su dieci colonne, la bellezza di quattro «due» e sei «uno». Cioè zero via zero.

C'era stato un unico vincitore: un bancario di Klagenfurt, che alcuni giornali (Austria, feix) avevano intervistato, astenendosi dal pubblicare il suo nome, mentre la «Presse» aveva addirittura ignorato il fatto.

«Pensa un po': sei miliardi».

«Beh, dimmi, che cosa ne faresti?»

Il giochetto la affascinava: «Prima di tutto, tre miliardi subito in banca per gli studi del ragazzino».

«Mi sa che con quei soldi, e gli interessi, potrebbe comperarsi già adesso almeno una quarantina di lauree, relatori compresi...»

«Non capisci niente, io voglio che continui a studiare...»

«Figurati, con tutti quei soldi in banca! Te lo immagini curvo sui libri per decine di semestri? E' proprio il tipo!»

«Non credere che non sappia quant'eri studioso tu al liceo. Sei suo padre, no?»

«Beh, andiamo avanti, restano tre miliardi».

«Case, case, case; per la Omi, per la zia, per noi, una bella villetta in montagna, forse nella Gastein, e un'altra al mare, ma lontano dal mare...»

«Ti andrebbe sull'Aspromonte?»

«Dov'è? Ah, già: laggiù. A proposito, un miliardo bisogna metterlo da parte per i rapitori, non si sa mai...»

«Allora: tre miliardi per il ragazzino, un miliardo per le case, un miliardo per i rapitori eventuali; resta un miliardo, che cosa ne facciamo?»

«Beh, bisognerebbe comperare un frigo nuovo, quello che abbiamo ha ormai dieci anni e anche il televisore è vecchio, ne ho visto uno in vendita pochi giorni fa, e poi ho bisogno di rinnovare un po' il guardaroba, in ogni modo è meglio aspettare l'autunno con i saldi...»

«Mamma — sospirò il ragazzino — mi piacerebbe una barca...»

«Nemmeno per sogno! Ve l'ho detto mille volte: prima di tutto costa troppo, poi è pericolosa se viene un colpo di vento come quella volta sul lago e lui (sarei io, ndr) non capisce più niente e dà i numeri... semmai prendiamo un'automobile nuova così la guida io come sempre, tu sei ancora troppo piccolo, e non c'è d'aver paura».

«Non pensi a un bel viaggio, a una crociera intorno al mondo?» azzardai.

«Intanto queste cose sono carissime e bisogna risparmiare e poi chi mi dà le ferie fuori stagione? No, no, Lieblich, semmai una settimana a Ibiza con i «Naturfreunde». Volete charter, sai!»

«Per concludere — era sempre lei a parlare — abbiamo speso quasi tutto, per il ragazzino, la Omi, la zia, le case, il frigo, la tivù, il mio guardaroba (speriamo che la sarta non sia malata, è così a buon prezzo), la nuova macchina, forse Ibiza... Ah, dimenticavo, scusa caro, ti andrebbe una cravatta? Ma dovresti sceglierla tu, perché, sai, le donne di queste cose non capiscono nulla...».

CALENDOSCOPIO

IL TALLONE D'ACHILLE



L'isola infelice

Voi pensate che i rivoluzionari all'Est abbiano scosso soprattutto i burocrati di Mosca. Oppure i dirigenti serbi. Oppure tutti quelli che avevano fatto calcoli e affari basandosi su una Germania felicemente divisa. Nossignori. C'è un'altra categoria infinitamente scossa dai mutamenti in corso: ed è quella degli svizzeri pensanti. Gli svizzeri si dividono tra quelli che si preoccupano solo che ci siano cartelli indicatori da rispettare scrupolosamente e quelli che si preoccupano del futuro.

A voi tutto sembra facile, dice lo svizzero pensante. Con l'Est tra un po' vi metterete a fare affari, spenderete un po' di meno per la difesa, e andrete più spesso in vacanza a Budapest. Ma pensate a noi, che abbiamo una vita di neutralità alle spalle. Essere neutrali ha senso quando ci sono nemici in vista. Ma se i nemici non ci sono più, rispetto a chi siamo neutrali. Rispetto a Iran e Iraq? E poi, oltre che neutrali, siamo fuori da tutto.

Andava bene, insiste lo svizzero pensante, sinché c'erano tante organizzazioni che si guardavano in cagnesco. Noi, in mezzo, potevamo fare affari con tutti i riciclatori di soldi di tutti. Conservarli, sappiamo conservarli bene. Ma adesso che perfino la Bulgaria chiederà di entrare nella Cee, per non parlare dell'Austria e dell'Ungheria, che facciamo, siamo gli unici a stare fuori? Con qualche difficoltà in più i paesi d'Europa diventano ricchi e tranquilli, meno gente sente il bisogno di portarsi i suoi soldi. Così a portarsi soldi restano i peggiori delinquenti di tutto il mondo, il che crea imbarazzo perfino a noi, che pure dovremmo esserci abituati. Eravamo un'isola neutrale e felice, conclude lo svizzero pensante, e rischiamo di diventare soltanto un'isola. Con l'aggravante che il nostro sottosuolo è rimpinzato di rifugi antistomici, nei quali, spero, cominceremo a invasiare il vino e il formaggio.

E tuttavia, aggiunge a speranza postilla, le cose stanno lentamente cambiando: le poste svizzere non sono più quelle di una volta, capita di vedere qualcuno attraversare la strada fuori delle storse, e l'altro giorno ho preso il treno che è arrivato con cinque minuti di ritardo. Forse finalmente stiamo entrando nell'Europa.

PARIDE

TRIESTE, 19 MARZO: LA FESTA DEL PAPA'



E PENSARE CHE UNA VOLTA PER SAN GIUSEPPE...



...AVEVAMO LA FESTA DEL PICCOLO PADRE.

La Gazzetta dei Diporti

L'ambita coppa

Eccola, la Coppa! In giro per l'Italia a mostrare le proprie grazie come se fosse una diva in carne e ossa. Ad accoglierla, a Ronchi, c'erano i «legionari» del nostro calcio che fu: Gino Colaussi, Piero Pasinati, Franco Causio («nostro» di adozione) e Memo Trevisan, che fu secondo di Bearzot nella campagna di Spagna.

Ecco, il ricordo corre subito al 1982, al trionfo di Madrid, a Bearzot, Zoff, Causio e Collovati. E a Sandro Pertini, presidente di tutti gli italiani, e dell'Italia pallonara. Il Mondiale, per Udine '90 e per la nostra regione, è cominciato così. Con la passerella della Coppa d'oro a noi si cara da quando il Dino nazionale la levò al cielo in una notte di luglio di otto anni fa, nel mitico «Bernabeu».

La febbre del Morfale sta salendo. Trasmissioni radiofoniche e televisive cominciano a bombardare ascoltatori e telespettatori. Per la gioia dei calciatori, per la rabbia di chi non ama il football. Speriamo che, dopo Zoff, anche capitano Bearzot possa levarla al cielo quella benedetta coppa, nel prossimo luglio!

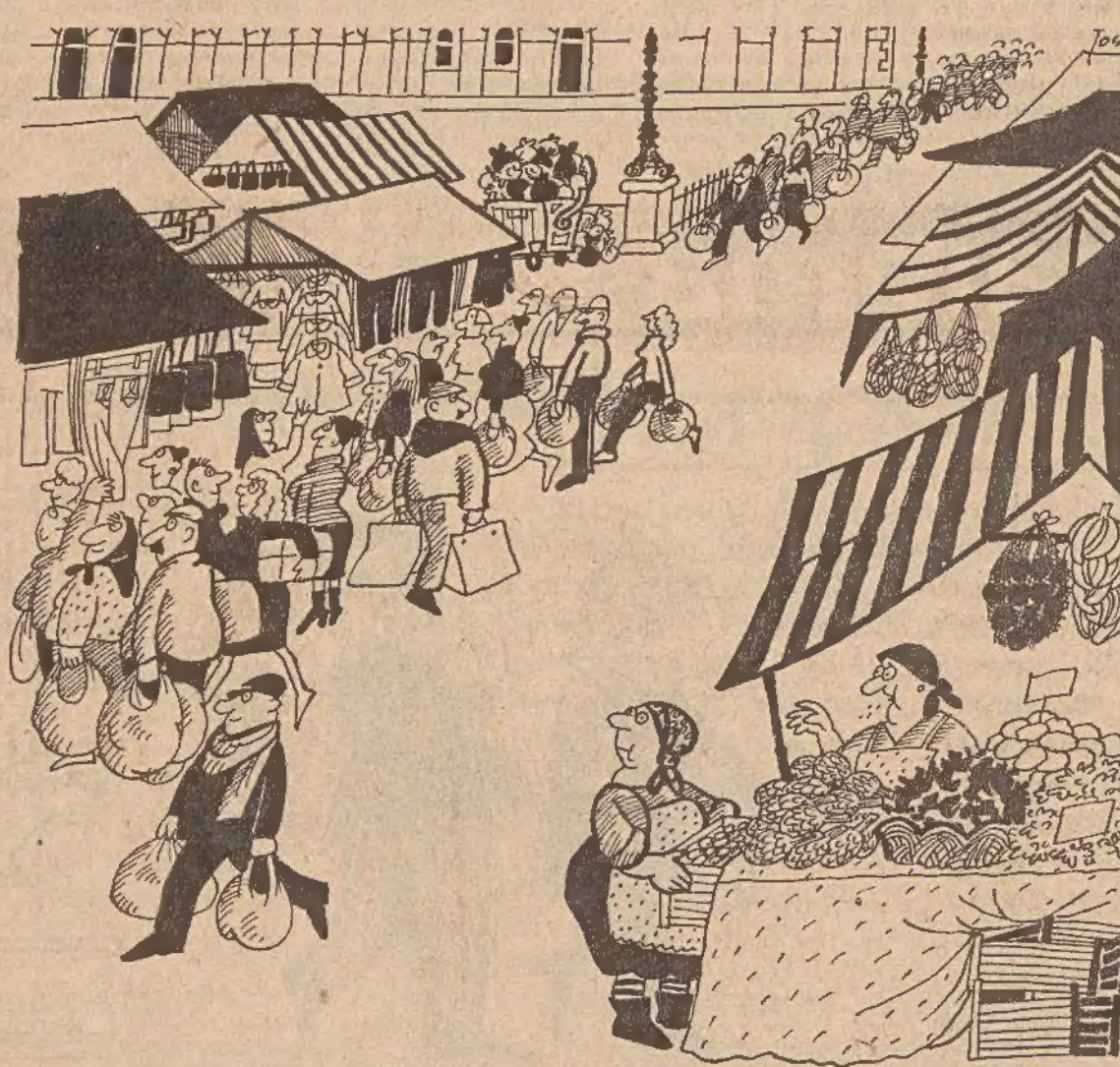
Piero Pasinati ricordare il trionfo del 1982, e le rievocazioni di qualche periodo ci hanno richiamato alla memoria i tempi in cui lo stadio del Littorio, a Valmaura, poi dedicato al nome di Pino Grezar, ebbe a ospitare nel 1934, un incontro di quei mondiali svoltisi in Italia, e precisamente Cecoslovacchia-Romania.

Ora, a distanza di tanti anni, il polo mondiale, nella nostra regione, si è spostato verso Udine. Stadio recentissimo, lavori complementari in via di ultimazione, organizzazione avvincente di là dalle faide friulane tra «Udine '90» e «Col», tra Cesuttini e Brusceschi.

Trieste non resta che stare a guardare, e pensare al proprio nuovo stadio, a onorare la memoria di Nereo Rocco nel migliore dei modi. Inaugurare il «Rocco» nell'anno del Mondiale sarà già un avvenimento. Per Trieste.

TOPIL

IL SABATO DEL VILLAGGIO GLOBALE



— I vien sempre de più perché el dinaro xe convertibile e lori xe convertidi...

«Povero Nostro Franco» e «Viva l'A» sono i volumi ancora disponibili della serie
«Le Maldobrie»
da regalare in tutte le stagioni a vostri amici e, naturalmente, a voi stessi, se ancora non li possedete o se quelli prestati non vi sono stati restituiti.
Distribuzione: Libreria Italia Siveo Galleria Rossa - Corso Italia - Trieste - Tel. 48130 / 48133

Cari responsabili,

ci sono mariti che se ne infischiano della moglie, la trascurano e la tradiscono abbondantemente, ma appena qualcuno si arrischia a farle la corte, danno in ismanie e diventano più gelosi di Otello.

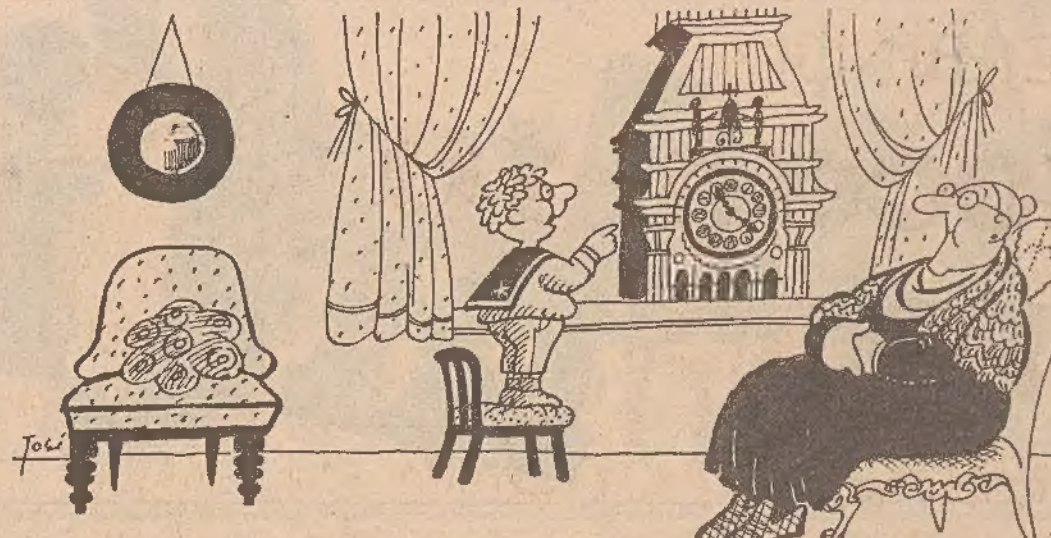
A questi valent'uomini mi è capitato di pensare assistendo alle esplosioni di sacro sdegno con cui è stata accolta a Trieste la richiesta d'un generale di trasferire i ci-meli del mai nato «Museo della guerra per la pace» di Diego de Henriquez a Palmanova, dove, a cura dell'Esercito, si sarebbe provveduto a restaurarli e a esporli in una sede dignitosa.

Non so se si sia trattato d'un maitresse o d'un «ballon d'essai», fatto sta che dopo una pronta spiegazione (o una fulminea ritirata strategica) dell'alto ufficiale, la vicenda si è ridimensionata.

Possiamo quindi tranquillizzarci: tranne alcuni pezzi chiesti, a quanto pare, «in prestito», le armi del museo non faranno i bagagli e cessati gli accessi di gelosia dei suoi infelici custodi, seguiranno ad andare a rimpio di ombra della nostra Santa Alleanza.

Chi ne dubitate pensi a due precedenti quanto mai istruttivi: quelli della statua di Elisabetta avvolta in una ragnatela di chiacchiere insulse e, soprattutto, dell'«Elettra» di Guglielmo Marconi, il cui retillo, restituitoci nell'immediato dopoguerra, tranne un frammento trasformato in moneta-memoria-souvenir, è finito com'è finito, dopo esser stato lasciato mangiare per anni e anni dalla ruggine nell'ex cantiere San Rocco.

L'OROLOGIO DEL COMUNE



— Ma perché el xe sempre fermo sulle 11 e 20?
— Forse perché gavemo anche noi el problema del Mezzogiorno...

CRONACHE DEL SEMIBUIO

TELEVISIONE

Viale del tramonto

Dopo dieci anni dal primo episodio e un paio d'anni in caduta verticale i grandi Serial, «Dallas» e «Dynasty» sono allo stremo delle forze. «Dynasty» ha già annunciato che chiuderà bottega, «Dallas» non l'ha detto, ma lo fa capire.

Quelli che furono i due programmi più seguiti nel mondo perdonate ascoltato-

ri di settimana in settimana. Io, anche grazie al videoregistratore, che è davvero una gran cosa, sono fra gli ultimi affezionati, ma i miei sentimenti sono cambiati. Prima, di fronte al successo e all'entusiasmo popolare, mi sentivo leggermente in colpa nel contribuire alla fortuna di quella che era una baggianata; adesso comincio a non vergognarmi più di voler bene a queste famiglie di improbabili petrolieri.

C'è nella coscienza dello sbaraccamento imminente e nell'oggettiva necessità di risparmiare, un'atmosfera diversa a Dallas e a Denver, qualcosa che assomiglia a una decadenza, quasi (perdonatemi, se potete per la mia irrilevanza) una nota da film di Visconti.

Questi interpreti ormai invecchiati nei loro personaggi, l'assenza di comparse e persino di comprimari che non siano indispensabili, l'aumento delle scene di famiglia in un interno (meno costoso) hanno creato un nuovo stile, un poco malinconico, più sommesso e privo di arroganza.

J.R. è vecchio, ha pochi capelli, è ingrassato, è ridotto a una moglie bambina (che cosa c'è di più decadente di un cinquantenne con una Lolita?). Sue Ellen va in giro con un regista cinematografico inorlito, il buon Bobby, fratello bello, è ormai un krapfen e non ha più tanta fortuna con le donne. Gli altri compagni poco, spesso sono «in viaggio».

A «Dynasty» non va meglio: Blake è più vecchio ancora di J.R., anche se ha più capelli. La sua moglie buona ha preferito morire che continuare, i figli sono decimati, la perfida Alexis si perde in giochetti da nulla e in più hanno il problema che un personaggio di Dallas è riemerso morto nel loro lago personale.

Nessuno fa ancora chichichi come il professor Unrath, ma prima della fine potrebbe accadere anche questo a dimostrazione del fatto che la decadenza, seppure involontaria, è reperibile anche in un serial americano.

CINEMA

Reduce

Ci sono spettacoli cinematografici che si presentano come il commissario Zuzzuro: «Salve, io sono un film da Oscar». In essi viene trattato un tema sociale, quanto più è difficile e scomodo, tanto meglio è, e la parte di protagonista è affidata a un attore che di solito interpreta personaggi assai diversi.

A questa categoria appartiene «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone, con Tom Cruise, tratto dall'autobiografia di Ron Kovic, reduce del Vietnam come Stone, ma assai più fortunato, poiché si trova su una sedia a rotelle.

Stone aveva sconvolto il mondo con «Platoon» in cui diceva cose ovvie: che la guerra è guerra e chi la combatte è un disgraziato. Con «Nato il 4 luglio» il problema si sposta a «dopo», al problema del reduci, che per chi tornò da una guerra malvita, fu quanto di peggio si possa immaginare.

Tom Cruise è Ron Kovic, nato il 4 luglio (anniversario della dichiarazione d'indipendenza) cresciuto in una famiglia che lo ha educato al culto del dovere, della vittoria e del successo. Ha sentito dire che gli Stati Uniti non hanno mai perso una guerra quindi si arruola e parte per il Vietnam. Lì, massacrando donne e bambini, uccide un commilitone per sbaglio, viene ferito e torna a casa paralizzato e impotente. Dopo una tremenda permanenza all'ospedale affronta le dure difficoltà del reinserimento e gli ci vorranno anni per ritrovare la stima in sé stesso e quella degli altri.

Oliver Stone sa fare bei film, ma ha sempre la tendenza al troppo che stropicchia: troppo lungo il film, troppo crude le descrizioni: dal momento che il pubblico ha scansionato il Vietnam si potrebbe lasciargli concedere qualcosa all'immaginazione. Tom Cruise fa davvero del suo meglio in una parte in cui esprime tutto il dolore del reduci e tutto il desiderio dell'attore di ricevere un Oscar. Io, non lo darei né a lui né a Stone e sollecito l'adozione del numero chiuso per i film sul Vietnam.

ROB.

R.

Parcheggi

ANTONIO C. (Lettera firmata) — Caro «Cittadella», nel ringraziarvi per la recente pubblicazione d'una mia lettera «seria», ti affido un altro testo di carattere più leggero e, per giunta, in versi: «Il Comune non mai sazio di trovate astute e nuove ai parcheggi vuol dar spazio ma non sa come né dove. Se, purtroppo, il centro urbano è intasato a dismisura e la gente cerca invano un pochino d'aria pura, far bisogna nuove leggi per salvar polmoni e bronchi, disponendo che i posteggi si concentrino tutti a Ronchi. Per chi cerca un posto al sole — se il Comune se n'è accorto — tutti intorno all'aeroporto, spazio c'è fin che si vuole. Quindi avrebbe ognun maniere di lasciare l'auto là per raggiungerla la città in aereo o in mongolfiera».

Non è un piano fra i migliori, ma il problema del posteggio certi civici assessori han risolto ancora peggio. Come, infatti, a tutti è noto, a Trieste ovunque vedi d'auto pieni i marciapiedi, mentre il Silo resta vuoto.

MELCHIORRE

ROB.

R.

IL CANTUCCIO delle Muse

Questione di classe

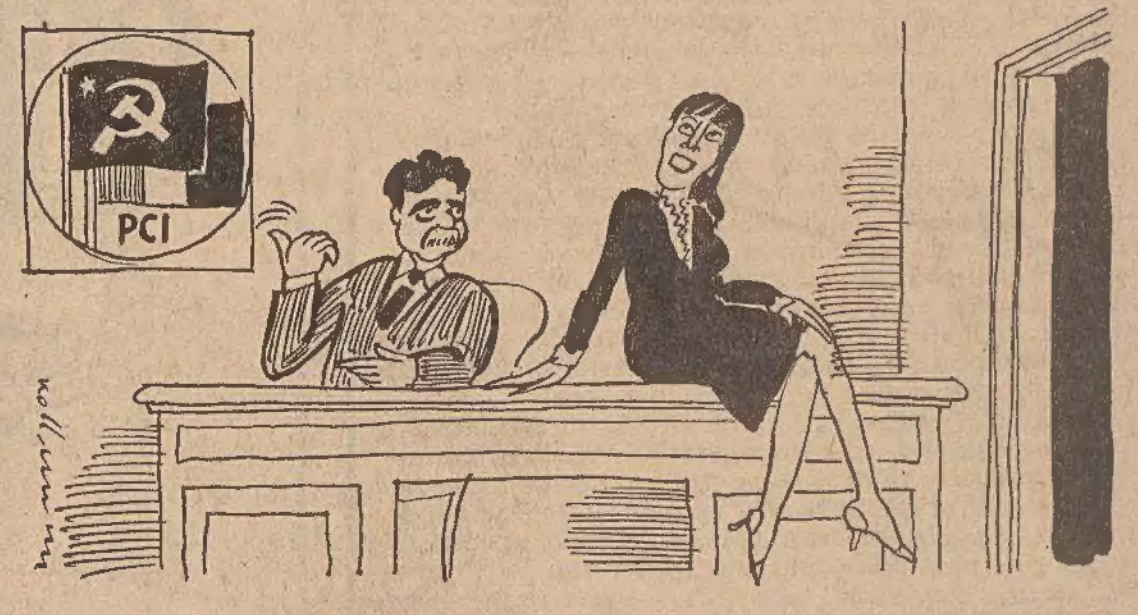
Noi dela terza età — diseva una signora a una sua collega dell'università —

no podemo permetterse de vestir de strazzone, come che sempre pezo

se conza 'ste mulone. Per noi xe meo fidare de qualche brava sarta, che la ne aiuti ela a tornar in seconda e a no passar in quarta.

FULVIO

IL NOME DELLA COSA



— E se lo chiamassimo Partito Cosista Italiano?...

Di che Cosa parliamo?

L'ASCIUTTO (Lettera firmata) — Caro Melchiorre, a scuola c'insegnavano a usare il meno possibile parole generiche come «cosa». Ogni volta invece che ad esordire con «la Cosa», cioè un folto buono per tutti gli usi, il secondo partito italiano.

Con aria un tantellino vergognosa, i comunisti, presi dai rimorsi, per far dimenticare i lor trascorsi ora il partito chiamano «la Cosa», trovando il vecchio nome inopportuno, però che cosa sia non sa nessuno.

Dentro «la Cosa» trovi Occhetto e Ingrao, trovare puoi chi Craxi a danza invita e chi l'occhio di triglia fa De Mita, chi piange e Gorbij e chi rimpiange Mao, chi critica e chi approva l'Unità, però che cosa sia nessuno sa.

Non più cattiva e non ancora buona, di richiamarsi a Marx dice e non dice; progressista ma insieme conservatrice, «la Cosa» sta tra la dove il «suo» suona e là dove sona il «suo» canoro, che cosa sia nessuno sa però.

Stando ai discorsi e agli ingegnosi piani dal contenuto promettente e vario con «la Cosa» ogni cosa è e il suo contrario ottenere potranno gli italiani ai quali preme la democrazia, però nessuno sa che cosa sia.

*** Un volto nuovo Occhetto mette in mostra, ma i compagni con aria dubbia si domandano ancora se «la Cosa» sia cosa loro oppure Cosa Nostra...

landovi ogni tanto un 'arri! per incitare il suo asinello? «Quell' arri non vi mis'io!» urlò il Poeta infuriato. Il mio amico «Asciutto» non è Dante, ma altrettanto legittimamente potrebbe dire quell' «hanno» non vi mis'io!», poiché aveva scritto proprio «han», come lei consiglia. Ma tra ciò che si scrive e ciò che viene stampato c'è di mezzo il mare insidiosissimo dei refusi, delle omissioni e delle interpolazioni. Tanto per dire, nella stessa poesia si poteva leggere uno «sono, risorte» con una virgola di troppo piovuta da chissà dove e, nello stesso numero di «Cittadella», all'inizio dell'articolo il peccato originale, c'era un gruppo di quindici parole ripetute due volte. Al tempo in cui i giornali venivano composti alla vecchia maniera si poteva maledire Gutenberg. Adesso non resta che augurare all'ignoto inventore delle «nuove tecnologie» di venir sepolto sotto una lapide con la scritta «riposa in pace» al posto di «in pace». Così (torniamo a Dante) sarebbe giustamente condannato a rimanere immerso per l'eternità nella pece bollente dell'Inferno.

Land

WILLI T. (Lettera firmata) — Qualcuno dovrebbe avvertire i lettori dei notiziari televisivi locali che la parola «Land», indicante la divisione amministrativa propria dell'Austria e della Germania federale è tedesca, anche se ne esiste una inglese: scritta allo stesso modo. Pertanto quando si parla d'un «Land» d'Oltralpe, come la Carinzia e la Baviera, bisogna leggere il vocabolo in questione così come sta e non «tenda». Volete provvedere a pubblicare queste mie poche righe, che spero cadano così sotto gli occhi dei responsabili delle nostre emittenti televisive, le cui orecchie sono rimaste sorde alle mie telefonate?

***Come vede, ho fatto quel che mi ha chiesto. Ma ho paura che sia stato inutile, perché l'abitudine di applicare le regole di pronuncia inglesi a qualsiasi parola straniera è ormai troppo radicata. Eppure dovrebbe essere abbastanza noto che si dice Deutsch-land e non Deutsch-lend, per indicare le due Germanie oggi prossime a ridiventare una sola.

MARIANO FARAGUNA
LINO CARPINTERI
direttori responsabili
Stampato presso: OTE
via Guido Reni 1

Schedina Totocalcio

Ascoli-Fiorentina	2-1
Bari-Atalanta	4-0
Cesena-Genoa	1-1
Cremonese-Lecce	1-1
H. Verona-Bologna	3-2
Juventus-Udinese	1-1
Lazio-Roma	0-1
Milan-Inter	1-3
Sampdoria-Napoli	2-1
Catanzaro-Cosenza	0-0
Parma-Torino	1-1
Casale-Alessandria	0-0
Palermo-Casertano	4-1

QUOTE:

Al punti 13	L. 118.526.000
Al punti 12	L. 3.591.000

Prossima schedinaBologna-Sampdoria
Cremonese-Ascoli
Fiorentina-CesenaGenoa-Lazio
Inter-Atalanta
Lecce-MilanNapoli-Juventus
Roma-H. Verona
Udinese-BariBari-Cagliari
Messina-Pisa
Piacenza-Lucchese
Prato-Modena**Risultati Totip**1ª corsa: 1° Friendly Face x
2° Power x2ª corsa: 1° Gli Ka x
2° Ili Babar 23ª corsa: 1° Giubiti x
2° Ioran Swe x4ª corsa: 1° Grizzly Wh 1
2° Imedios 15ª corsa: 1° Intercalare 1
2° Ido Bell 26ª corsa: 1° Flery Dancer 2
2° Nino Nicoletti 2**QUOTE:**

Al punti 12	L. 83.155.000
Al punti 11	L. 2.280.000
Al punti 10	L. 182.000

IL PICCOLO Sport

Anno 109 / numero 10 / L. 1000

Lunedì 19 marzo 1990

LOCANDINE E MANIFESTI
anche in formato 100x140MAGLIETTE E OGGETTI
PROMOZIONALISTAMPA COMMERCIALE E
PUBBLICITARIA**HD
SERIGRAFIA**

☎ 040 - 569900

Via Kandler, 3-Trieste

CALCIO / LA DODICESIMA GIORNATA DI RITORNO IN SERIE A

E San Siro diventa neroazzurro

a		
Ascoli-Fiorentina	2-1	Milan 42
Bari-Atalanta	4-0	Napoli 41
Cesena-Genoa	1-1	Juventus 38
Cremonese-Lecce	1-1	Inter 38
Juventus-Udinese	1-1	Sampdoria 38
Lazio-Roma	0-1	Roma 34
Milan-Inter	1-3	Atalanta 32
Sampdoria-Napoli	2-1	Bologna 31
Verona-Bologna	3-2	Lecce 24
		Verona 24
		Fiorentina 22
		Udinese 22
		Cesena 22
		Cremonese 21
		Ascoli 19

b		
Ancona-Padova	1-1	Pisa 40
Avellino-Reggiana	0-0	Torino 38
Cagliari	0-0	Cagliari 35
Catanzaro-Cosenza	0-0	Pescara 34
Como-Pescara	0-1	Parma 31
Licata-Monza	0-2	Ancona 31
Parma-Torino	1-1	Reggina 30
Pisa-Brescia	2-1	Foggia 30
Reggina-Messina	0-1	Como 28
Triestina-Bari	2-2	Triestina 28
		Padova 27
		Avellino 26
		Messina 26
		Brescia 25
		Monza 25
		Barletta 24
		Licata 23
		Cosenza 23
		Como 19
		Catanzaro 17



Klinsmann sembra consolare un piangente Baresi: quasi una foto simbolica del derby numero 209.

Il Milan cade malamente nel derby ma il Napoli non sfrutta l'occasione perdendo di misura a Genova con la Sampdoria. E mentre Inter e Sampdoria beneficiano di un passo avanti in classifica (a 4 punti dalla prima) non sfrutta appieno l'occasione la Juventus costretta al pari dall'Udinese, come scriviamo qui a fianco. In coda empi bui per la Fiorentina risucchiata in piena zona retrocessione con la sconfitta ad Ascoli mentre sembra lanciato verso la salvezza il Verona che ha battuto in casa il Bologna. A San Siro l'Inter ha vendicato la batosta dell'andata con una doppietta di Serena ed un rigore trasformato da Mathias, consentendo a Costacurta il gol della bandiera. Tre reti aveva subito il Milan domenica scorsa a Torino, tre ne ha prese ieri a conferma che l'attuale è un momento particolarmente infausto per la squadra di Berlusconi chiamata mercoledì al ritorno di Coppa dei campioni contro i belgi del Malines.

L'altro derby, al Flaminio è stato appannaggio della Roma ed ora la squadra di Radice torna a sperare in un piazzamento in Coppa Uefa. E torniamo a Marassi dove un grande Maradona ed una bellissima rete di Careca non sono state sufficienti a frenare Dossena e compagni e per i partenopei addio occasione per agganciare il Milan se non di superarlo. Strepitosa anche la vittoria casalinga del Bari che ha strappato con un 4 a 0 l'Atalanta.

Serv. nelle pagine II-III

CALCIO / IL PARI DELL'UDINESE CON LA JUVENTUS

Tra i pali si rivede Garellik



TORINO — In vantaggio con una rete a sorpresa di Branca e subito raggiunta da un gol di Zavarov, l'Udinese ha saputo tener testa fino in fondo ai bianconeri che le hanno tentato tutte pur di aggiudicarsi con la vittoria i due punti necessari a rimettersi in corsa per andar a insidiare Milan e Napoli, ieri cadute entrambe.

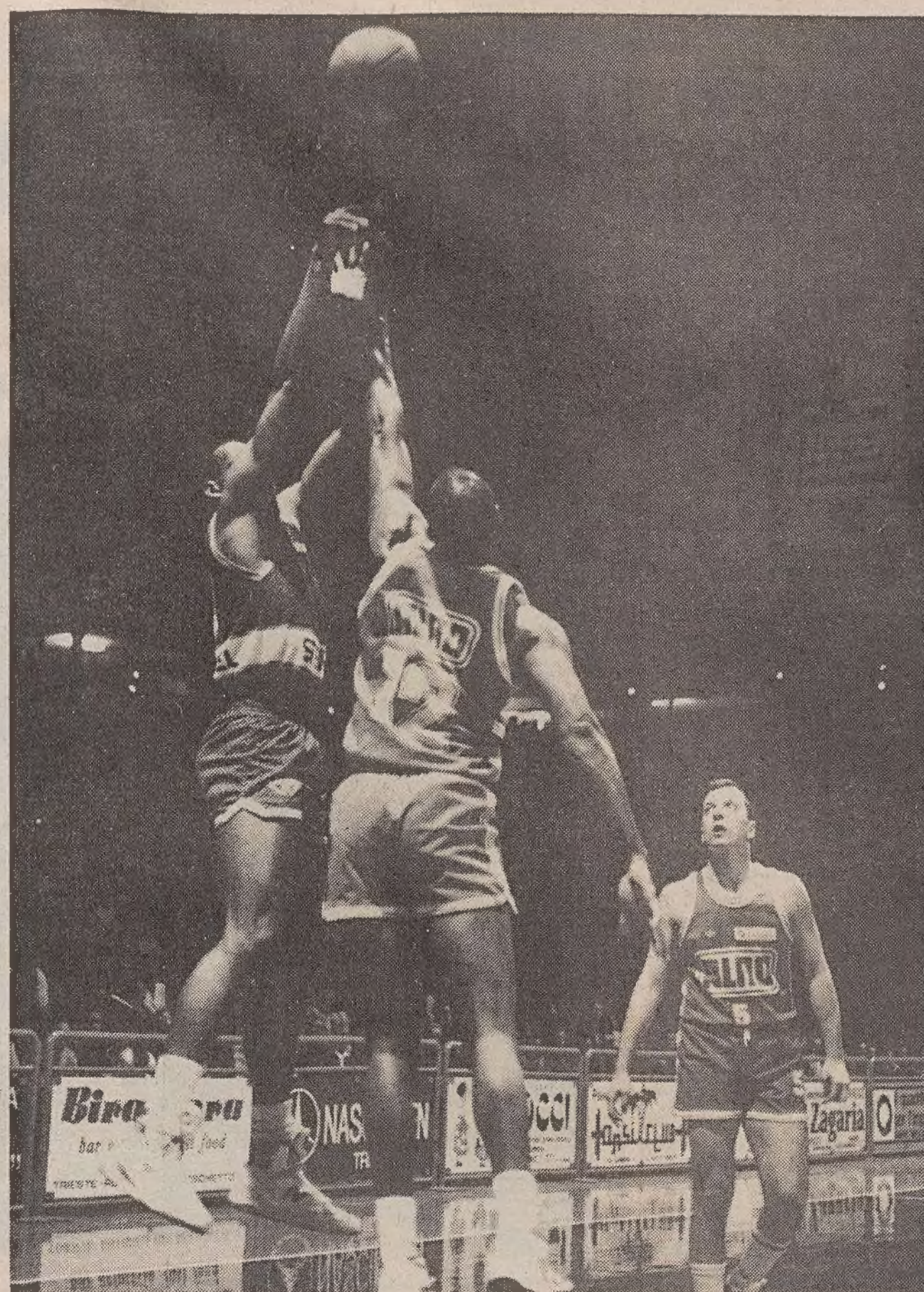
L'incontro è stato a senso unico con i bianconeri di Zoff permanentemente protesi all'attacco e con tutti i friulani a far da barriera davanti a Garellik ieri particolarmente felice in tutti i suoi interventi, di mano o di piede.

Anche un po' di sfortuna nel conto della Juventus alla quale sono mancati i consueti apporti dei bombers Schillaci ben imbrigliato da Oddi e Casiraghi francobollato dall'implacabile Galparoli.

Importantissimo questo punto raccolto dall'Udinese su uno dei più difficili campi d'Italia in un momento così particolare per la Juventus e per Zoff. I friulani restano in brutta zona in classifica, ma almeno in allargata compagnia, assieme al rinato Verona ed anche alla sorprendentemente negativa Fiorentina. Il campo delle pericolanti s'è allargato e per l'Udinese il calendario non è proprio dei più benefici. E domenica prossima arriva l'arrembante Bari.

BASKET / A CHIARBOLA STRACCIATA L'ARIMO

Stefanel, una marcia trionfale



TRIESTE — Sembra inarrestabile la Stefanel nella sua corsa verso la A1 e i play-off scudetto. Ieri il neroarancio hanno letteralmente travolto, con il punteggio di 80-46, l'Alno Fabiano, formazione in tragica crisi d'identità giunta alla sua quinta sconfitta consecutiva. Il divario tra le due formazioni è stato abissale, sebbene i triestini non fossero in grado di tiro. Grazie a una buona difesa individuale, a contropiedi fulminanti e a conclusioni da sottomisura, la Stefanel, dopo i primi minuti, è riuscita a staccare ben presto gli avversari e anche a dar spettacolo in un match praticamente senza storia. I soliti cinque mitosi sono andati in visibilità, e alla fine hanno chiamato i giocatori al centro del parquet per acclamazioni. Tutti e dieci i giocatori, compresi gli juniores De Pol e Volpis sono scesi in campo. Maguolo è stato l'uomo più preciso e il top-scorer con 23 punti; a buoni livelli anche i due «black», Middleton e Tyler, mentre continua la crisi di Piliutti e di Sartori.

Domenica potrebbe essere la giornata decisiva: se i neroarancio supereranno a Chiarbola la Fantoni Udine e a Verona la Glaxo fermerà la Garelli, Trieste sarà al novanta per cento in A1.

Si fa invece sempre più difficile la situazione in coda per le altre due regionali. Nell'anticipo di sabato a Venezia, la San Benedetto è stata sconfitta 105-102 dall'Hitachi e ha così mancato una grande occasione per agganciare le penultime. Si aggrava anche la posizione della Fantoni Udine che in casa è stata superata proprio dalla Glaxo che grazie a questa vittoria però domenica si troverà più incentivata a fermare i livornesi.

Serv. nelle pag. XIV-XV

BASKET / DONNE A1 E A2 Crup, punti d'oro a Vicenza Sconfitta la Primula

La Crup, con una bomba da 3 punti della Ingram a soli quattro secondi dalla sirena è riuscita a vincere a Vicenza un'importantissima partita incamerando due punti d'oro che le permettono di sperare ancora nella permanenza nella A1 femminile.

La squadra di Garano ha giocato con foga e agonismo dall'inizio alla fine, riuscendo proprio in extremis a raddrizzare un risultato che sembrava la volesse condannare ancora una volta: una prova superlativa dopo tante delusioni, ben supportata non solo dalla Ingram ma da tutte le ragazze che forse

hanno trovato nuova vitalità.

In A2, nelle partite di sabato sera alla bella affermazione della Montebell, giunta alla vittoria nei supplementari è corrisposta una nuova sconfitta della Primula Rossa nel derby con le pordenonesi del Beretich. Le ragazze di Steffè hanno retto il confronto sino alla fine ma negli ultimi minuti le padrone di casa hanno trovato il break decisivo spezzando le residue speranze delle triestine, già condannate ma mai dome.

Servizi a pagina XIV

SCI / COPPA DEL MONDO Stagione bianca conclusa Ora si guarda al futuro

Con l'ultima gara di Coppa del mondo, è calato il sipario sul grande circo bianco. Tempo di bilanci, ma anche di prospettive per il futuro.

Si parla molto della poca neve caduta anche in questa stagione, che ha compromesso diverse gare. Poche le stazioni soliste che hanno saputo attrezzarsi in maniera tale da far fronte a questa «emergenza atmosferica alla rovescia».

Per gli azzurri, la stagione non è andata male: l'Italia

si è tra l'altro piazzata quarta, con 775 punti, nella classifica per nazioni della Coppa del mondo di sci di fondo 1989-90, vinta dall'Unione sovietica con 1637 punti; seconda la Norvegia (1434 punti), terza la Svezia (1169), quinta la Finlandia (675).

Seguono Germania Est, Cecoslovacchia, Austria, Germania Ovest, Svizzera, Francia, Canada, Stati Uniti, Polonia e Danimarca.

Servizio a pagina 13



Ancora pari al Grezar

TRIESTE — E' finita 2 a 2 ieri al Grezar fra Triestina e Bari con reti di Catalano e Trombetta da una parte e Pedone e Pirozzi dall'altra. Una partita molto vivace ma non ad alto contenuto tecnico. Gli alabardati hanno fallito alcune grandi occasioni con Cerone (nella foto) con Lerda, con Russo e con lo stesso Catalano.

Servizi nelle pagine VI-VII



DERBY MILANESE / UN'ALTRA DEBACLE PER IL MILAN CHE MERCOLEDÌ RICEVE IL MALINES

Il Biscione ha soffocato il Diavolo

Una sciagurata uscita di Pazzagli spiana la strada alla vittoria dei nerazzurri - Doppietta di Serena



Ecco due dei tre gol con i quali l'Inter ha stroncato ieri il Milan: nella foto in alto Lothar Matthaeus realizza il rigore concesso per un fallo di Pazzagli su Serena. Nell'immagine in basso l'ala sinistra nerazzurra supera Pazzagli in uscita e, in zona Cesarini, annulla definitivamente le speranze rossonere.

1-3

MARCATORI: 3' Serena, 24' Matthaeus (rigore), 84' Costacurta, 90' Serena.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, F. Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evani, Massaro. In panchina: G. Galli, F. Galli, Stroppa, Simone, Borgonovo. All. Sacchi.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli (73' G. Baresi), Ferri, Verdelli, Bianchi, Berti, Klinsmann (88' Di Già), Matthaeus, Serena. In panchina: Malgioglio, Cucchi, Morello. All. Trapattoni.
NOTE: spettatori 65.000 circa. Ammoniti: Zenga, Bergomi, Ferri, Matthaeus, Tassotti e Maldini.

Dall'inviato

Lorenzo Sani

MILANO — Alla fine non è successo proprio niente. Ed è passata un'altra giornata. Nel serbatoio di questo sprint scudetto c'è benzina col contagocce: s'avvicina chi sta in coda, ma chi tira il gruppo rimane bloccato in mezzo alla strada. E questo tanta-rush ritaglia spazio ai sogni di cinque squadre. Chi l'avrebbe immaginato... Arrigo Sacchi trova la pallottola Pazzagli nel tamburo di una pistola altrimenti caricata salva, fa il regalo più grosso ai 51 anni di Trapattoni, ma nonostante la roulette russa del portiere scopre che il bomber più in forma del suo Milan non gliel'ha comprato l'estate scorsa Berlusconi. E' di Cremona come Viali e come Viali gioca nella Samp, si chiama Lombardo. E' l'uomo che ha fermato il Napoli che due volte, nel 90 minuti del derby di San Siro, ha affiancato il Diavolo in testa alla classifica a quota 42. L'Inter si fa così bella col beauty dei trucchi altrui, ricicla l'acqua calda scoperta dal pragmatico tecnico del Malines Van Hoof e scava la fossa ai cugini frugando nel campionario delle astuzie fiamminghe. Zenga, migliore in campo ed autore di quattro parate chiave (una sola su Van Basten nella ripresa dove pensavamo di assistere al forcing milanista), ha fatto il... Preud'homme, scavalando con lunghissimi rinvii il centrocampo rossonero. Il primo gol è nato da un'azione del genere, dopo un miracoloso salvataggio in coppia con Bianchi che, sulla linea di porta, ha sventato la deviazione di Van Basten (2).

La storia sarà anche fatta di valori assoluti ma sono le occasioni che li determinano e i nerazzurri non se ne sono lasciate sfuggire una, riempiendo la dispensa di casa

Serena a secco e con le ragnatele dal 17 novembre scorso. Tre palloni ha avuto il bomber ritrovato, il primo al 3', l'ultimo al 90' e sono piovuti due gol. In mezzo c'è solo un colpo di testa su invito di Beppe Baresi girato sopra la traversa (81'). Il Milan ha fatto un debole accenno di pressing, snaturando un po' le sue caratteristiche tentando di sorprendere in questo senso gli avversari, ma la tattica del Trap le ha vanificate dopo solo 180 secondi. Non siamo al record stabilito da Mazzola il 24 febbraio 1963 (13'), seriamente minacciato da Boninsegna dieci anni più tardi, il 2 dicembre (14'), ma la zuccata di Serena, complice la scellerata uscita di Pazzagli ha irrimediabilmente forzato l'oroscopo della stracittadina numero 209. Come successo domenica scorsa a Torino contro la Juve il Milan colpito a freddo ha offerto il fianco nuovamente ai rivali. La squadra di Sacchi, con Rijkaard tolto dal centrocampo e messo in linea coi difensori si è lasciato irretire dall'Inter che in mezzo ha piazzato il solidissimo triangolo Berti, Bianchi, Matteoli. Non trovando sbocchi nelle corsie preferenziali di destra

(Colombo, Tassotti) ed in quelle di sinistra (Maldini, Evani), fatalmente Van Basten e Massaro si sono dovuti aggrappare ai miracoli o alle intuizioni. Traducendo, al frutto dell'estro di Donadoni, l'unico capace di andare oltre gli schemi, spezzando con la fantasia un'ossatura tattica maledettamente rigida.

L'Inter, con la strada spianata, è andata in carrozza senza spendere più di quanto richiedesse l'ordinaria amministrazione. Tutelata da Zenga che al 4' ha respinto due volte su Massaro ed al 18' ha bloccato a terra una girata di Donadoni, è volato in contropiede verso il secondo gol. Matteoli, sbilanciato, è riuscito a confezionare di esterno destro un prezioso assist per Serena che supera in velocità Baresi e Costacurta, entra in area ma viene steso da Pazzagli. Rigore. Matthaeus spara sotto la pancia del portiere: 0-2. Siamo solo al 24'.

Ma di fatto su San Siro cala il sipario. La reazione milanista è inconsistente, la rimonta diventa una corsa ad ostacoli anche per la conduzione della gara di Pairetto, inappuntabile negli episodi chiave ma sottilmente prevenuto nei confronti dei padroni di casa che hanno forse avuto il torto di non aver capito subito il metro arbitrale. Il Milan non può comunque aggrapparsi agli alibi, come non deve cadere nella spirale dei luoghi comuni che hanno portato Sacchi, nel giro di due settimane, da tecnico migliore del mondo a fucile in balia degli umori del pubblico rossonero. Ovviamente anche dei critici.

Il tecnico nella ripresa sposta Rijkaard quindici metri più avanti, ma la sostanza non cambia: soprattutto non basta il possesso di palla per staccare dall'albero di questo derby in salita frutta di stagione. Zenga chiude la strada a Van Basten (65') nell'unico vero pericolo, poi capitola sul jolly di Costacurta a sei minuti dal termine. Il difensore, che in precedenza aveva fatto correre i brividi al proprio portiere con due «lisci» su Klinsmann, appostato al limite sfrutta un rimbalzo calciando al volo di destro all'incrocio dei pali: il gol della debole speranza. Pochi giri di lancette per il disperato assalto, ne approfitta invece l'Inter che al 90' saltando il fuorigioco milanista, manda Serena in solitaria conclusione: 1-3. E mercoledì arriva il Malines.

MARCATORI

Baggio

«di rigore»

ROMA — Questa la classifica dei marcatori dopo la 29.ª giornata del campionato di calcio serie «A» (sono stati segnati 572 gol di cui 202 da stranieri):

Diciotto reti: Van Basten (Milan).

Quattordici reti: Baggio (Fiorentina).

Tredici reti: Dezotti (Cremonese) e Schillaci (Juventus).

Dodici reti: Maradona (Napoli).

Undici reti: Klinsmann (Inter).

Dieci reti: Agostini (Cesena) e Mancini (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

Nove reti: Matthaeus (Inter), Voeller (Roma) e Viali (Sampdoria).

Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan), Careca (



2-1

MARCATORI: 37' Dossena, 50' Careca, 67' Lombardo.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Invernizzi, Parisi, Vicerchiodi, Victor (64' Lanna), Lombardo, Katanec, Salsano, Mancini, Dossena (12 Nucari, 14 Breda, 15 Cerezo).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Corradini, Crippa, Alemão (71' Mauro), Baroni, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Renica, 16 Zola).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Dall'inviato

Enzo Bucchini

GENOVA — Ora il Napoli penserà di avere addosso il malocchio. Inevitabile. E così l'altro dovrebbe fare secondo voi? Con il Milan cotto come un pollo e il primo posto di nuovo a portata di mano la squadra di Bigon è riuscita a perdere per 2-1 forse la sua miglior partita in trasferta del campionato. E il malocchio ha anche un nome: si chiama Gianluca Pagliuca. E' stato il portiere sampdoriano con i suoi straordinari interventi a sbarrare la strada a un Napoli deciso, vivo, ma stavolta sicuramente in guerra con la fortuna. Pagliuca è stato grande in

IL NAPOLI SI INCHINA ALLO SQUADRONE DI BOSKOV

Quel malocchio è firmato «Samp»

Orgoglio e volontà alla base del successo dei blucerchiati - Per i partenopei una grave battuta d'arresto

Una splendida prova dell'estremo genovese Gianluca Pagliuca che ha neutralizzato gran parte delle azioni create in attacco dagli uomini di Bigon

re un sinistro un po' febbricitante consentendo a Pagliuca la parata. E' durata una ventina di minuti la sfuriata napoletana con un Maradona «dimezzato» dal professor Chenot e sicuramente più lucido anche se non al massimo. La Samp però non è stata a guardare. Ha capito che questo Napoli soffre i ritmi elevati. Salsano, Mancini, Katanec, Lombardo, Dossena e anche il rigenerato Victor hanno cominciato a far correre la palla di prima, a muoversi vorticosamente. Il Napoli ha patito questa vivacità, si è smarrito, si è chiuso, è andato sotto in mezzo al campo e dopo una splendida parata di Giuliani su Salsano al 27' è arrivato il primo gol blucerchiato. Un gol fantastico.

Al 37' Victor e Katanec im-

stano sulla sinistra. Passaggio a Salsano, improvvisa verticalizzazione per Mancini in piena area. Scatto tra due avversari, stop improvviso, un'occhiata in mezzo al campo e poi il cross perfetto dalla parte opposta per Dossena. La botta al volo di destro è stata terrificante. Corradini ha provato a deviare ma è riuscito soltanto a complicare ancora di più le cose a Giuliani. Il bolido si è infilato, imprevedibile. E' durata un quarto d'ora la supremazia della Samp, ma il Napoli non se l'è sicuramente preso, s'è scosso subito e al 39' è iniziato il duello personale Carnevale-Pagliuca. Da due passi l'attaccante ha scaricato un sinistro che il portiere ha deviato in angolo con i piedi.

Nella ripresa, al 3' sempre il portiere ha respinto un destro violentissimo dell'ala sinistra a botta sicura. Al 5' il pareggio. Anche questo un bel gol, un'azione tutta di prima impostata da Crippa per Maradona. Passaggio a Carnevale, doppio scambio con Careca sulla destra dell'area e grandissimo diagonale del brasiliano. La palla s'è infilata rasoterra nell'angolo più lontano. La Samp in questa ripresa è apparsa improvvisamente stanca, meno lucida.

Il Napoli l'ha capito e ha schiacciato sull'acceleratore per cercare di vincere. Pagliuca ha detto no a Carnevale che ha tirato dal limite al 10', ancora Carnevale al 20' che ha schiacciato di testa un cross di Maradona da due passi. Il portiere è scattato come un gatto, è stato questo l'intervento più bello. Il Napoli forse la partita l'ha persa qui, nel non sapere accontentarsi del pareggio, nel non amministrare la partita che con il risultato di Milano poteva andare comunque benissimo. Non ha rallentato, ha continuato a giocare per cercare il colpo del ko e la Sampdoria l'ha fregato. Da una punizione che sembrava innocua sulla destra vicino alla linea dell'out, Mancini ha inventato la vittoria. Era il 22'. La punizione calciata di destro è arrivata dalla parte opposta del campo direttamente sulla testa di Lombardo che ha schiacciato con perfetta coordinazione mandando la palla nella rete dalla parte opposta. Un pareggio sicuramente giusto s'è trasformato così in una vittoria. La Samp ringrazia Pagliuca e il Napoli chi deve ringraziare? Sicuramente l'Inter. Ha reso meno amara questa domenica stregata.



E' il 67' e per la Sampdoria i giochi sono ormai fatti: Lombardo batte il portiere Giuliani e sigla la rete della vittoria sul Napoli.

SENZA CINQUE TITOLARI L'ASCOLI SI AGGIUDICA LA GARA

Povera Fiorentina, che figuraccia

Senza spunti i viola con questa sconfitta compromettono la loro già difficile posizione in classifica

2-1

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Cvetkovic, al 14' Baggio (rigore); nella ripresa al 38' Giovannelli.
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Cavaliere, Colantunno, Benetti, Sabato, Cvetkovic, Giovannelli, Aloisi (Garlini dal 74'), Chieroni, Zalmi (Didoni dal 89').
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpescina (Pin dal 53'), Iachini, Faccenda, Battistini, Dell'Oglio, Dunga, Buso, Baggio, Kubik (Di Chiara dal 62').
ARBITRO: Cornieti di Forlì.

Dall'inviato

Giampiero Masieri

ASCOLI — Teniamoci stretti. Ce n'è tanto bisogno. Ieri la Fiorentina è stata in serie B. Per tre minuti, ma ci è stata. Se quella era una prova generale, temiamo che sia venuta molto bene. Che partita avvilente, che bagliori sin-

stri su questa povera squadra viola messa ai paletti da un avversario che è non soltanto l'ultimo della classifica, almeno sulla base dei punti, ma al quale mancavano addirittura cinque titolari, a cominciare dal centravanti brasiliano Casagrande. Avvilente, una Fiorentina avvilente, una Fiorentina da serie B. Per non essere accusati di disfattismo diremo subito che sull'1-1, verso la metà del secondo tempo, i viola hanno avuto anche loro un paio di occasioni per passare in vantaggio, ma da qui a concludere che questa sconfitta (la dodicesima dall'inizio del campionato) è imméritata c'è un abisso. Ed ora questa mazzata complica di nuovo le cose, ammesso che la situazione non fosse già abbastanza complicata. L'Ascoli è passato in vantaggio subito: otto minuti. Per la

Florentina è cominciato lo sgomento. Non c'era squadra, tutto o quasi tutto gravava su Dunga e su qualche lampo di Baggio, sulla corsa di Dell'Oglio, sugli incitamenti di Battistini. Da aggiungere che dopo il raddoppio sfiorato sia da Cvetkovic su passaggio di Sabato, sia da Pioli su azione Buso-Baggio, proprio Pioli è stato espulso per doppia ammonizione. Era il 35'. E' stato un attimo incandescente, con mischia ai bordi del campo. Nel mezzo, smannacciava con furore il presidente ascolano Rozzi, mentre Agropoli cercava di allontanare Baggio. Alla ripresa del gioco, Faccenda è passato stopper, Battistini ha fatto il libero. L'Ascoli, per inciso, aveva reclamato per un presunto rigore (fallo di Pioli su Aloisi). Nel secondo tempo l'impressione di una Fiorentina

schacciata è diventata a poco a poco gigantesca. Benetti ha mancato il gol, Giovannelli ha sbagliato un pallone facile, i viola erano nel nulla, come squadra. In dieci minuti, intorno al 25', la svolta decisiva, l'annuncio quasi fatale della sconfitta. Sempre Baggio protagonista, purtroppo negativo. Nella prima azione è andato via in contropiede, ma non ha passato a Di Chiara ed è stato messo giù di brutto da Mancini al limite dell'area. Sulla seconda, preparata da Dunga, il tiro gli è riuscito, ma la palla ha scheggiato la traversa. Poi, e fino in fondo, tutto Ascoli, a sirena spiegata. Landucci ha salvato su Giovannelli e poi benissimo su Benetti, ma al 38' proprio Giovannelli, toscano di Cecina, ha azzeccato il tiro da fuori, ed è stata la fine.



Cvetkovic, sigla la rete del primo vantaggio ascolano.

BATTUTO IL BOLOGNA

Prosegue la scalata

Per il Verona ora la zona salvezza è più vicina

3-2

MARCATORI: 39' Gritti, 42' Waas, 46' Pellegrini, 59' Bonetti, 79' Gritti.
VERONA: Peruzzi, Sotomayor, Pusceddu, Prytz, Favero, errez, Pellegrini (88 Bertozzi), Calisti, Gritti (91' Acerbis), Magrin, Gaudenzi (12 Bodini, 15 Mazzeo, 16 Iorio).
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa, Galvani, Iliev, Cabrin, Geovani (79' Marangon), Bonini, Waas, Bonetti, Giordano (79' Trose). (12 Sorrentino, 13 L. Villa, 16 Neri).
ANGOLI: 6/1 per il Verona.

VERONA — Con una vittoria cercata caparbiamente per novanta minuti, il Verona prosegue la scalata verso la zona salvezza e conferma, soprattutto, d'aver ritrovato il bandolo del proprio gioco. Di fronte alla sorniona formazione di Manfredi, che è riuscita a rimontare per due volte lo svantaggio, gli scaligeri hanno mostrato una notevole concentrazione e una grande freschezza atletica. Il Verona cercava i due

punti e li ha trovati, lasciando poche volte l'iniziativa agli avversari e affidandosi alle accelerazioni di Pusceddu, in grande evidenza specialmente nel secondo tempo e alla buona vena di Gritti e Pellegrini. Nel complesso, tutta la squadra di Bagnoli ha girato a dovere e così il Bologna ha giocato prevalentemente di rimessa confidando sulle doti di palleggio e di velocità di Waas e di Bonetti. I rossoblu hanno anche fallito un rigore con Giordano, il cui tiro è stato neutralizzato da Peruzzi, ma non possono recriminare se si considera che quasi mai hanno tenuto in mano le redini della gara. La prima scossa la dà Pusceddu al 14', con una punizione di poche metri che passa di poco sopra la traversa alla sinistra di Cusin, ma la prima rete arriva al 39': ennesima discesa di Pusceddu, palla a Prytz che cambia il gioco per Pellegrini, pronto cross di quest'ultimo verso Gritti piazzato in mezzo all'area e deviazione in rete del centravanti. I veronesi non

hanno nemmeno il tempo di giocare che Giordano, ricevuto la palla al limite dell'area, dribbla due avversari e serve Waas che con un tocco di piatto destro supera Peruzzi. In apertura di ripresa arriva subito il 2 a 1 del Verona: Pusceddu prende la difesa bolognese in contropiede, si porta sul fondo e centra per Pellegrini che non ha difficoltà ad appoggiare la sfera in rete. Al 51' per un contrasto in area tra Favero e Bonetti, Amendola decide per il rigore. Batte Giordano ma il tiro è centrale e Peruzzi si oppone di pugno. Il pareggio bolognese però, arriva al 59', quando un cross di Cabrin viene girato all'incrocio dei pali da Bonetti con uno spettacolare tiro al volo. Grande gol che tuttavia non frena gialloblu. Dopo ripetuti tentativi, (Gaudenzi, Prytz, Pusceddu) la terza rete veronese matura al 76' quando, per un fallo su Pellegrini, Magrin batte una punizione dal settore destro. Gritti salta più alto di tutti, Cusin respinge come può e ancora Gritti ribadisce in rete.

SOLO «ICS» CON IL LECCE

Senza gli stranieri Cremonese in tilt

1-1

MARCATORI: 22' Neffa, 26' Pasculli.
CREMONENSE: Rampulla, Gualco, Garzilli, Piccioni, Montorfano (68' Rizzardi), Favalli, Merlo (75' Ferraroni), Bonomi, Neffa, Avanza, Chiorri (12 Violini, 13 Galletti, 16 Marcoli).
LECCE: Terraneo, Garzya, Mariano, Levanto, Righetti, Ferri, Moriero (88' Corti), Barbas, Pasculli, Benedetti, Virdis (12 Negretti, 13 Ingrassia, 15 Morello, 16 Vinze).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: Angoli: 3-3. Cielo leggermente coperto, terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Barbas, Marino, Piccioni e Ferraroni per gioco scorretto; Ascoli per proteste. Spettatori: 11.800.

CREMONA — Se il pari con il Lecce, secondo i tifosi pessimisti, equivale alla probabile condanna per la Cremonese, è altrettanto vero che per gli uomini di Burgnich il vero campionato ricomincia domenica prossima, quando rientreranno in squadra Dezzoti e Limpar. I due stranieri squalificati. Questa Cremonese, infatti, non può fare a meno di due pedine così fondamentali per il proprio gioco e la gara di ieri con l'undici di Mazzone, se ancora qualcuno nutiva dubbi, l'ha ampiamente dimostrato. Orfano dei suoi due stranieri, con un altro uomo di esperienza come Citterio fermato dal giudice sportivo, la squadra di casa ha fondato le proprie speranze di riscossa nel fantasista Chiorri, recuperato negli ultimi giorni e nel giovane Neffa che ha risposto alla fiducia dell'allenatore con il suo primo gol nel campionato italiano.

La rete della speranza, peraltro maturata in circostanze assai fortunate al 22' del primo tempo, il paragrafo ha approfittato di un'incredibile incertezza della retroguardia

salentina) ha fatto sperare, nell'impresa dei due punti, il breve spazio di quattro minuti: al 26', infatti, Pasculli, lanciato da Virdis, in assoluto il migliore in campo, ha beffato il proprio angelo custode Montorfano e un incerto Rampulla.

Oltre a questi due episodi altre due circostanze hanno fatto sperare i padroni di casa ma è stato Terraneo a negare la soddisfazione della rete ancora a Neffa e a Chiorri. Il cigno grigiorosso si è spento lentamente soprattutto per mancanza di un filo logico nella manovra a centrocampo dove è mancata l'intelligenza tattica dello svedese Limpar. Ci ha provato Chiorri, ma il mancino da troppo tempo lontano dai rettilinei di gioco e dal cinema agonistico, è stato lentamente fagocitato dalla retroguardia avversaria, che non è parsa affatto rocciosa e insuperabile, ma che di fronte a un attacco «spuntato», ha retto agevolmente il confronto.

L'undici di Mazzone ha trovato in Virdis l'uomo partita, freddo e preciso, che non ha mai sprecato una palla e che si è mosso sulla trequarti come un avvoltoio, pronto a sfruttare la minima incertezza della Cremonese. Al 22' Virdis ha visto Pasculli scattare e ha servito una palla in profondità: l'argentino si è avventato riuscendo a superare Rampulla con un preciso pallonetto.

La Cremonese ha subito con qualche affanno il contraccolpo psicologico e dopo uno splendido colpo di testa di Neffa su angolo battuto da Chiorri parato da Terraneo, ha commesso una serie di pasticci difensivi di cui Pasculli stava per approfittare una seconda volta.

RIMONTA DEI LIGURI

E' pari con il Genoa e il Cesena trema

1-1

MARCATORI: 3' Agostini, 41' Florin.
CESENA: Rossi, Cuttone, Nobile, Esposito, Calcaterra (81' Del Bianco), Jozic, Turchetta (46' Piereloni), Piracini, Agostini, Domini, Djukic (12 Fontana, 13 Golia, 14 Anselmi).
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Collovati, Perdomo, Signorini, Rotella, Florin, Fontolan, Paz, Aguilera (82' Ferroni), (12 Gregori, 13 Camerano, 14 Urban).
ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: Angoli: 13-4 per il Genoa. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni, spettatori 16.000; ammoniti: Torrente, Cuttone e Calcaterra per gioco scorretto, espulso al 52' Torrente per doppia ammonizione dopo un fallo su Agostini.

CESENA — Col quarto pareggio interno consecutivo il Cesena non è riuscito a migliorare una classifica che mette paura e ad agguantare quel Genoa che lo precede di due punti. Dopo la goleada col Lecce (4-0), la squadra di Lippi ha pareggiato con Roma e Atalanta (due partite senza gol) e col Bari (2-2). In quest'ultima occasione, come col Genoa, si è fatto rimontare dopo essere andato subito in vantaggio. Proprio questa è la costante che mette paura a tutto l'ambiente: il Cesena, che Bigon ha tenuto in serie A per due anni, quando faceva gol in casa vinceva puntualmente le partite. Quello di quest'anno si fa regolarmente annullare i vantaggi.

Nell'occasione non ha molto da rimproverarsi: ha giocato più o meno sui soliti livelli ma ha trovato un avversario che ha prima attaccato con grande vigore tenendo costantemente l'iniziativa e poi si è difeso con un magistrale pressing a tutto campo, rimediando bene per quasi tutta la ripresa anche all'espulsione del troppo falloso Torrente. La vittoria per il Cesena sarebbe potuta arrivare soltanto se Lanese avesse deciso per il calcio di rigore quando al 55' Agostini è finito a terra in area dopo un contrasto con Signorini. Nonostante le insistite proteste dei bianconeri l'arbitro non ha cambiato idea, come peraltro ha fatto 10' più tardi quando sono stati i genoani ad agitarsi per uno scontro tra Cuttone e Fontolan nei pressi di Rossi. Così è rimasto 11-1 che il Genoa si è abbondantemente guadagnato. Il gol che aveva dato l'impressione di una facile vittoria del Cesena è arrivato dopo appena 3' e dopo un primo tentativo di Fontolan ben deviato in angolo da Rossi. Djukic ha servito Agostini che, come al solito, è stato molto bravo a confezionare un pallonetto che ha sorpreso Braglia.

Il Genoa si è rovesciato all'attacco, rischiando anche qualcosa

sui contropiede condotti dal sempre attivissimo Agostini e ha chiuso il Cesena nella sua metà campo. Un bel tiro di Collovati è finito fuori di poco e prima del riposo Florin, ben servito in rovesciata da Aguilera, ha trovato il pareggio con un bel tiro da fuori area. Nella ripresa le parti si sono ovviamente invertite, ma se il Cesena ha avuto una buona spinta offensiva da Nobile, Piracini e, ancora, Agostini, il Genoa l'ha spuntata quasi sempre col suo pressing (bravissimo Rotella come uomo-dovunque) ed è anche spesso riuscito a spezzare l'assedio con le iniziative di Fontolan e Aguilera, molto abili nel conquistare palloni e nel partire con scambi di velocità verso la porta di Rossi. Anche dopo essere rimasti in dieci i genoani non hanno rinunciato a giocare, non hanno sparato palloni in tribuna e alla fine anche quelli di casa hanno dovuto ammettere l'equità del pareggio, visto che poi nei minuti finali il Cesena si è trovato a corto di benzina e sono stati gli ospiti ad andare più vicini al gol.

ANNIENTATA L'ATALANTA

Un super Maiellaro fa esplodere il Bari

4-0

MARCATORI: 1' e 66' Maiellaro, 75' Monelli, 88' Bordin (autore).
ARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracciano, Lorenzo, Brambati, Carbone, Gerson, Joao Paulo (80' Scarafoni), Maiellaro (67' Perrone), Monelli (12 Drago, 13 Lupo, 14 Fioretti).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Bordin, Bonacina, Barcella, Prugna, Stromberg, Madonna (83' Paleni), Evair, Bortolazzi (63' Cannigia), Bresciani (12 Piotti, 13 Vertova, 14 Porri).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
ANGOLI: 12-7 per il Bari.

BARI — Un poker di gol per ottenere il primo successo del 1990. Imitando l'Atalanta di sette giorni fa (4-0 sulla Lazio), il Bari con lo stesso risultato perentorio, che non ammette recriminazioni, ha interrotto la marcia verso l'Europa dei bergamaschi e ha virtualmente «chiuso» il proprio campionato. E' stato un successo maturato dopo appena 50 secondi con il fantastico gol di Maiellaro, e che ha preso consistenza nella ripresa, con l'Atalanta scriteriatamente in avanti nell'inutile tentativo di far breccia nella difesa avversaria.

Il Bari ha deliziato la platea concretizzando finalmente le proprie manovre. Con tre brasiliani in campo (Gerson, Joao Paulo ed Evair), è stato sudamericano fra loro è stato Pietro Maiellaro, autore di giocate funamboliche, finalizzate con due bellissime reti ma anche con tanti suggerimenti per i compagni di reparto. Bonacina in prima battuta e Prugna in seconda, hanno inutilmente cercato di frenare, con le buone o cattive, le frenetiche incursioni del fantasista pugliese. Quando Maiellaro sul 2-0 è uscito dal campo, provato

sul piano fisico ma applauditissimo per avere disputato la migliore partita della stagione, il Bari non ha perso mordente. Anzi, approfittando anche degli spazi lasciati dall'Atalanta, ha continuato a spingere per arrotondare il bottino.

E le occasioni per una goleada storica, con gli orobici distrutti sul piano morale e annichiliti su quello atletico, non sono state fallite. L'Atalanta è stata sorpresa da repentino svantaggio e non è riuscita a riprendere i fili di un gioco che è rimasto stretto nelle mani del Bari. Qualche minuto prima di subire il raddoppio, Mondonico ha schierato la terza punta Cannigia al posto di un infortunato Bortolazzi. Il cambio, però, invece di dare più spinta all'Atalanta, ne ha indebolito il settore centrale consentendo ai dinamici corsari baresi di costruire le azioni per un successo visto. Dopo 50 secondi è giunto l'«Eurogol» di Maiellaro, il quale dal limite dell'area ha calciato un forte tiro a effetto che si è insaccato nell'angolo alto alla sinistra del portiere. L'Atalanta ha avanzato il suo baricentro ma è stato il Bari a sfiorare il gol con due conclusioni, una ravvicinata di Carbone l'altra dal limite di Loseto, sulle quali Ferron si è opposto da campione. Nella ripresa il Bari ha incrementato il bottino grazie alla tattica «suicida» dell'Atalanta: Al 21' Maiellaro ha raddoppiato dopo un'azione irresistibile di Joao Paulo che ha superato in dribbling due avversari. Il terzo gol è stato messo a segno alla mezz'ora da Monelli dopo un altro show dell'attaccante brasiliano. Il poker è stato firmato da una deviazione di Bordin su tiro di Scarafoni all'88.



Due immagini che ritraggono il veronese Gritti autore di una doppietta formidabile contro il Bologna.

JUVENTUS-UDINESE / PUNTO D'ORO PER I FRIULANI, OCCASIONE PERDUTA PER I TORINESI

La provinciale sgambetta la Juve

Gli interventi di Garella e la 'ragnatela' di Marchesi hanno garantito un prezioso risultato per la classifica

1-1

MARCATORI: 10' Branca, 11' Zavarov.

JUVENTUS. Tacconi, Galia, De Agostini, Marocchi, Bruno, Bonetti, Aleinikov (55' Fortunato, 77' Brio), Barros, Zavarov, Casiraghi, Schillaci. A disp.: Bonaiuti, Serena. All.: Zoff.

UDINESE. Garella, Oddi, Paganin, Sensini, Galparoli, Lucci, Vanoli, Orlando, Branca (90' Bruniera), Gallego (63' Iacobelli), Balbo. A disp.: Abate, Rossitto, Treppo. All.: Marchesi.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

NOTE. Calci d'angolo 16-0 per la Juventus. Ammonizioni: Vanoli e Galparoli per gioco falso; Barros per proteste, Orlando e Marocchi per reciproche scorrettezze e Bruniera per comportamento non regolamentare. 26.348 (dei quali 12.780 abbonati) per un incasso (compresa quota abbonamenti di 369.938 mila lire) di 639.278 mila lire.

Dall'inviato
Guido Garella

TORINO — Una partita vissuta alla radio. Ventisei mila persone tutte lì, a soffrire per quel che accade a Milano o a Genova. Segna l'Inter, un boato. Risegna l'Inter, un altro boato. Segna anche la Sampdoria, lo stadio esplode. Juventus un po' più vicina al sogno scudetto? Mentre scorrono i minuti di questo Juventus-Udinese tutti, ma proprio tutti, in questo Comunale ormai prossimo alla pensione, ne sono certi. Diamine, dopo i tre gol rifilati al Milan, trafiggere l'Udinese dovrebbe essere facile come bere un bicchiere d'acqua. Tutto vero, tutto perfettamente vero. Anche perché quel gol di Branca al 10' ha fatto più che altro ricordare quel vecchio proverbio: mai svegliare il can che dorme... E dopo l'immediato pareggio di Zavarov, il colpo del kapò sembra poter arrivare da un attimo all'altro. Già, ma passano i minuti e niente, non succede proprio niente. Anzi, qualcosa succede. Succede che quest'Udinese pulita pulita, ordinata come si conviene a una provinciale, finisce con il vestire i panni della guastafeste, meritando un punto terribilmente importante nella lotta per la salvezza. Perché nella domenica in cui non avrebbe dovuto fare punti, raggiunge la Fiorentina andando a ingrossare il plotone a quota 22, là dove si trovano anche Cesena e Verona. Insomma la bagarre continua.

Dunque l'Udinese, con pazienza ma anche con fortuna (ma quante volte la dea bendata aveva nel passato voltato le spalle ai friulani?), ha saputo respingere tutti gli

assalti della Juventus. Assalti anche pericolosi, perché uomini come Schillaci, Barros, Zavarov e via dicendo (ma con qualche «meno» per Casiraghi, apparso ben al di sotto della forma migliore) sanno come si tratta il pallone. Assalti però finiti sempre tra le maglie di quella infinita ragnatela costruita dall'Udinese davanti all'area di rigore. Uno sbarramento assillante che ha infastidito terribilmente gli juventini, sempre alla ricerca dell'ultimo passaggio, sempre stoppati al momento della conclusione a rete. Una fitta serie di passaggi sulla tre quarti, quindi, ma, soprattutto nella ripresa, niente di più. Anche perché, e chissà poi per quale motivo, De Agostini, e quindi la fascia sinistra veniva quasi metodicamente ignorata. Mah. Un possesso pressoché continuo della palla, ma occasioni vere, poi, non tante quante il gran lavoro svolto avrebbe giustificato.

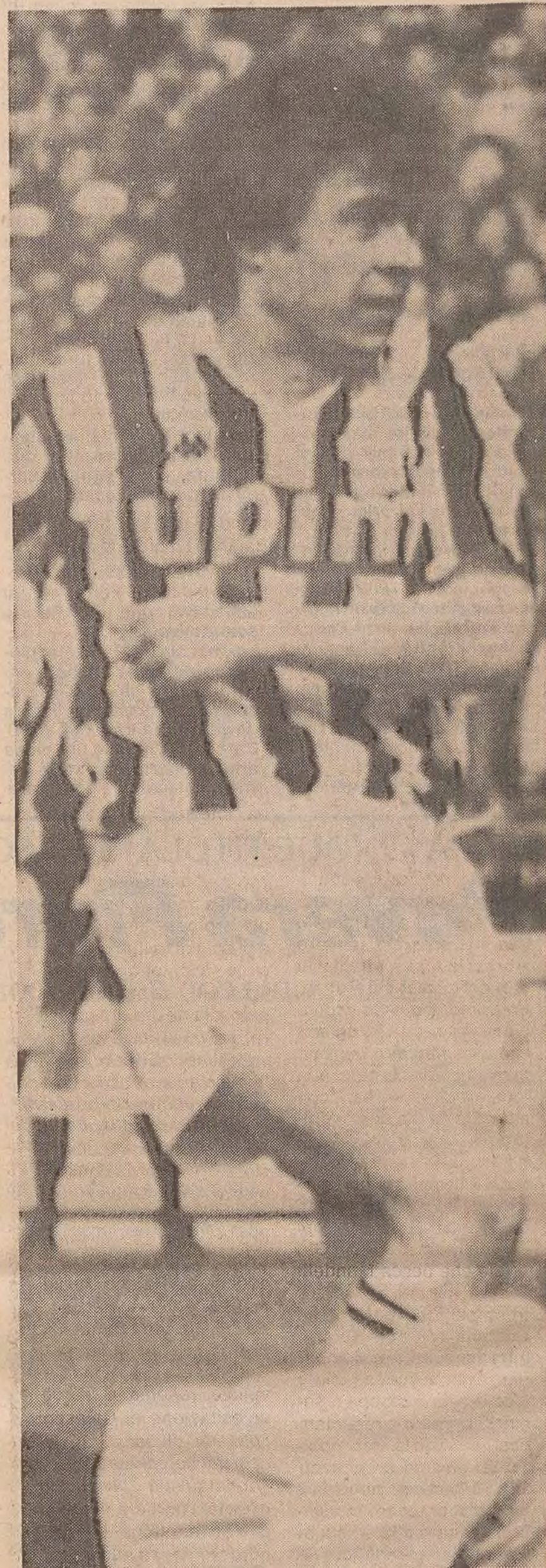
Sia chiaro, comunque: Garella ha avuto il suo da fare. Ma, di mano o di piede (per lui non fa molta differenza), ha sempre saputo metterci una pezza. Il compute dei corner, del resto, lo conferma: 16-0 non è forse un risultato record, ma poco ci manca... Rinvia di qua, rinvia di là, ha salvato il risultato in almeno quattro o cinque occasioni, mentre il suo collega Tacconi se ne stava beatamente ai margini della propria area a osservarsi lo spettacolo. E Garella ha iniziato la serie dei miracoli sin dai primi minuti, mentre nello stadio ancora risuonavano i cori dei tifosi dedicati a Dino Zoff e alla società che «lo ignora, mentre la Filadelfia lo ama», come era scritto su uno striscione. Dunque, è il 9' quando Zavarov trova la testa di Schillaci che colpisce sicuro; altrettanto sicuro, però, è Garella che si inarca e smancia via la palla sen-

Le pagelle dell'Udinese	
Garella	9
Oddi	8,5
Paganin	6
Sensini	6
Galparoli	8,5
Lucci	6,5
Vanoli	6
Orlando	6
Branca	8,5
Bruniera	n.g.
Gallego	6
Iacobelli	6
Balbo	6

za che Barros riesca ad approfittarne. Passa un minuto e i 26 mila del Comunale si stropicciano gli occhi: ai limiti dell'area juventina Branca vince un rimpallo e si allunga nell'area avversaria. Tacconi intercetta il pallone ma non trattiene e il friulano deposita in rete. Miracolo a Torino, l'Udinese vince 1-0. Ma è un'illusione. Perché la Juve pareggia subito. Un'azione lunga, insistita, un tiro contratto da chissà chi a Schillaci e Marocchi che appoggia a Zavarov: il tiro centrale è imprevedibile anche per un Garella perfetto come quello di ieri.

C'è il pareggio e da un momento all'altro tutto lo stadio si attende il vantaggio juventino: il Milan e il Napoli perdono, come si fa a non approfittarne? Succede, invece. Succede perché le onde bianconere si infrangono contro gli scogli friulani. Al 14' è Marocchi in mischia a cercare la rete, ma Garella respinge di piede, al 27' Bonetti non indovina lo specchio della porta, al 39' Barros, di esterno destro, carica di troppo effetto il pallone che finisce a rotolare sulla pista d'atletica sotto gli occhi degli increduli ultras della Filadelfia. Finisce il primo tempo, e la ripresa si apre seguendo i medesimi canoni. Al 51' ci prova Aleinikov, al 56' De Agostini che entra in area di prepotenza trovando però Garella pronto a respingere di piede. Pochi secondi e il portiere bianconero si ripete su Barros che d'istinto, in area, aveva girato a rete. E' un martellamento continuo. E un po' tutti gli juventini cercano il gol vittoria. Galia, ad esempio, e ancora Barros che questa volta riesce a saltare Garella con un pallonetto ma trova Lucci che, di testa, salva proprio sulla linea bianca mettendo in corner. Un quarto d'ora intensissimo, quello della Juventus. Un quarto d'ora che la squadra pagherà. Perché mentre corrono i cronometri l'Udinese offre sempre più la certezza di riuscire a farcela nell'impresa di conquistare un punto al Comunale. L'ultimo brivido giunge così all'88': tira Schillaci, Garella respinge, tira Casiraghi, Galparoli devia in angolo (secondo gli juventini con un braccio, ma l'arbitro, che non ha fatto una piega, era a un passo).

Finisce così, a festeggiare è l'Udinese. La corsa verso la salvezza continua a essere una continua altalena di emozioni. Domenica a Udine arriva il Bari.



Zavarov pareggia per la Juventus due minuti dopo la rete di Branca.

Branca supera Tacconi: è l'effimero vantaggio per i friulani.

JUVENTUS-UDINESE / MARCHESI

«Anche la fortuna serve»

Fino in ultimo - commenta il mister - in coda ci sarà bagarre

TORINO — I corridoi del vecchio Comunale li conosce bene. Rino Marchesi era arrivato qua per inaugurare l'era del dopo-Trapattoni alla Juventus. L'aveva chiamato Boniperti e ora il tecnico spiega che forse era il momento sbagliato per un'occasione così. Un'occasione, comunque, che non poteva certo lasciarsi sfuggire. Tant'è. Il presente vede la Juventus ancora lacerarsi tra mille dubbi e troppi interrogativi sul nome del tecnico che deve guidare la squadra nelle prossime stagioni (i tifosi no, i tifosi hanno le idee ben chiare: all'urlo «Dino, Dino», alterna, iano ieri il ritornello «non lo vogliamo»). E per contro il presente vede Rino Marchesi impegnato a ritagliarsi piccoli momenti di gloria alla guida di un'Udinese sospesa tra grandi speranze e altrettanto grandi paure. I risultati della giornata, del resto, parlano chiaro. Là, a 22 punti, c'è un piccolo plotone di squadre: all'Udinese fanno

compagnia Fiorentina, Cesena e il rinato Verona. La prima domanda per Marchesi, quindi, è d'obbligo: tema, la classifica.

«E' una vera bagarre, non ci sono altre parole per definire la situazione. Una grandissima bagarre che temo continuerà ad essere tale fino all'ultima giornata. E ogni domenica, quindi, sarà una battaglia sui nostri campi». E veniamo a questa partita con la Juventus, a questo pareggio cui ha contribuito, perché no, anche un po' la fortuna.

«Si tratta di un punto molto importante. Voi parlate di fortuna ed è anche vero. Del resto tante volte nel passato la fortuna non era stata dalla nostra parte, per cui credo che proprio non ci si debba scandalizzare in questo momento. Sono infatti convinto che per una squadra come l'Udinese per fare risultato su un campo come quello della Juve oltre a una prestazione maiuscola

serva anche proprio la fortuna».

Il vantaggio dell'Udinese è durato meno di due minuti: mai ci ha creduto un po' ai due punti, dopo il gol di Branca?

«No, l'Udinese per fare il colpaccio deve essere in vantaggio almeno di due reti: un gol soltanto non basta, non è mai bastato... Al di là delle battute, in ogni caso non c'è stato quasi nemmeno il tempo per gioire, quindi...».

Il punto porta la firma di Claudio Garella.

«E' vero, il portiere ha disputato un'ottima prova, ma non è stato l'unico. Credo che sia giusto estendere l'applauso a tutta la squadra, nessuno escluso».

La Juventus, così costantemente votata all'attacco, offriva larghi varchi in difesa ma l'Udinese non ha mai cercato di approfittarne.

«Non era la partita. Dovevamo infatti soprattutto pensare a chiudere tutti i varchi, conce-

dere il benché minimo spazio a un'avversaria come la Juventus sarebbe stato fatale, alla fine».

Ecco, parliamo di questa Juventus.

«Beh, è partita molto forte, sia nel primo che nel secondo tempo, trovando giocate di grande validità. Ha creato numerose occasioni, ci sono stati momenti in cui è stata semplicemente irresistibile. Noi però abbiamo fatto la nostra parte giocando come dovevamo giocare. Soprattutto è molto importante questo punto per la nostra classifica, il campionato è ancora lungo per noi».

Questa domenica torinese finisce così: nell'antistadio il presidente Pozzo si attarda con il suo consigliere Szoke e con il diesse Mariottini. Sul volto di tutti un sorriso grande così, un sorriso che nessuno avrebbe immaginato alla vigilia. Un sorriso, per questo, ancor più largo.

[g.b.]

JUVENTUS-UDINESE / ZOFF

«Oggi sono mancati solo i gol»

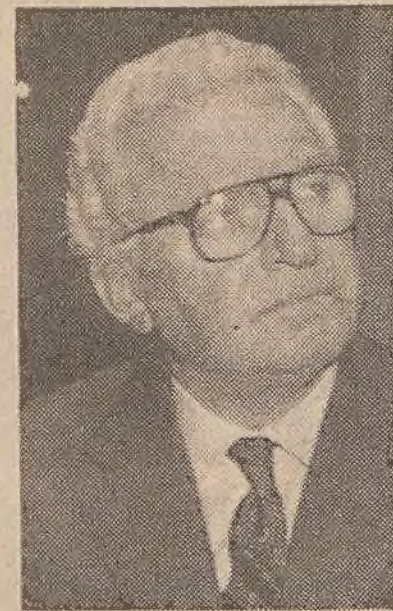
«E' mancata un po' di freddezza in attacco». Garella? «Bravo e fortunato»

JUVENTUS-UDINESE / «VECCHIA SIGNORA» Chiusano: «Una partita segnata»

De Agostini: «L'annata ce la giocheremo a Napoli»

TORINO — L'aria mesta dello spogliatoio bianconero non toglie a Tacconi, alla sua verve e alla sua ben nota «parlantina». Infatti il primo ad uscire è proprio lui, pronto a rimbeccare chi gli sta parlando di scudetto. «La Juve è sempre come prima, non facciamo il discorso dello scudetto... Anche se scudetto sì, ma oggi non è andata proprio bene...». — Garella favoloso? «Le ha parate proprio tutte, si vede che doveva andare così. Mi sembra inutile recriminare sulla sfortuna o abilità. Poi non c'è solo Garella, l'Udinese ha giocato in un'india...».

Oggi i tifosi bianconeri recriminano per i troppi gol presi, per così dire, stupidamente. «Ma è normale, se sei bravo e vinci non prendi gol... Comunque si è trattato di un attimo: il pallonetto e la tattica del fuorigioco sbagliata ci hanno messo fuori causa. Comunque — continua l'estremo difensore torinese — da una parte hai fortuna da un'altra sfortuna, in un anno si compensa tutto...». Esce dallo spogliatoio il nuovo presidente della Juventus, l'avvocato Chiusano: punto buttato via, presidente? «Difficile fare di più, doveva essere scritto nei cieli: questa è stata una partita segnata. Tutti gli anni per ogni squadra vi è una bestia nera, ecco, per noi è stata l'Udinese. E chiaro, non hanno rubato nulla, però se avessimo vinto nessuno avrebbe potuto eccepire alcunché».



Queste plateali dimostrazioni di attaccamento a Dino Zoff non rischiano di mettervi un po' in imbarazzo? «Applaudire all'allenatore a noi va molto bene, nessun imbarazzo. E' inesistente la conflittualità con Zoff al quale plauiamo anche noi. Piuttosto potevamo avere un punto in più, è questo che ci preoccupa».

«E' stato Garella l'eroe della partita? «Garella è bravo e fortunato, le sue qualità non le scopriamo noi. La bella Juve di oggi — aggiunge il presidente — nulla ha potuto anche se mi è piaciuta ed è stata grande nel primo tempo e nella prima parte del secondo, dopodiché la sfiducia e la stanchezza hanno preso il sopravvento». Ecco un friulano, il terzino della nazionale Gigi De Agostini. Questi, ultimamente, si è sentito un po'

maltrattato da qualche collega, che ha affermato che il buon Gigi preferisce l'amore per la pelota piuttosto che per il talamo nuziale...». Chiarito il piccolo inconveniente eccolo che ci parla della partita. «Il punto buttato via con l'Udinese è stato sprecato in maniera diversa che all'andata. Quella di oggi è una di quelle partite particolari che ogni tanto capitano. Penso che se fossimo stati tutto il giorno di fronte alla porta udinese non avremo vinto lo stesso. Grande Garella, peccato; tuttavia la nostra serie positiva continua».

Quindi per voi è un risultato positivo? «E' un punto guadagnato, visti i risultati del Milan e del Napoli. Certo era meglio la vittoria. Comunque il risultato dell'annata ce lo giochiamo a Napoli... Avevo già pronosticato, infatti, che questa partita sarebbe stata più difficile di quella col Napoli il quale, giocando aperto, favorisce i nostri schemi e il nostro gioco, al contrario delle pericolanti che si chiudono e non giocano a viso aperto».

Ed ecco arrivare Casiraghi. Due battute d'obbligo: «Tanti complimenti all'Udinese ed a Garella, veramente bravo. Ma non dite che ci è sfuggita la vittoria perché eravamo troppi a portare la palla là davanti (Zavarov, Casiraghi, Schillaci e Barros, ndr)...».

[a.b.]

TORINO — L'atmosfera negli spogliatoi della squadra bianconera è velata di delusione per l'occasione sfumata. Infatti i punti guadagnati su Napoli e Milan potevano essere ben due...

L'allenatore della Juventus Dino Zoff, friulano purosangue, in merito all'andamento della partita ci ha dichiarato: «Oggi abbiamo avuto un sacco di palloni d'oro che non sono entrati... «Abbiamo fatto il possibile in tutti i modi, abbiamo cercato in tutti i modi di passare ma non siamo riusciti a vincere. Le palle-gol sono state tante...».

L'Udinese vi ha creato molti problemi quest'anno...

«Un punto perso all'andata è uno al ritorno, ma il calcio è così...».

Forse, durante l'incontro, pur giocando alla grande e mettendo alle corde i friulani per lunghe fasi dell'incontro vi è mancato un po' la continuità, avete avuto delle pause...

«In realtà ci è mancato solo il gol, non abbiamo messo la palla dentro...».

E' stata grande la prestazione di Garella?

«Non sono certo io a scoprire Garella che oggi è stato bravo e fortunato».

Ma allora è stata solo sfortuna, non vi è mancato nulla? «Forse ci è mancato un po' di freddezza in avanti...».

E' la prima volta che vediamo insieme all'attacco Barros, Casiraghi, Schillaci e Zavarov, non hanno fatto un po' massa davanti, non potrebbe essere questo un motivo per il quale solo a tratti

avete impegnato la squadra udinese?

«Non credo, a me sembra che si siano comportati tutti bene e che le occasioni da gol sono state molte...».

La classifica... Un'occasione persa anche in questo senso?

«Non saprei, noi andiamo per la nostra strada: secondo terzo, quarto posto si vedrà alla fine e che cosa meritiamo».

Da quanto riguarda la classifica dell'Udinese e delle pericolanti in generale, qual è la sua opinione?

«Quest'anno la situazione è molto ingarbugliata, credo che ci sarà battaglia fino alla fine...».

Oggi sono usciti due giocatori per infortunio, preoccupa soprattutto Fortunato, appena rientrato da un altro infortunio sempre al piede sinistro, che cosa ci può dire in merito?

«Temiamo di aver perso di nuovo Fortunato, potrebbe essere una nuova frattura nello stesso punto, attendiamo l'esame radiografico di domani... Per Aleinikov si tratta solo di una brutta botta (n.d.r. contrattura alla coscia sinistra)».

Infine che cosa pensa delle manifestazioni a suo favore dei tifosi della curva Filadelfia (n.d.r. campeggiavano lettere cubitali con la scritta: «Zoff resta con noi» ed altri striscioni)...

«Le dimostrazioni di affetto dei tifosi mi fanno sempre piacere, peccato non averli ripagati con la vittoria...».

[Alessandro Bruno]

JUVENTUS-UDINESE / SPOGLIATOI FRIULANI

Paganin: «Così dobbiamo giocare»

Garella: «Ho ancora piedi buoni...»



Galparoli (in un'immagine d'archivio) ieri ha disputato una buona partita.

TORINO — Aria di festa negli spogliatoi friulani, dopo una partita così è ben comprensibile. Questo è il secondo punto che la squadra di Marchesi strappa alla compagna torinese ed oggi ciò può significare un passo decisivo verso la salvezza. La fortuna, ma soprattutto l'affiatamento del collettivo hanno consentito all'Udinese questo sereno dopo-partita. Tuttavia, signorilmente, i primi commenti sono per gli avversari. Infatti Sensini ci ha dichiarato: «La Juventus è una squadra fortissima e ci ha messo in difficoltà. Mi ha soprattutto impressionato Casiraghi, il quale a mio giudizio è veramente un grande giocatore, un attaccante di prim'ordine...».

Interviene quindi Galparoli: «Sono d'accordo con il mio amico ed aggiungo che anche gli altri non scherzavano mica e non erano certo da meno. L'attacco della Juventus con tutti questi uomini mobili e veloci ci ha dato un gran da fare». Un altro protagonista della partita per la squadra ospite è stato Paganin il quale ha lottato a tutto campo con indomita volontà, egli ci ha detto: «Sono molto contento per la prestazione della squadra e per il risultato, questo è un buon momento per noi, dobbiamo continuare così...».

Grande difesa, oggi? «Sì, certo, — dice Paganin — ma il merito è di tutti, anche l'attacco è venuto spesso indietro per aiutare la difesa. Ma oggi era così che si doveva giocare, la salvezza non la si può ottenere che con il sacrificio di tutti, e ribadisco è così che dobbiamo giocare».

Ma ecco l'eroe della partita, il portiere dell'Udinese Claudio Garella, nato a Torino, classe 1955. — Oggi è stato

un po' un derby, visto che sei nato con la maglia granata, e questo è il segreto del tuo impegno?

«Ma no, non scherziamo, io sono un professionista, il mio impegno è per la squadra dell'Udinese, io non faccio derby. Tuttavia ammetto che è sempre un grande piacere giocare con la Juventus, per me come per qualsiasi calciatore...».

— Sei contento di aver ribattito il tuo valore?

«Certamente, è una soddisfazione, è stata proprio una partita alla Garella... Ho ancora i piedi buoni e, se mi è concesso, la testa ancora meglio».

— Questa partita può significare molto per voi?

«Oggi abbiamo fatto un punto importante, credo merita visto l'impegno di tutta la squadra. Spero proprio che il nostro grande impegno e le mie parate possano servire alla salvezza».

— La sentite vicino...

«Noi ci crediamo e ci impegniamo così con tutte le nostre forze e senz'altro potremo farcela giocando in questo modo...».

Altro giocatore determinante per l'Udinese è stato l'argentino Balbo al quale abbiamo chiesto di esprimere un giudizio sul match appena concluso: «Abbiamo messo un po' da parte il gioco e abbiamo fatto la nostra partita di contenimento, spero non sia stato troppo pesante per il pubblico... Credo, comunque, che i nostri tifosi possano essere soddisfatti per il nostro impegno».

Ed ecco infine Branca, l'autore del momentaneo vantaggio friulano: «Sono molto contento, soprattutto per il risultato. Oggi è una grande giornata per tutti noi, speriamo di continuare così...».

[Alessandro Bruno]



PAREGGIA IL TORINO FUORI CASA

Muller latita, ma il Parma dorme

Dopo il botta e risposta (gol di Minotti e Rossi) le due squadre hanno congelato il risultato

INFRUTTOSO ASSALTO I lupacchiotti non mordono E la Reggiana si salva

0-0

AVELLINO: Tagliatella, Pargipaglia, Gentilini, Celestini, Amadio, Moz, Compagno, Pileggi (Battaglia dal 69'), Sorbello, Onorati (Filardi dal 58'), Baiano 12, Brini 13, Scognamiglio 16, Ciniello, All. Lombardi. REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava (Guerra dal 59'), Catena, De Agostini, Zanatta, Mandelli, Galassi, Silenzi, Gabriele, D'Adderio 12, Fantini 13, Pagani 15, Dominissini 16, Battigello, All. Marchioro. ARBITRO: Cardona di Milano (guardalinee Chiappini e Go-deas).

NOTE: pomeriggio tiepido con sole a tratti offuscato. Spettatori poco meno di 11.000, di cui duemila paganti. Incasso di 120 milioni lordi. Ammoniti Pileggi e Guerra. Angoli 10-4 per l'Avellino. Nava è uscito per una distorsione alla caviglia sinistra, Pileggi per una botta alla testa.

Servizio di
Ezio Fanticini

AVELLINO — Il Partenio ringhia e i lupi caricano. I granata soffrono, sudano si aggrappano ad ogni stile di energia e di vigore e alla fine possono salutare a braccia alzate i tre fischi del commissario Cardona. Un punto «pesante» come piombo per una Reggiana che raramente in passato aveva dovuto piegarsi alla furia degli avversari con intensità pari a quella della domenica irlina. Il film della partita: al 12' ecco il primo dei due palloni al platino non sfruttati da Silenzi. Sugli sviluppi di una punizione di Gabriele che pesca Mandelli in area, la palla arriva a ritroso per De Agostini che scialbola a cercare Silenzi. Il francobollo Amadio per una volta perde la colla e il centravanti stoppa a seguire il cuoio presentandosi, in dolcissima posizione, davanti a Tagliatella. Il portiere non ha il tempo di braccare in uscita il granata che calcia in diagonale mandando la sfera a sibillare vicino al

palo più lontano. Palla gol grande come un macigno, che peccato.

Gli irlini ripartono all'arma bianca e al 14' Nava riesce a precedere di un soffio Celestini, poi, al 24' è Baiano a concludere uno spunto da folletto con una rasoiata che va fuori di due spanne. L'Avellino appoggia il suo gioco su Onorati, un po' grigio per la verità, e trova in Pileggi un leader anche se talvolta arruffone. Sulla sinistra Gentilini trotta che è un piacere ed assieme a Baiano fa il diavolo a quattro. La Reggiana si difende lucidamente richiamando con frequenza nei terreni difensivi anche punte e mezze punte. In avanti Silenzi sgomitava con un Amadio concentratissimo, che poco gli concede. La parte finale del primo tempo è tutto sommato tranquilla per la Reggiana, che rischia di essere però scuoiata molto prestonella ripresa. Fioccano i corner, al 22' Gentilini batte dalla bandierina e Amadio irrompe come un falco e piazza di testa dove Facciolo non può arrivare. Mandelli, sentinella del palo alla destra del portiere, salva di testa proprio sulla linea. Si accendono le mischie e al 10' Sorbello mette ko Nava con una «tagliola» da dietro che procura al granata una distorsione alla caviglia sinistra. Arriva Guerra e sarà un baluardo. Al 16' altro brivido per i granata. Cross di Pileggi, Sorbello appoggia a Baiano che nel cuore dell'area calcia a botta sicura ma Catena ha una gamba «benedetta».

Col passare dei minuti l'Avellino rallenta e al 30' un'esitazione di Celestini consente all'astuto Galassi di lanciare Silenzi verso Tagliatella. Il bomber dribbla il portiere in uscita che lo stratonza e gli fa perdere la traiettoria migliore. Il francobollo Amadio per una volta perde la colla e il centravanti stoppa a seguire il cuoio presentandosi, in dolcissima posizione, davanti a Tagliatella. Il portiere non ha il tempo di braccare in uscita il granata che calcia in diagonale mandando la sfera a sibillare vicino al

1-1

MARCATORI: Minotti al 14', Rossi al 37'. PARMA: Zunico, Donati, Gambaro, Minotti, Susic, Giandebaggio, Melli, Pizzi, Osio (Bocchialini dal 76'), Catanesi, Zoratto. ALL. Scala (in panchina Bucci, Sommella, Orlando, Ganz).

TORINO: Martina, Mussi, Ferrarese, Rossi, Benedetti, Cravero, Lentini, Romano, Muller, Polcano, Enzo, All. Fascetti (in panchina Marcheggiani, Skoro, Pacione, Venturin, Bianchi). ARBITRO: Beschin di Legnago.

NOTE: giornata primaverile, terreno di gioco in buono stato. Ammoniti, tutti per falli di gioco, Pizzi, Polcano e Susic. Fra gli osservatori presenti in tribuna Ottavio Bianchi ed Edmondo Fabbri. Angoli 5-1 per il Parma. Spettatori 13.930 per un incasso di 235.572.000 lire. Circa tremila i tifosi al seguito del Torino.

Servizio di

Massimo Torelli

PARMA — Primo non prenderle. Alla faccia della zona integrale o mista, del pressing e delle marcature a uomo, alla faccia del calcio spettacolo, Parma e Torino nel secondo tempo hanno badato, soprattutto, a non giocare. Per non fersirsi.

La partita vera, quella del primo tempo, avrebbe dovuto chiudersi con il Parma in vantaggio, poiché sono stati proprio i gialloblù di Scala a dare spettacolo, ad assfiare i granata e anche ad andare in vantaggio costringendo Cravero & c. ad arrancare alla ricerca di un pareggio che è venuto in maniera rocambolesca. Così come rocambolesca era stata la rete del vantaggio del Parma. I gialloblù hanno dato tanto, troppo, forse tutto nella prima parte della gara; il Torino ha fatto qualche azione tanto per dimostrare di essere vivo all'inizio del secondo tempo. Poi tutti fermi, a giochicchiare aspettando che il cronometro dell'arbitro Beschin scandisse il 90'. Un pareggio tutto sommato giusto fra due squadre quadrate.



Muller del Torino ha deluso anche a Parma

Il Parma ha dato l'impressione di aver imboccato con decisione la via d'uscita dal tunnel della crisi di gioco e risultati nel quale si è infilato già in gennaio. Nel primo tempo è parso spavaldo, capace di fare gioco, in grado di impensierire anche una difesa arguta ed esperta qual è quella del Torino. E non era un Parma al meglio della condizione: Pizzi debilitato dalla febbre, Catanesi che ha provato fino all'ultimo prima di decidersi a scendere in campo per sfidare Torino e pugalgia; difesa incompleta per la lunga squalifica nella quale è incorso il mastino Apollo-

ni. Eppure per 45' è stato un Parma tambureggiante, spumeggiante, divertente. Il Torino ha badato a contenere le sfuriate gialloblù e ha tentato, spesso, di assumere l'iniziativa. Ma il Parma non glielo ha mai concesso. Un Torino che in pratica ha giocato in dieci vista l'eclissi totale di Muller egregiamente tenuto da Donati.

A metà della ripresa una parte del pubblico ha cominciato a elargire sonore bordate di fischi al Parma, chiedendo ai gialloblù di Scala di dare quello che avevano dato nel primo tempo.

Fischi immeritati, a parer nostro, soprattutto poiché il Parma era convinto di aver di fronte una squadra pronta a punire qualsiasi leggerezza o distrazione. Un pareggio, sotto questo profilo, che vale oro.

Vediamo la cronaca. Al 14' il Parma va in gol. Catanesi perde la palla che viene recuperata da Melli (difficilmente contenibile dai granata) che lancia al millimetro Minotti.

Gran bordata. Il pallone picchia per terra e s'impenna rendendo vano l'intervento di Martina. Insiste il Parma che al 20' e al 22' costringe due volte Martina alla deviazione, prima con Melli e poi con Pizzi.

Al 37' arriva il pareggio del Torino. Su angolo il pallone arriva a Benedetti mentre Zunico non sa se uscire o no e si ferma a mezza via fra il disco del rigore e la linea di porta. La capocciata del difensore — un'ex, fra l'altro — manda il pallone sul piede di Osio. La palla si impenna e sembra urtare la testa di Rossi, prende un'ulteriore, imprevedibile traiettoria e scavalca Zunico che, coperto da due compagni, abbozza solo un goffo tentativo di deviazione.

E' il pareggio. Il portiere si riscatta nella ripresa con due interventi salvarisultato su altrettanti tiri di Polcano.

LICATA ALLE CORDE

Monza, micidiale uno-due I siciliani adesso rischiano

0-2

MARCATORI: 40' Bolis, 45' Lo Garzo (autore). LICATA: Amato, Campanella, Taormina, Baldacci (76' Santonico), Lo Garzo (61' Laneri), Napoli, Minuti, Tarantino, Sorce, Ficarra, La Rosa. (12 Quironi, 13 Civero, 15 Todisco).

MONZA: Pinato, Fontanini, Mancuso, Briochi, Concina, Viviani, Bolis, Saini, Bivi (75' Seriolli), Robbiati (89' Tarantino), De Patre. (12 Pellini, 14 Rossi, 15 Monguzzi).

ARBITRO: Guidi di Bologna. NOTE: Angoli: 2-2. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni: spettatori 2.500. Espulsi De Patre per reazione nei confronti di Campanella e Bolis per doppia ammonizione. Ammoniti: Fontanini e Lo Garzo per gioco scorretto, Pinato per proteste.

LICATA — Una sconfitta che rischia di pregiudicare il campionato, quella subita dal Licata nello scontro diretto con il Monza per la salvezza.

Il Monza ha meritato di vincere grazie a una condotta di gara accorta e a una maggiore incisività. Il Licata, al di là del risultato, ha mostrato mancanza di carattere e incapacità di reagire. Al 20' gli ospiti si erano fatti pericolosi con una traversa colpita da Concina. Dieci minuti dopo era stato il portiere Amato a salvare con i piedi su Bivi.

Alla fine del primo tempo il micidiale uno-due del Monza: al 40' Bolis, favorito da un rimpallo, approfitta di una disattenzione di Napoli e va in gol. Al 45' punizione dal limite, con un gran tiro di Robbiati, deviato in rete da un giocatore della barriera, Lo Garzo.

Nella ripresa i siciliani tentano una reazione: La Rosa ruba palla alla difesa avversaria, supera il portiere ma sbaglia il bersaglio.

COMO ORMAI DISPERATO

Grandi sbadigli, poi Traini fa risvegliare il Pescara

0-1

MARCATORI: 81' Traini. COMO: Savorani, Annoni, Lorenzini, Ferazzoli (65' Biondi), Macropi, Cani, Turini (57' Mazzucato), Milton, Zian, Sinigaglia, Mamari (12 Aiani, 14 Gattuso, 15 Mazzucato).

PESCARA: Zinetti, Campione, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Longhi, Quaggiotto (66' Gasperini), Traini, Armenise, Rizzolo (73' Caffarelli). (12 Gatta, 13 Di Cara, 16 Edmar). ARBITRO: Coppellotti di Tivoli.

ANGOLI: 3-1 per Como. Note: cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Spettatori 5000. Ammoniti Campione e Caffarelli per gioco faloso.

COMO — Il Pescara si è riscattato prontamente dopo il tonfo di Foggia e, vincendo al «Sinigaglia» per 1-0, ha inguaiato ancora di più il già disperato Como, cui restano ora pochissime speranze di salvarsi dalla retrocessione in «C».

Il gioco è stato quasi sempre bloccato a centrocampo e i portieri sono stati impegnati pochissimo. Tutto lasciava prevedere che l'incontro terminasse sullo 0-0, poiché il Como, pure attaccando di più, non appariva in grado di mettere le sue due punte Zian e Mannari in condizione di segnare, mentre il brasiliano Milton, pur autore di qualche pregevole spunto personale, mostrava chiari limiti in fase conclusiva. Il Pescara d'altro canto sembrava accontentarsi dello 0-0 e affidava a qualche isolato contropiede ogni tentativo d'attacco. Ma a 9' dalla fine, proprio su un'azione di contropiede, il Pescara ha trovato la via del gol. Su lancio di Caffarelli la difesa comasca si è trovata spiazzata: Annoni non è riuscito a intervenire su Traini che, giunto da solo davanti a Savorani, ha messo in rete con un preciso pallonetto.

CAGLIARI IN AFFANNO

Brividi freddi al Sant'Elia: il Foggia non scherzava

0-0

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli (81' Piscichio), De Paola, Valentini, Fricano, Cappelletti, Rocco, Provitali, Bernardini, Paulino. FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalino, Rambaudi (88' Bucaro), Nunziata, Signori (88' Casale), Barone, Fonte. ARBITRO: Fabricatore di Roma.

NOTE: angoli: 3-2 per il Foggia. Cielo sereno, giornata ventilata, terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Espulso Manicone al 64' per doppia ammonizione. Ammoniti Poli, De Paola, Paulino, Rambaudi.

CAGLIARI — Il Foggia, pur costretto a giocare gli ultimi 25' in dieci, per l'espulsione di Manicone, reo di aver bloccato il pallone con le mani, dopo essere stato in precedenza ammonito per gioco scorretto, ha tenuto testa al Cagliari uscendo imbattuto dal «Sant'Elia». La squadra pugliese, ben disposta in campo, efficace nel pressing e veloce nelle offensive, ha messo più di una volta in imbarazzo i padroni di casa, sfiorando il successo pieno con Rambaudi, Signori e Barone.

Nella ripresa il libero Fricano, con alcune giocate a rischio, ha fatto correre più di un brivido nella schiena del pubblico del «Sant'Elia». Al 35' Ielpo è dovuto uscire sui piedi di Rambaudi lanciato a rete. Cinque minuti dopo Cappelletti, su punizione, ha sfiorato il palo della porta difesa da Mancini.

Nella ripresa il Foggia ha cominciato alla grande, ma Signori non è stato pronto a deviare in rete il pallone servitogli inavvertitamente da Poli. L'espulsione di Manicone ha permesso al Cagliari di proiettarsi in avanti alla ricerca della vittoria, ma l'attenta difesa rossoneria non si è fatta sorprendere.

RETI INVOLATE

Il muro eretto dal Cosenza regge l'urto del Catanzaro

0-0

CATANZARO: De Toffol, Corino, Martini, Rispoli, (63' De Vincenzi), Saracino, Miceli, Cotroneo, Mauro, Lorenzo, Rebonato (58' Mollica), Palanca.

COSENZA: Di Leo, Marino, Lombardo, Celano, Napolitano, De Rosa, Marulla (89' Storgato), Catagnini, Padovano, Muro, Galazzi.

ARBITRO: Di Cola di Avezzano. NOTE: angoli 8-2 per il Catanzaro. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 6000.

Ammoniti Celano, Rispoli e Miceli per gioco faloso e Padovano e Di Leo per comportamento non regolamentare. Al 63' Rispoli è stato costretto a lasciare il campo per una contusione alla gamba destra rimediata cadendo sul bordo di cemento parallelo al terreno di gioco.

CATANZARO — Schierato da Fausto Silpito insolitamente a tre punte, il Catanzaro ha cercato con insistenza la vittoria sul Cosenza. I giallorossi, privi di stimoli di classifica, cercavano

la soddisfazione simbolica di una vittoria sui tradizionali rivali cosentini, ma non ce l'hanno fatta.

L'incontro è finito a reti inviolate, con grande soddisfazione di Di Marzio.

Già al primo minuto il Catanzaro sarebbe potuto andare in vantaggio: Rebonato si è trovato sui piedi una «palla d'oro» offertagli da Corino, ma il centravanti giallorosso, anche lui protagonista di una prestazione incolore, libero e a due passi dalla porta difesa di Di Leo, ha tirato clamorosamente a lato.

Trascorso il primo quarto d'ora sono però venuti fuori i difetti cronici del Catanzaro: scarsa lucidità di manovra, mancanza di intesa tra i giocatori, condizione alquanto approssimativa di alcuni suoi elementi.

I padroni di casa possono recriminare anche per un salvataggio sulla linea di De Rosa, su tiro di Lorenzo.

PISA A PASSO DI CARICA

Bresciani neri di rabbia

Tardiva la reazione dei lombardi contro gli scatenati toscani

2-1

MARCATORI: 44' Cuoghi, 50' Neri, 89' Babini. PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Dolcetti (86' Boccafresca), Neri, Cugli, Incediati, Been (66' Bosco), Piovaneli. A disposizione: Lazzarini, Dianda, Fiorentini, Allenatore Giannini. BRESCIA: Zaninelli, Mariani, Rossi, Corini, Luzzardi, Babini, Valtoli, Bortolotti, Palucci (45' Piovani), Zaninelli (37' Zaninelli), Altobelli. A disposizione: Bacchini, Savino, Rocchi, Allenatore Cozzi. ARBITRO: Boggi di Salerno.

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — Squarci di bel calcio accompagnano il Pisa verso la serie A. Cuoghi e Neri — due gol da antologia — risolvono la questione-Brescia e colorano il campionato sempre più di nerazzurro. Se non servono le barricate per limitare i danni — chiedere al Licata — agli avversari che scendono all'Arena è inutile cercare di metterla sul piano del gioco come ha tentato di fare il Brescia per gran parte dell'incontro. Cozzi e Varello hanno organizzato una buona squadra, capace di esprimersi in pressing e soprattutto di assumere l'iniziativa anche in campo avverso, ma tremendamente povera di idee quando si tratta di venire al succo della vicenda, cioè puntare al gol. La partita non ha mai offerto fasi «morte». Il Brescia, ha del gioco per quindici minuti del primo tempo, ma ha anche regolarmente fallito le opportunità che gli si sono presentate. Il Pisa ha lasciato che gli avversari si esprimessero al meglio del loro potenziale e ha via via preso le misure per chiudere a ma-

ni basse, non senza un piccolo brivido finale. Nei quindici minuti azzurri, Masolini e due volte Altobelli hanno avuto le opportunità più giuste per sbloccare il doppio zero. Ma dapprima il regista azzurro ha tentato la conclusione personale invece di servire lo smarcatissimo Corini, poi Altobelli ha finalizzato male un invito di Bortolotti e poco dopo si è lasciato sfilare davanti un pallone invitante a due passi da Simoni. Troppo poco in rapporto alle manovre costruite. Di ben altra pasta la sintesi nerazzurra nei sedici metri avversari: punizione di Been appena a lato, Zaninelli in uscita su Piovaneli e poco dopo su Neri, quindi un salvataggio quasi casuale di Luzzardi su conclusione ancora di Been, infine il «miracolo» di Corini sulla deviazione a colpo sicuro di Dolcetti. Il tutto giustifica il gol del vantaggio giunto a un minuto dal riposo. L'azione nasce da un angolo calciato da Been: il tiro al volo di Cuoghi piega le mani a Zaninelli proteso in fuori. Timide proteste bresciane per un fuorigioco passivo di Incediati ri-

levato dal guardalinee ma giustamente non fischiate dall'arbitro nello scambio Dolcetti-Lucarelli precedente il calcio d'angolo di Been. In avvio di ripresa, i Pisa chiude subito il conto. L'azione, spettacolare, vede protagonista tutta la prima linea nerazzurra. Imposta Been, verticalizza Cuoghi, incocciati traversa dalla sinistra, Piovaneli corregge di testa e Neri insacca di prepotenza con un tiro dal basso in alto. Perso per perso, il Brescia intensifica gli sforzi offensivi, ma Simoni entra in azione soltanto un paio di volte su Piovani e Masolini.

MESSINA «CORSARO»

Protti «firma» la vendetta La Reggina resta a secco

0-1

MARCATORE: 50' Protti. REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenize (53' Zanini), Cascione, Pergolizi (64' Maranzano), De Marco, Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini. (12 Torresin, 13 Pozza, 15 Mariotto).

MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Losacco, Pettiti, Bronzini (58' Doni), Protti, Di Fabio, Cambiagli, Modica, Onorato (80' Manari). (12 Dore, 14 Serra, 15 Gardelli). NOTE: angoli 9-2 per la Reggina. Giornata di sole, spettatori 15 mila. Espulso al 68' Paciocco per fallo di reazione. Ammoniti Armenize e Di Fabio per gioco faloso, e Orlando per proteste.

REGGIO CALABRIA — Il Messina vince sul terreno di Reggio Calabria e restituisce così ai «cugini» d'oltre stretto il risultato acquisito nel girone d'andata in terra siciliana, quando era stata la Reggina a imporsi per 1-0. Il successo del Messina è maturato nella ripresa quando, dopo aver colpito a freddo con il solito Protti, i siciliani riescono a contenere la reazione della Reggina.

Le cose migliori della par-

tita, in ogni caso, si vedono nella ripresa, dopo un primo tempo assai controllato dalle due formazioni, per opposte esigenze, annettevano molta importanza alla gara, oltre ai motivi legati al tradizionale campanile. Protti sblocca il risultato al 50': l'attaccante messinese è pronto a raccogliere un lancio, approfittando anche di un errore di Attrice (che reclama nell'occasione un fallo). La reazione della Reggina è immediata e Modica al 65' salva sulla linea di porta, su colpo di testa di Cascione.

L'assalto finale della Reggina alla porta di Ciucci non porta a grandi risultati, se si eccettuano due uscite a valanga dell'estremo difensore siciliano. Da segnalare, infine, che prima dell'inizio della partita ci sono stati momenti di tensione tra le opposte tifoserie, con lanci di pietre, ma la situazione è stata in poco tempo ristabilita dalle forze dell'ordine.

A fine gara sono stati lanciati sassi contro il pullman dei giocatori del Messina.

IL PADOVA RESISTE AD ANCONA

Chiodini, un'espulsione affrettata

Dorici penalizzati dall'uscita del difensore e raggiunti sull'1 a 1 da Benarrivo

1 - 1

MARCATORI: Deogratias al 18', Benarrivo al 43'. ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti, Chiodini, Deogratias; Messersì, Gadda.

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni (Pasqualeto 63'), Ruffini, Di Livio, Camolese, Galberis, Passa, Maniero (Faccini 69'). 12 Zancopè 14 Belle-mo 15 Miano 16 Faccini. ALL. Colautti.

ARBITRO: Monni di Sassari. NOTE: Spettatori quasi 9 mila, con 6763 paganti e 1203 abbonati per un incasso al botteghino di 71 milioni 526 miliardi e lordo di 99 milioni 431 mila lire. Angoli 3-2 per l'Ancona. Ammoniti: Donà, Passa, Gadda e Camolese. Espulso Chiodini al 38' per fallo su Benarrivo.

Servizio di

Mario Cori

ANCONA: — Una partita può ruotare attorno ad un solo episodio? Spesso sì, magari è quello che determina gli altri. E Ancona-Padova ruota un po' tutto intorno al fatidico 38' del primo tempo, quando l'ineffabile Monni aspegge Chiodini. L'Ancona è già in vantaggio (gol di Deogratias) dopo una supremazia incontrastata.

Dunque Benarrivo se la fila sulla fascia mancina, all'altezza della metà campo arriva come una catapultata Chiodini che non fa complimenti. E' in ritardo, Benarrivo falcato. Monni non ci pensa un attimo: fuori. Applica in maniera rigidissima il regola-



Galderisi, uno dei protagonisti di Ancona-Padova, in una foto di repertorio.

mento organico, pecca immoderatamente nel far valere la legge del buon senso, una legge che non sta scritta da nessunaparte, ma che fa parte integrante della logica imperante sui campi. Un'ammonizione sarebbe stata sufficiente. E qui si scatena l'ira del popolo biancorosso. Monni, per chi non lo sapesse, è uno dei «fischietti» che vanno per la maggiore. Ma è troppo fiscale, fino a diventare teatrale. Con quel baffoni ricordevole un altro grande personaggio in giacchetta nera degli anni Sessanta. Dagli spalti, dopo quell'espulsione, non gli perdonano più niente. Ed in effetti pur bravo (altre volte) Monni si scompare, inventando falli e giudizi. Però

azzecca quasi tutti gli offside dell'Ancona, anche quelli che i tifosi incalliti non vogliono vedere. In ogni caso Ancona-Padova ruota attorno a quel maledetto minuto. Chiodini se ne va sconsolato e incredulo ed il Padova che fino a quel momento non ha alzato la testa, piglia sull'acceleratore. Prima (38') Di Carlo porge incantamente all'indietro un pallone che di bisticciano Vettore e Donà e che fa quasi la gioia di Galderisi. Poi il gol del pareggio (43'); affondo prepotente di Benarrivo, che arriva quasi sull'out. Tiro cross (più cross che tiro) a mezz'altezza e Vettore si ritrova impreparato. Aspetta la palla più in avanti, invece il cuoio gli passa sotto il cor-

po quando fa retromarcia. L'Ancona si dispera. Si dispera perché vede sfuggire di mano una vittoria largamente meritata al di là dell'unica perla concretizzata. La prima mezz'ora dell'Ancona è da libro dei sogni. Sono tutti scatenati, la squadra gioca con scioltezza disarmante. E il Padova subisce. Il gol (18') arriva ancora di testa, come succede ormai da gennaio. Angolo di Di Carlo, solito schemino del due lungi (Fontan e Deogratias) che saltano in coppi, e perfetta inzeccata del «rosso», con Bistazzoni nettamente fuori tempo e colpevole in uscita. E il corner su cui nasce il gol è pure colpa del portiere, che si fa sfuggire dalle mani una conclusione

di Donà. Non è giornata per l'arbitro, ma neanche per i guardiani.

Ancona alla carica. Gadda dipinge, Di Carlo semina il panico. Ma non c'è... Ciocci purtroppo. Cross di Di Carlo (20'), Messersì rimette in mezzo dall'altra parte, Benarrivo devia di testa, e da fuori area Donà alza di poco sopra la sbarra in bella girata. Punizione (30') di Di Carlo deviata da Bistazzoni. Insomma l'Ancona sciorina gran calcio ma viene gelata dal fattaccio.

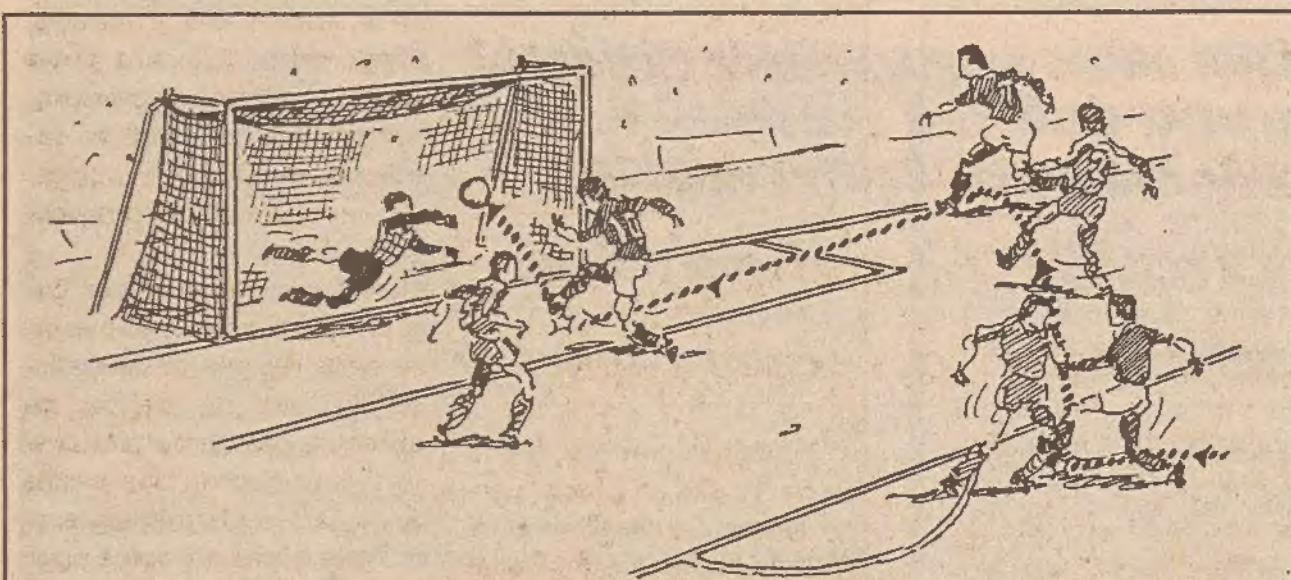
Guerini è costretto a rivedere l'assetto difensivo. Fuori Chiodini, Fontana passa su Maniero, Vincioni in marcia, Galderisi, Donà a fare il fluidificante su Di Livio. I dorici hanno altri due lampi nella ripresa. Almeno per un quarto d'ora giocano con il cuoio in mano. Gadda (51') è bravissimo a lanciare Ciocci che, sullo scatto, brucia il libero e spara in corsa un diagonale basso a porta spalancata: è fuori, incredibilmente fuori oltre il secondo palo.

Gadda non s'arrende. Punizione (68') di Di Carlo respinta, Gadda è intelligente a ripartire palla al piede per perforare una difesa che attua l'off side quasi alla perfezione. Parte la sventola, ma tra i pali (cioè quando non esce) il pallone non fa il fatto suo. Poi l'Ancona lentamente si spinge e accetta il non gioco del Padova che prima, con Ciocci, l'ha scampata bella. Unico lampo (che riscatta un po' Vettore): fuocata di Ruffini (61') ed il portiere evita che il cuoio si ficchi nell'angolo.

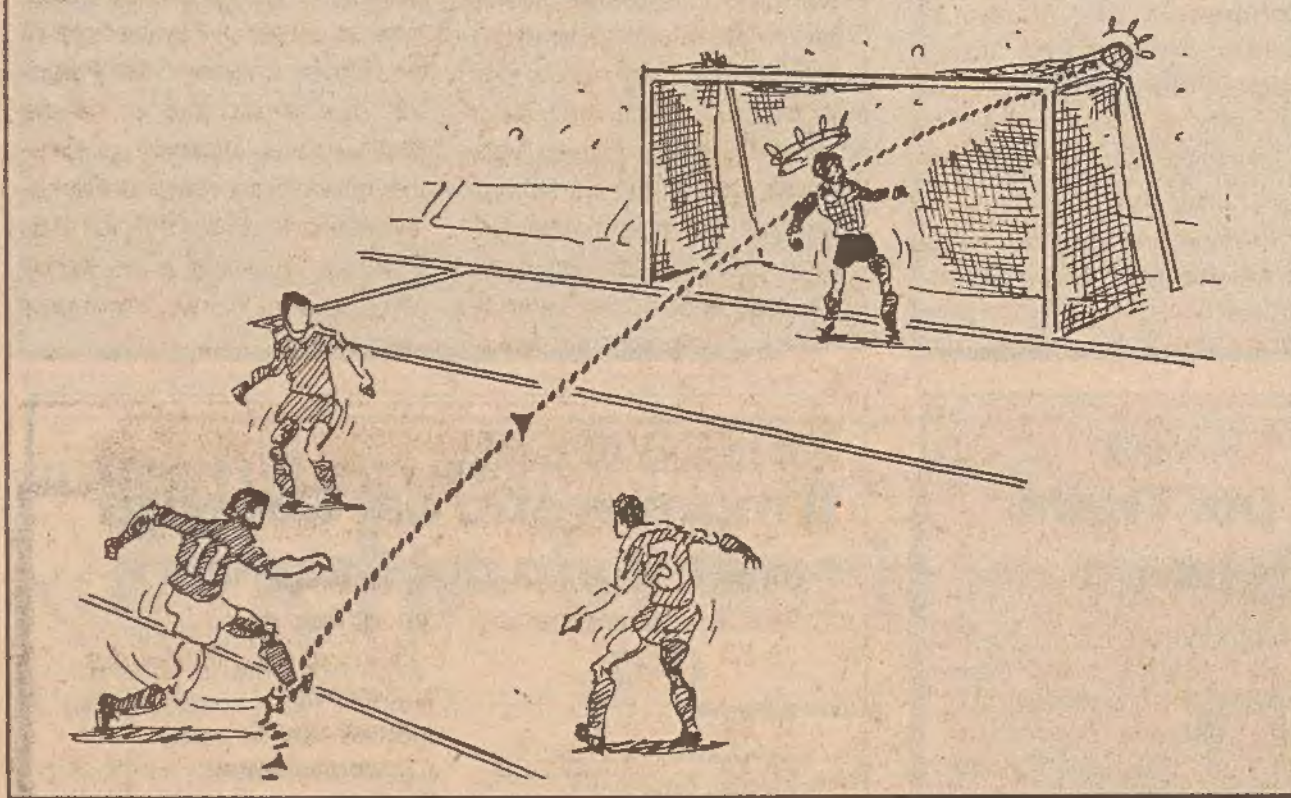


TRIESTINA / IL PAREGGIO CONTRO IL BARLETTA

Un punto, ma col brivido



Non sono bastate due reti alla Triestina per piegare il Barletta, che Mariolino Corso tenta di far approdare alla salvezza. Il primo gol alabardato (disegno in alto) porta la firma di Catalano, a bersaglio grazie all'assist dal fondo di Terraciano. Gli ospiti non si demoralizzano, riuscendo anzi a ribaltare a loro favore il punteggio. Occorre, dopo un'autentica sagra di occasioni sprecate, un'estemporanea conclusione dal limite di Trombetta (in basso) per lasciare finalmente di sasso il portiere Di Bitonto e ristabilire l'equilibrio. (Disegni di Luciano Zudini)



Di Bitonto ha compiuto un mezzo miracolo per alzare sopra la traversa questa conclusione di Cerone. (Italfoto).



Terraciano avanza con la palla ma un difensore barlettano lo tiene a bada. (Italfoto)



Catalano anticipa i difensori ospiti e l'uscita del portiere e mette in rete: è la rete dell'1-0 per la Triestina. Il giocatore alabardato andrà poi verso la curva a raccogliere l'ovazione del pubblico. (Italfoto)

2-2

MARCATORI: 20' Catalano, 29' Pedone, 63' Pirozzi, 72' Trombetta

TRIESTINA: Biato, Polonia, Cerone, Danelutti, Consagra, Butti, Terraciano, Papis, Lerda (63' Russo), Catalano, Trombetta. (Gandini, Costantini, Di Rosa, Pasqualini)

BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Gabrielli, Strappa, Laureri, Marcato, Bolognesi (85' F. Signorelli), Pedone, E. Signorelli, Nardini, Pirozzi (79' Panero). (Coccia, Centofanti)

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno

NOTE: Pomeriggio tiepido e terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 6500 circa (compresi gli abbonati) per un incasso di 65 milioni complessivi. Ammoniti Nardini e Laureri per gioco falloso e Pirozzi per proteste.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Emozionante lo è stata, ben giocata però non tanto. Comunque gli spettatori del Grezar hanno visto quattro gol, hanno gioito per alcuni minuti, per altri minuti hanno anche avuto i sudori freddi. In fondo un punto alla Triestina e un punto al Barletta. E non si può parlare né di furto né di fortuna. Si sapeva che la squadra pugliese era in un buon momento di forma e in fase ascendente di gioco; si sapeva anche che la Triestina è abbastanza sazia di quanto fatto. Perciò più d'uno temeva per il risultato e per le implicazioni future che un risultato negativo avrebbe potuto avere sul finale di campionato. Il pareggio acciuffato, dopo aver sprecato occasioni da gol e dopo aver rischiato anche il tracollo, ha fatto balzare in piedi tutta la panchina alabardata: gesti vivaci per l'adrenalina e liberazione.

Una Triestina di qualche mese fa avrebbe manovrato contro questo Barletta con sicurezza e l'avrebbe anche stroncato. Però il tempo passa e le situazioni non sono mai totalmente riproducibili: non ti bagnerai per due volte nella stessa acqua del fiume — diceva Parmenide, un saggio greco. L'asserzione nostra quindi è priva di fondamento. Questo Barletta ha giocato con molta dignità, per vari minuti anche meglio della Triestina. La quale

Triestina ha il grosso merito di aver cercato il pareggio con tutte le forze, di averlo raggiunto. E sull'onda del pareggio raggiunto, ha provato anche a vincere.

L'uomo del giorno era Catalano. Un lungo striscione affermava che gli autori della scritta stavano dalla sua parte. Peccato che a cotal sfondo scenico non abbia corrisposto le gesta in campo. Catalano era marcato a uomo da Laureri e se ne stava ben arretrato per nauseare l'avversario diretto. Ma Laureri non gli sarebbe stato lontano nemmeno se l'alabardato avesse masticato dell'aglio.

Oddio, è anche successo che il difensore barlettano si fosse dimenticato di Catalano al 20'. Proprio quando una combinazione Terraciano-Danelutti aveva messo quest'ultimo in condizione di tagliare un pallone nell'area piccola. In spaccata Catalano aveva alzato sopra il portiere. Gol con applausi. Ma, per il resto, il centrocampista lucano aveva preferito emarginarsi, facendo quasi il centrattacco. In questa posizione, al 69' di gioco, aveva

Pareva tutto più facile dopo

il vantaggio di Catalano: ma

i pugliesi hanno mostrato la loro vitalità, accortezza e grinta

avuto la grandissima opportunità di ripetere il gol — stop di petto e solo il portiere davanti a lui — ma, inopinatamente, aveva cercato Cerone forse impreparato a depositarla in porta. L'improvvisato capitano aveva provato il tiro forte e anche altissimo. Da farsi esorcizzare. Raccontato il primo gol del pomeriggio, seguiamo l'andamento cronologico. Buttando, come prologo anacronistico, che Giacomini aveva scelto Cerone come difensore su Pirozzi e Polonia, portato sia in fase difensiva che in quella propositiva, a star attento a Bolognesi. Logicamente, Costantini andava in panchina.

Il gol scaldava la partita; prima c'era da ricordare un missile su punizione di Pa-

pais che aveva scottato le mani a Di Bitonto, e un'azione di Nardini, arrivato fino al limite dell'area per esplodere un destro molto pericoloso. In vantaggio, la Triestina credeva di aver fatto il più e si apprestava a sfogare in contropiede la vena di Danelutti, Terraciano, Consagra, Trombetta e Butti. Però il Barletta mica ci stava a farsi infilare e spingeva con molto giudizio.

Un calcio d'angolo offriva al pugliese l'occasione di mettere in rete, un calcio d'angolo teso e con parabola a rientrare. Forse non era attento l'uomo sul vertice dell'area piccola, fatto sta che Pedone saltava sul primo palo e deviava sotto la traversa. Gol che arrivava dopo 9' dal van-

taggio alabardato. La sferzata aveva effetti. Per due volte Trombetta si è portato al tiro. Prima Marcato aveva frapposto il piede per stoppare la conclusione del velocista alabardato; poi l'esimio Mau aveva improvvisato una parabola che solo di un niente scavalcava la traversa di Di Bitonto. In conclusione di tempo, un tiro al volo di Butti da fuori area per la parata sicura del portiere pugliese.

La medesima verve anche alla ripresa del gioco. Due volte Cerone in area per saltare sui corner: colpo di testa e le molle del n. 1 di Corso a scattare per deviare sul fondo; ancora Cerone su un pallone, arrivatogli chissà come sul sinistro, e tiro mezzo metro lontano dal gol. Ma il lavoro di Di Bitonto non era finito così. Dopo Cerone, il suo compagno Gabrielli lo chiamava con un passaggio alto, prendendolo in contropiede, invece che rasoterra: gran balzo all'indietro e presa tenace. Davvero bravo. A questo punto la Triestina rallentava e il Barletta non si faceva pregare per portare al tiro Pirozzi (troppo lento

nel girarsi) e Signorelli (troppo debole la telefonata). Bussa e ribussa, i pugliesi andavano addirittura in vantaggio. Laureri faceva quel che voleva, forse Consagra aveva paura di fare fallo in area e non lo pressava come si conviene. Comunque Laureri faceva un cross corto e a mezz'altezza. Pirozzi anticipava in tutto Cerone e Biato era battuto mentre accennava il volo in avanti, credendo di andarla a prendere.

Ricordare quei momenti non è piacevole, nemmeno per iscritto. Perdere in casa contro il Barletta voleva dire rimettersi nel gioco salvezza-retrocezione. Gli alabardati sapevano di rischiare molto e ci si sono messi di buzzo buono. Danelutti, rabbioso, giocava a favore di Papis che stava arrivando in corsa: tiro ribattuto da uno straordinario Di Bitonto in uscita. Poi la grottesca azione Catalano-Cerone descritta molte righe più su. Ma grande anche Biato a deviare un tiro di Pedone che stava infilando l'incrocio dei pali.

Ed ecco la liberazione. Al 27' lo squillo di Tromba, un destro preciso e non forte per piazzare nell'angolo alto il pareggio alabardato. Que viva!

Uno scroscio di paure per l'iniziativa di Pedone. Biato stava al limite dell'area, in attesa di intervenire su eventuali lanci in avanti col Barletta in contrattacco. Il centrocampista pugliese calibrava un destro da meta-campo che scavalcava il portiere e scavalcava anche la traversa, per sfortuna sua e nostro gaudio. Poi, il finale era tutto alabardato con Bobo Russo che quasi ci faceva di nuovo sognare. Al 40' entrava in collisione, voluta dal difensore, su cross prezioso di Trombetta: due minuti più tardi, avvitandosi come un capitano, deviava di testa un colpo di testa di Cerone: spigolo in pieno, neanche avesse tracciato la traiettoria con la riga a martello.

Molte conclusioni sbagliate, qualche accenno che la forma non è più smagliante, e la Triestina prosegue nella rotta quasi per forza d'inerzia. Ieri, in una giornata meteorologicamente radiosa, è riuscita a cacciare la nuvolaglia. A Padova si deve ancora giocare.



Un pallone vagante sul quale Cerone cerca di intervenire, mentre i due «numeri dieci» si controllano a distanza.

TRIESTINA / GIACOMINI

«Non sappiamo più vincere»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «Probabilmente non riusciremo più a vincere nessuna partita fino alla fine del campionato». Il lamento di un tifoso deluso? Un mugugno raccolto in tribuna? Il grido di dolore di un abbonato della prim'ora? Macché, l'amara constatazione di Giacomini Massimo, professione allenatore di calcio, in forza alla Triestina. Il pari con il Barletta gli è rimasto sul gozzo. Non in quanto tale («un punto non si rifiuta mai»), ma per la maniera in cui è maturato.

Ma come si fa, chiede e si chiede il Massimo, a buttar via tutte quelle occasioni, a gettare al vento una vittoria non solo possibile ma quasi doverosa? «Parliamoci chiaro — ammette l'allenatore — con i pugliesi abbiamo costruito un numero di palli-gol superiore a quello dell'intero campionato. E abbiamo addirittura rischiato di perdere».

E' preoccupato, Giacomini. «Molto preoccupato», anzi. E anche se tra le labbra fa capolino un sorriso a metà tra il sarcastico e l'amaro, l'atteggiamento è quello di chi è conscio di dover tirare avanti la carretta in qualche maniera. Arrangiandosi, prevalentemente. «Catalano a mezzo servizio, dite? E cosa devo fare se ha la pubalgia, scendere io in campo?». No, certo. Di qualcuno in grado di inventare qualcosa c'è bisogno estremo, in questa squadra. Disperato, quasi. «Al di là delle palle-gol incredibili che abbiamo sciupato — continua l'allenatore alabardato — l'incontro con il Barletta ha confermato una no-

stra, inquietante tendenza. Mi spiego. Se fino a qualche mese fa riuscivamo, con tre occasioni create in tutta una partita, a segnare due gol, adesso le proporzioni sono cambiate clamorosamente. Per mettere dentro gli stessi due gol, di possibilità dobbiamo crearne quindici!».

Problemi realizzativi, allora? Certo, ma non solo. «E' evidente che manca chi conclude», ammette Giacomini. Ma aggiungiamo noi, manca an-

che chi difende. O, quantomeno, non è concentrato. Cinque gol incassati nelle ultime domeniche, tutti messi a segno di testa, dovrebbero far squallire il campanello d'allarme. «Si è parlato tanto di questa nostra difesa ferrea — sibila l'allenatore — che è subentrata un po' di disattenzione, di superficialità. D'altr canto anche il siamo contati. Tra diffide, ammonizioni e infortuni devo sempre contare gli uomini, e magari

farli riposare per evitare che incappino in qualche altro cartellino giallo». Si fa quel che si può, insomma, anche se regalare due gol al Barletta in quella maniera grida vendetta al Cielo. «Ma non è quello il problema — precisa Giacomini — perché in una partita aperta come è stata questa l'errore ci può sempre scappare. In tutta onestà possiamo anche dire che è stata una gara interessante. Non era certo un

incontro che si prestasse a un'impostazione statica o a qualche tatticismo. Si è giocato, invece, disinvolto, talvolta anche troppo. L'errore, in questi frangenti, è sempre in agguato. Non so capaci-tarmi però di come la manovra si arresti immancabilmente al limite dell'area avversaria. Giochiamo in bella scioltezza, tutti eleganti fino oltre la metà campo, con passaggelli laterali, triangolazioni. Poi arriviamo davan-

ti alla porta ed è il marasma. Tiri, cross, gente che si urta, pali... e il pallone che non entra neanche a morire. Cosa dovremmo pensare, io?». Bella domanda. Forse che senza punte di rendimento garantito andare a segno è sempre dura? Giacomini non abbozza. I limiti in quel settore sono noti, inutile fasciarsi la testa. E' cosa nota e si è cercato in qualche maniera di correre ai ripari, creando delle varianti con l'inserimento di altri uomini. Ma se anche questi ultimi non vedono la porta a morire, è dura, durissima. «Ma vi siete accorti — incalza Giacomini — che Cerone poteva diventare il capocannoniere della squadra? Ha avuto quattro palle-gol pulite ma le ha but-tate al vento. E Catalano... Insomma, possiamo parlare fino a domattina ma una cosa è certa. Il calcio è fatto di regole semplici. Una di queste dice che se non si segna non si va avanti. Ed è quello che ci è successo».

La classifica, peraltro, non segnala ancora margini di rischio. Cinque punti di distanza dalla quart'ultima in graduatoria dovrebbero costituire una distanza di tutta tranquillità. Non per Giacomini, però. «Salvi? Ma neanche per idea. Ho già detto che la ruota è girata, abbiamo tutte queste difficoltà... E poi non dimentichiamoci che ancora non siamo riusciti a trovare una regolarità di rendimento. Vinciamo, perdiamo... Insomma non maciniamo punti in proporzione costante. Adesso poi ci attende Padova, e si preannuncia già come una gara calda, difficile. Se non sblocciamo l'impasse...».



Un primo piano della panchina alabardata: l'allenatore Giacomini e il «diesse» Nic Salerno osservano con espressione corruciata quello che sta accadendo in campo. (Italfoto)



TRIESTINA / SPOGLIATOI

Quelle occasioni gettate al vento

Cerone: «Su quel pallone sono andato con troppa sufficienza» - Butti: «Ci rifaremo a Padova»



Di Bitonto guarda sconsolato il pallone calciato da Trombetta che si insacca nel «sette». Grazie a questa rete i padroni di casa sono riusciti a riequilibrare le sorti della gara. (Italfoto)

Servizio di

Roberto Covaz

Il pubblico è stato dalla sua parte il buon Dio ha regalato una giornata di sole, di quelli che scaldano anche i più freddolosi. E a questo punto Beppe Catalano non poteva non essere protagonista, dopo una settimana in cui il suo nome non è stato ricordato per dribbling d'alta scuola, anzi. E il «nostalgico» Beppe ha risposto al 20' con un gol cosiddetto d'astuzia. Ha gonfiato la rete ed è corso sotto alla curva degli ultras. Un quadretto di idilliaco amore che voleva scacciare definitivamente tutte le polemiche. Per la verità non ha fatto molto altro Catalano, ma il gol si sa assolve ogni colpa. Poteva, Catalano, spendere due parole nel dopopartita e invece non l'ha fatto. Della serie, mettiamoci una pietra sopra. Peccato perché Triestina-Barletta è una di quelle partite che restano in testa: ha offerto parecchi spunti, molte emozioni. Non per questo è

Trombetta dedica il gol all'ex magazziniere Bisiacchi

e spiega l'altalenante rendimento della squadra:

«In casa riusciamo a rendere sempre di più perché non ci mancano determinazione e concentrazione»

stata bella, ma è noto che in queste valutazioni non esiste la verità assoluta. E allora via con i protagonisti. Intanto Biato eccellente in un paio d'occasioni ma forse con un gol, il primo sulla coscienza. «Prima di giudicare le mie responsabilità voglio vedere l'azione in televisione dell'azione del primo gol. Mi ricordo che ho visto il pallone all'ultimo momento e d'istinto ho deviato il pallone che ha rimbalzato sotto traversa finendo poi in porta. Nella seconda rete invece ero pronto a intercettare il cross, ma c'è stato l'anticipo sul primo palo di Pirozzi». Attimi di gloria per Trombet-

ta, autore del pareggio alabardato con un tiro dalla distanza che si è infilato sotto al sette della porta, alla sinistra di uno sbigottito Di Bitonto. Grande fortuna per Trombetta, perché un tiro così capita una volta su mille. Visto che di reti ne mette a segno pochine, quando capita è giusto che si festeggi come si deve. Ecco appunto l'immane dedica di Trombetta. «Dedico questo gol all'ex magazziniere della Triestina Marcello Bisiacchi. L'ho visto proprio sabato e si è detto sicuro che avrei segnato». Battute a parte, Trombetta torna serio e parla della partita. «Abbiamo offerto una buona prova, in casa riusciamo

mo a rendere sempre di più che in trasferta, credo perché siamo più determinati e non ci fa difetto la concentrazione. Peccato però aver sciupato così tante occasioni». Già, le occasioni. In sala stampa un Giacomini rabuiato ha ripetuto ai quattro venti, che quando si sbaglia non certi gol vuol dire che la situazione è difficile. Esce Butti e professa ottimismo nonostante il rammarico per aver cioccato la vittoria. «Vuol dire che il punto perso oggi lo conquisteremo domenica a Padova. Tutto sommato abbiamo guadagnato un punto sulla quartultima in classifica, per cui la nostra situazione è ancora più tranquilla. Credo che la Triestina abbia avuto un pizzico di sfortuna, perché i palloni migliori sono capitati sui piedi di giocatori non abituati a concludere in porta». Così è sicuramente per Cerone. Clamoroso il suo errore nella ripresa su un pallone che era più difficile da sprecare che da buttare dentro. «Non ricordo una partita in cui la Triestina abbia avuto tante occasioni come oggi. Ammetto le mie colpe perché su quel pallone sono andato con troppa sufficienza e invece nel calcio non bisogna mai essere sicuri di niente». E adesso sotto con un'altra settimana di riflessioni sul campo e davanti alla lavagna in sede. All'orizzonte si profila la sagoma del Padova, ora molto più in salute dell'andata, quando al Grezar gli allora uomini di Ferrarri uscirono sconfitti per 2-0. Padova-Triestina è un derby e i patavini hanno memoria di elefante...

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Cominciamo a respirare»



Nella foto a sinistra Papais sfiora la segnatura nei primi minuti con un violento tiro che il portiere respinge a fatica; a destra Bobo Russo nel finale è andato vicinissimo al gol del 3-2 con questo colpo di testa che si è stampato sulla traversa. (Italfoto)



Nella foto a sinistra Papais sfiora la segnatura nei primi minuti con un violento tiro che il portiere respinge a fatica; a destra Bobo Russo nel finale è andato vicinissimo al gol del 3-2 con questo colpo di testa che si è stampato sulla traversa. (Italfoto)

TRIESTINA / MARIO CORSO

«E' un pari che accontenta tutti»

L'allenatore ospite non si sente ancora tranquillo

Il nome di Mario Corso è da sempre in simbiosi con la religione: da giocatore era il «sinistro di Dio», adesso da quando è a Barletta tutti dicono che sta facendo miracoli. Giratela come volete, cancellate i miracoli ma il lavoro che Corso sta realizzando l'hanno visto tutti ieri al Grezar. Barletta pimpante, puntuale nelle marcature, deciso e umile nello spedire palloni in tribuna: deve salvarsi, non vincere la coppa dei Campioni, perché allora sorprendersi? Ha detto Mario Corso a fine partita che quella appena conclusa era una gara che poteva chiudersi con qualsiasi risultato. Poi, tirato per i pochi capelli che ha sempre avuto, ha parlato più o meno così. «Potevamo vincere per 3-1 e non sarebbe stato nulla di strano, potevamo invece perdere con lo stesso punteggio e lo stesso non ci sarebbe stato da ridire. Credo che alla fine il 2-2 sia il risultato più giusto che accontenta sia il Barletta sia la Triestina». Ripete le stesse cose davanti a ogni telecamera e taccuino che gli capita davanti. Di questo passo la sua squadra può già stappare lo champagne per brindare alla salvezza? «Penso proprio di no, in questa serie B bisogna andare assai cauti. Non esistono tabelle o tetti di un tot punti al di fuori dei quali una squadra può giocare tranquilla». Qualcuno gli fa notare che con Vincenzi in campo (cioè l'attaccante di maggior peso della squadra pugliese), il Barletta avrebbe guadagnato in avanti e dunque messo an-

cor più alle corde la difesa alabardata. Così il «sinistro di Dio». «Vincenzi non ha giocato non per scelta tecnica o tattica, ma esclusivamente perché non è in condizione: ha una distorsione che non è stata ancora assorbita. Ritengo comunque che la squadra abbia risposto in piano alle mie aspettative. Abbiamo coperto il campo molto bene e siamo sempre stati molto determinati. Da quando sono a Barletta predico sempre ai giocatori di giocare in questo modo e se i risultati stanno arrivando vuol dire che è il modo giusto per togliersi dai guai. Ho sentito dei fischi quando abbiamo spedito qualche pallone in tribuna, ma per quanto mi riguarda non ho nulla da rimproverare alla mia squadra. Il primo gol è stata una bella iniziativa della Triestina, il raddoppio un episodio caratterizzato da un po' di fortuna. Per il resto abbiamo chiuso ogni spazio e sfruttati quelli che ci ha concesso la Triestina». A proposito della Triestina, come ha visto gli uomini di Giacomini? «Il discorso che in serie B bisogna stare sempre in campana vale per tutti, ma la Triestina che ho visto mi è sembrata davvero molto in forma e quindi può giocare con una certa tranquillità. In più ha una classifica decisamente migliore rispetto a molte altre squadre. Infine Giacomini può contare su alcune individualità che in una partita possono sempre risolvere la situazione».

[Roberto Covaz]



Punto benedetto, quello ottenuto dal Barletta di Mariolino Corso. Punto sacrosanto per i giocatori ospiti all'uscita dallo spogliatoio. Nel senso di averlo raccolto di pieno merito, seppur con un pizzico di fortuna al momento giusto. «E' un periodo che stiamo giocando bene», afferma Egido Pirozzi, punta ebollita anche ieri a bersaglio, «confortati finalmente da risultati positivi. Ci gira anche un po' la fortuna, anche se per me il pari ci sta tutto». — Una partita strana, con il risultato in bilico tra Triestina e Barletta... «Una partita aperta direi, con la Triestina che voleva vincere a tutti i costi. Visto che in contropiede andavamo bene siamo riusciti addirittura a condurre ad a sognare. La Triestina ci ha poi chiusi ed ha pareggiato bene. Giusto così». «Un pari sofferto», ammette anche il più giovane dei Signorilli, «una partita dai due volti, dove poteva vincere la Triestina, potevamo vincere persino noi ed alla fine potevamo rivincere ancora loro. La Triestina ormai può considerarsi salva, mentre noi dovremo ancora lottare con le unghie, come abbiamo fatto oggi, sino alla fine del campionato. Tutto sommato penso sia stata una bella partita che il pubblico mi è sembrato abbia gradito molto». — Partita utile che va ad allungare la vostra serie positiva. «Certo, e mi auguro che si possa fare ancora meglio. Credo, lottare per la salvezza è una grande sofferenza». Il difensore Franco Gabrielli così spiega il suo impiego: «Chiara che mancando Saltarelli, un difensore centrale, il mister mi ha affidato un ruolo di marcatore puro. A prescindere da ciò siamo entrati in campo determinati. Dopo il gol siamo riusciti subito a ristabilire la parità. Nella ripresa abbiamo dominato per un lungo periodo. Dopo il nostro vantaggio, bravissima è stata la Triestina a rimediare e a farci soffrire sino all'ultimo minuto». — Sino a che punto i quattro gol sono merito delle squadre, ovvero non è che qualcosa sia

salutato dopo l'1-1 del primo tempo? «Diciamo che il risultato a metà gara già ci accontentava pienamente. Però la ripresa a mio avviso è stata più spettacolare per merito nostro dapprima, per merito della Triestina dopo il nostro vantaggio». «Una partita non forse trascendentale», è il parere di Bolognelli, «da un punto di vista tecnico, ma più che accet-

tabile sul piano agonistico. Per noi il pareggio è un risultato che ci soddisfa pienamente. Quattro gol, ancorché di non eccelsa fattura, avranno sicuramente divertito il pubblico. La Triestina? Una buona squadra, praticamente in salvo e pertanto che gioca dall'alto della sua tranquillità. Al contrario del Barletta che deve giocarsi ogni domenica il tutto per tutto». Ritorno gradito al «Grezar» per Stefano Strappa, già motorino del centrocampo alabardato un paio di stagioni or sono. «Una buona partita, in cui noi abbiamo lottato per non perdere. Adesso finalmente siamo quintultimi ed è la prima volta che cominciamo a respirare». — Parliamo un po' della tua ex squadra... «La Triestina ormai sta attendendo solo la fine del campionato. Tranquilla, senza problemi né d'alta né di bassa classifica. Quando una squadra così incontra una che lotta duramente per la salvezza come noi è difficile possa conciliare risultati e bel gioco. Rispetto al Barletta vi ho visti giocare più sciolti, più rilassati, proprio per il fatto che non hanno niente da perdere. E visto che in tempi diversi potevamo vincere noi o loro, direi proprio che il pareggio è il risultato più giusto». Il forte centrocampista Mauro Nardini ricorda le condizioni meteorologiche, non sicuramente favorevoli per una battaglia sul campo come quella sostenuta dalla sua squadra. «Sia a Trieste, come penso su tutti gli altri campi della «B», il tutto gli altri campi della «B», il caldo avrà influito molto sul risultato e condizionato così le partite». Abbiamo concluso piuttosto affaticati e l'abbiamo sofferto noi come la Triestina. Si respirava a fatica ed ecco spiegarci alcuni errori in cui ragazzi di Franzot per assicurarsi l'intero bottino. In un capovolgimento di fronte, viati da un macroscopico fuorigioco del gialloblù Boscatto, lo stesso riesce a battere in rete di corsa. [Luciano Zudini]

Lo sport in TV			
14.00	Montecarlo	Sport News	
14.15	Montecarlo	Sportissimo	
15.30	Rai 3	«Videosport»: Pallavolo femminile	
15.30	Rai 1	Lunedì sport	
15.30	Capodistria	Il grande tennis	
17.30	Capodistria	Basket campionato universitario	
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight	
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera	
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)	
18.45	Rai 3	Tg3 Derby	
19.45	Rai 3	Sport regione	
19.50	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte)	
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport	
20.30	Capodistria	Golden juke box	
22.10	Capodistria	Boxe di notte	
22.30	Rai 3	Il processo del lunedì	
22.30	Teleantenna	Basket: Stefanel	
		Trieste-Alno Fabiano (1.o tempo)	
22.55	Capodistria	Basket Campionato Nba	
23.15	Teleantenna	Basket: Stefanel	
		Trieste-Alno Fabiano	
23.15	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)	
0.25	Capodistria	Calcio campionato argentino	

HAI CREATO IL TUO MONDO. VUOI PROTEGGERLO?

Una scelta intelligente è una scelta per la vita. Polizze Vita Lloyd Adriatico

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

PREMIO SIMPATIA

Nome e cognome del votante.....

Indirizzo

Tel.

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

una presenza attiva nei più importanti avvenimenti cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



SOSTA FORSE INOPPORTUNA

La «Pro» alla vigilia del big match

Giancarlo Pozzo: «Da tre anni siamo nelle prime posizioni e il vivaio è molto promettente»

GORIZIA — E' giunta forse inopportuna per la Pro Gorizia la sosta del campionato Interregionale. La squadra isontina stava, infatti, girando a mille e vi erano tutti i presupposti per affrontarla con buone chance il big match con la capolista Piegivina.

Per sentire il polso della situazione la persona più adatta ci è sembrata il presidente (o meglio l'amministratore delegato, come lui si definisce) Giancarlo Pozzo: «In effetti ho presentato da tempo le mie dimissioni da presidente, ed il mio posto è stato preso dalla signora Magda Lutan. L'ho fatto per cercare di sensibilizzare l'ambiente sui problemi che gravitano attorno al movimento sportivo cittadino e in particolare sulla Pro Gorizia».

Crede ancora nella promozione in C2?

«Abbiamo lavorato con serietà — risponde il presidente goriziano — proprio per raggiungere questa meta. Finora il risultato atteso non è stato raggiunto, anche se, non bisogna nascondere, la C2 rappresenta un ostacolo enorme per gli impegni finanziari che ne deriverebbero. Una stagione verrebbe a costare all'incirca un miliardo e mezzo, mentre le entrate si aggirerebbero, vista l'esperienza, sui 300 milioni. E' inutile ripetere, qui, banalmente quanto affermano già da tempo i dirigenti sportivi di altre discipline. La verità è che la città non risponde. Lungono le industrie, quelle che ci sono vanno bene ma sono troppo poche, mancano prospettive, e di conseguenza mancano le infrastrutture necessarie e gli sponsor. Anche le amministrazioni pubbliche sono legate dal fatto che i pochi interventi che possono fare devono dividerli equamente tra tutti. Con ciò non voglio dire che se riusciremo a raggiungere la promozione ci rinunceremo, anzi. Sarà però necessario trovare i fondi per poterla affrontare».

Lei è da tre stagioni alla guida della società, ritiene di aver raccolto sufficienti soddisfazioni?

«Quando tre anni fa a pochi giorni dell'inizio del campionato ho deciso di prendere in mano la società, mi sono trovato in una situazione particolare. Mancava tutto, dai giocatori alla sede, e lo stadio era in completo disfacimento. Mi sono messo a lavorare quasi a tempo pieno per riorganizzare la società. E' stata dura ma abbiamo cercato di far il meglio e di programmare il futuro. Ora penso che i frutti comincino a farsi vedere. In tre anni nel campionato Interregionale siamo sempre stati nelle prime posizioni, e siamo giunti a una semifinale suicida della Coppa Italia. Non basta, nel settore giovanile abbiamo impostato una squadra cercando di raccogliere il meglio della gioventù calcistica locale. Mi sembra che qualcosa abbiamo fatto, se non altro perché siamo riusciti a mandare un giocatore in serie B (Fabio Romano) e siamo l'unica società dell'Isontino cui stanno pervenendo richieste di interessamento sia per alcuni elementi della prima squadra sia della formazione Under 18. Penso che non sia poco, e anche uno stimolo per continuare a lavorare. Ciò non è però la cosa più importante, che invece reputo sia il fatto che il pubblico si stia dimostrando molto affezionato alla squadra. Dal canto mio sono particolarmente attaccato alla città a tal punto che sotto sotto mi sento anch'io goriziano, nonostante le mie origini friulane».

Giancarlo Pozzo oltre che presidente della Pro Gorizia è comproprietario, assieme al fratello Giampaolo, dell'Udinese Calcio. Ci viene pertanto spontaneo chiedergli come si comporterebbe se dovesse scegliere tra la promozione della Pro Gorizia e la salvezza dell'Udinese.

«Spero di non dover mai fare una scelta simile. C'è solo da augurarsi che questi obiettivi vengano raggiunti da entrambe le squadre. Sono convinto che i destini dell'Udinese e della Pro Gorizia e non solo, ma, direi, del calcio regionale, siano tutti legati tra di loro».

[Antonio Gaier]

UNA STAGIONE NATA MALE (15 SCONFITTE)

«Il Pordenone può salvarsi»

Spera ancora il presidente neroverde D'Antuono

PORDENONE — Non si può dire che il turno di riposo del campionato Interregionale serva al Pordenone per riprendere fiato o per affilare le armi in vista dello sprint finale. Con soli diciassette punti all'attivo, frutto di cinque vittorie, sette pareggi e quindici sconfitte, i neroverdi non hanno più nulla da chiedere a una stagione cominciata male e che sta per finire peggio.

Quando è arrivato a Pordenone, rilevando l'ottantacinque per cento del pacchetto azionario e dopo aver già «bucato» a San Remo e a Omegna, il presidente D'Antuono si è illuso di riportare subito la squadra in C2 puntando su un manipolo di giovani sconosciuti e su un paio di vecchie glorie (Baccalossi e Podavini). Per non parlare degli allenatori che da fine agosto si sono avvicendati sulla panchina neroverde (Zanini, Macedo, Mendoza, Caporale).

E i risultati si sono visti, anche se solo alcuni giorni fa, D'Antuono ha detto di credere ancora nella salvezza. «Bisogna però — ha aggiunto — vincere le quattro partite in casa che ci restano da giocare e fare almeno 3-4 punti in trasferta». E' come sperare che un ammalato in coma irrimediabile di punto in bianco guarisca. E' vero che D'Antuono praticamente si è trovato da solo a tirare la carretta (soltanto l'ex presidente Moras gli ha dato una mano), ma è altrettanto vero che ha sbagliato nel non cercare di instaurare rapporti di collaborazione con le società viciniane e soprattutto con le forze politiche locali che, in qualche modo, avrebbero potuto dargli una mano.

[Renato Casagrande]

UNA MATRICOLA IN SALUTE

«Centro», la migliore della Destra

I biancocelesti hanno la seconda difesa del girone

BRUGNERA — Il calcio giocato lascia il posto al calcio parlato in questa domenica di marzo che riserva una giornata di riposo, l'unica di un campionato tra i più massacranti dell'intero lotto nazionale, alle compagini dell'Interregionale. Il Centro del mobile è tra le squadre della Destra Tagliamento quella che finora, classifica alla mano, gode di migliore salute, ma non per questo mister Piccoli si sente appagato. Passata la domenica di libertà il tecnico casarsese, dopo aver fatto svolgere una proficua seduta di allenamento venerdì, ha consegnato ai giocatori un programma da svolgere per il sabato all'insegna del «guai a credere che sia già tutto finito».

In questo clima di pacato ottimismo che aleggia intorno alla squadra con insistenti voci che vogliono Buset a fianco del presidente Dall'Agnese nella conduzione societaria, si può certamente fare un primo bilancio sulla stagione dei mobili, trova-

tisi improvvisamente in Interregionale in una serata di agosto, e con la stessa squadra che l'anno prima aveva maldestramente perso il campionato di Promozione. I biancocelesti viaggiano a un passo dalle grandi del campionato con 29 punti in classifica, ma soprattutto con un mordente da far invidia a molti. Nessuno, probabilmente, in estate avrebbe scommesso su Bressani e compagni, ma ora si è costretti a ricredersi, eccome! Squadre partite con ambizioni maggiori si trovano alle loro spalle, inoltre quelle che indicavano la difesa come la zona meno coperta, devono clamorosamente ricredersi. Il secondo posto tra le difese meno perforate del torneo, con soli 14 gol al passivo sono un valido biglietto da visita, considerato che davanti staziona solo la capolista Piegivina con 11 reti subite. Certamente questo è uno dei dati che riassumono meglio la stagione dei mobili, infatti, il motto

«prima non prenderle» è un dato che per una matricola fa classifica. Se a questo aggiungiamo il ritrovato Fabris che, oltre ai due centri stagionali è ritornato sui livelli dei tempi migliori, e il solito indomito capitano Bressani nelle vesti di giustiziere, i giochi sono fatti.

Ma a tutto ciò bisogna aggiungere un complesso di giocatori in grado di formare un blocco granitico sia in campo che fuori. Dopo un inizio titubante culminato con le due sconfitte iniziali di San Donà e Salzano, hanno sempre saputo superare ogni ostacolo con grande determinazione e umiltà, componenti che Piccoli ha sempre voluto.

Nel tracciare questo bilancio di tre quarti stagione non bisogna dimenticare la squadra di infortunati che ha privato la squadra, nell'ordine, di Del Ben, Benedet, Alessandrino, Moro, Luca e Claudio Moro, uomini importanti nell'assetto.

[Gianpaolo Leonardi]

VALZER DEGLI ALLENATORI A MONFALCONE

Il calendario dà una mano agli azzurri di Gimmy Medeot

«Possiamo guardare con tranquillità al futuro»



ROSSONERI E' vietato perdere

FONTANAFREDDA — Un turno di riposo per l'interminabile campionato di Interregionale proprio ci voleva per il Fontanafredda intento a preparare con cura il finale di stagione. Sino a questo punto i rossoneri hanno dovuto fare i conti con parecchie novità da assorbire in tempi relativamente brevi, cambi di formazione frequenti, l'avvicendamento dell'allenatore e rivoluzione a livello societario: gli eventi più eclatanti e mai un paio di settimane per recepire le nuove direttive. Ora il mister Brusadin ha finalmente cinque o sei allenamenti a disposizione per tentare di portare delle modifiche al gioco della squadra e soprattutto per cementare per bene lo spirito di gruppo, una componente determinante per una formazione quasi dilettantistica come il Fontanafredda.

Le possibilità di salvezza invero non sono molte, alla compagine rossoneria è virtualmente vietato perdere, un imperativo difficile da mantenere a meno di non ritrovare lo spirito del precampionato quando il tanto vituperato Fabio Uleicrai riuscì a far rendere a mille una squadra obiettivamente povera di talento.

La preparazione del mister triestino è stata messa in discussione recentemente, e invero qualche giocatore ha palesato limiti preoccupanti di resistenza atletica. Da non dimenticare però i soli tre allenamenti settimanali consentiti, troppo pochi per fare i «dilettanti» in Interregionale. Mauro Brusadin approfitterà della sosta proprio per recuperare, quanto più possibile, l'efficienza dei suoi giocatori cardine, come Pitton, Moras e Massimo Sfreddo.

[Claudio Fontanelli]

SACILESE

Il mister va a Verona?

SACILE — Strana domenica senza calcio per gli habitués dell'Interregionale. Il campionato ha vissuto ieri il suo primo riposo dall'ormai lontano 10 settembre dell'anno scorso, giorno del suo inizio. Giocatori e allenatori hanno quindi potuto concedersi la pace delle mura domestiche, o una gita fuori porta, caldeggiare magari dalle dolci mete. Più di qualcuno, comunque, non ha potuto fare a meno di recarsi allo stadio per assistere a una partita, finalmente libero da stress agonistici.

Così è stato anche per i componenti del clan biancorosso, «obbligati» a riorganizzarsi in vista delle sette fatiche conclusive della stagione in corso. La salvezza è ancora lontana per la Sacilese, ma è un traguardo sicuramente alla portata di Pignat e compagni che si erano già messi di buzzo buono per raggiungerlo prima d'incappare in alcuni vuoti di serbatoio. Ora che anche lo sciopero degli autotrasportatori si è concluso, c'è da augurarsi che Marin provveda a fare

il pieno alla sua squadra. A proposito del mister, d'un tratto si fanno più «accreditate» le voci di un suo disimpegno dalla Sacilese per approdare, niente meno, che nelle giovanili di Verona. Ma come? Se le cose stanno così, allora quelli della serie A (il Verona sta lottando disperatamente per restarvi) hanno preso un abbaglio, vista e considerata la messe di fischi e critiche domenicali che Marin si prende dalla competentissima tribuna del XXV Aprile.

Meglio non scherzare su questo punto, anche perché gli umori della tifoseria possono sempre cambiare. Un paio di risultati utili, una vittoria convincente, qualche contatto «ufficiale» del Verona, e potremmo assistere in men che non si dica all'innamoramento degli affascinati sacilesi per Marin, con tanta voglia di tenerlo stretto.

[Carlo Ragogna]

19 MARZO FESTA DEL PAPA' REGALA STOCK 84 GRAN RISERVA 6 ANNI FAI VINCERE ORO AL TUO PAPA'



GRANDE CONCORSO
Stock in Gol
in palio una cascata di
PALLONI D'ORO
del valore di
750 MILIONI*

Questo è un anno di grande calcio: per festeggiare l'avvenimento Stock 84 Gran Riserva 6 anni lancia un grande concorso: "Stock in Gol". Per 31 settimane 2 estrazioni settimanali faranno vincere ciascuna 1 pallone d'oro del valore di 6 milioni. E se la squadra del tuo cuore ha vinto raddoppi il premio. In totale sono in palio 125 palloni d'oro! Puoi vincere sia con la cartolina che ti verrà data al bar per ogni consumazione di Stock 84, sia con quella che trovi su ogni bottiglia acquistata. Brinda e vinci con "Stock in Gol" una cascata di palloni d'oro del valore di 750 milioni*.

STOCK
PREZIOSO COME L'ORO



Aut. Min. N. 4/84182 del 6/10/89 - Durata del concorso: dal 15/10/89 al 30/6/90

I VINCITORI DELLA SETTIMANA

(Estrazione del 14/3/90)

Estrazione
CONSUMATORE BAR
il Signor
ROMUALDO RUSSIGNAN
di MUGGIA

VINCE

1 PALLONE D'ORO
DEL VALORE DI 6 MILIONI*

Estrazione
ACQUIRENTE BOTTIGLIA
il Signor
LUCA MITOLO
di SULMONA

RADDOPPIA

E VINCE 2 PALLONI D'ORO
DEL VALORE DI 12 MILIONI*

*Iva inclusa



IL «PRESTIGIATORE» DEL RONCHI PAREGGIA CON IL SAN GIOVANNI

Rossoneri «stregati» da Jacoviello

L'ennesimo assolo del cannoniere locale nega ai triestini una meritata quanto utile vittoria esterna

INSEGUENDO LA PRIMA

Sevegliano, divario ridotto grazie a un gol di Sgorlon

1-0

MARCATORE: all'88' Sgorlon.
SEVEGLIANO: Galluzzi, Pellizzari (46' Turchetti), Spagnol, Battistutta, Autumetti, De Marco, D'Andrea (66' Zuccheri), Bolzon, Del Frate, Sebastianis, Sgorlon.
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegno, Carniel, Bandelli, Zamboni, Tomizza, Gregoris (78' Dack), Vrech (84' Furlani), Urizzi, Imperatore.
ARBITRO: Brustat di Maniago.

SEVEGLIANO — Con una parabola maligna, dopo aver seminato alcuni avversari per la strada, Sgorlon ha schiodato, a una manciata di secondi dal termine, uno zero a zero che fino a quel momento sembrava la soluzione più logica dello scontro.

La costante pressione esercitata infatti dagli uomini di Tortolo, si era dimostrata oltremisura sterile sul piano delle conclusioni e, nonostante la generale buona giornata dell'undici gialloblù, la manovra scorreva fluida fino al limite dell'area ospite, senza però trovare sbocchi nei sedici metri conclusivi.

Come la maggior parte degli allenatori che giungono al Comunale, anche Moretto si lasciava tentare dallo schieramento a trazione posteriore e infoltiva il centrocampo e la difesa, lasciando l'ottimo Vrech a sfruttare il contropiede di Imperatore, Gregoris e Urizzi.

La tattica nerazzurra ha funzionato per 88 minuti, durante i quali Tauselli sostanzialmente non ha dovuto lavorare più di tanto, pur essendo costantemente sotto pressione.

La cronaca è quasi completamente finta di giallo, con piccole macchie nerazzurre sparse qua e là nell'arco dei novanta di

gara: al 4' Sebastianis centra teso dal fondo e Bandelli respinge; due minuti dopo lo stesso stopper ospite devia in corner una botta al volo di D'Andrea ben servito da Sgorlon.

Al 18' una parabola dalla sinistra di D'Andrea per l'accorrente Pellizzari, è smanciacata da Tauselli appena in tempo; l'estremo deve ripetersi al 20' controllando la rovesciata di Bolzon, su sponda di Battistutta, che sorvola di poco la traversa.

Al 23' Gregoris centra per Vrech, ma la punta nerazzurra è in leggero ritardo e manca l'aggancio; al 43' Sgorlon devia debolmente fra le braccia di Tauselli un cross di D'Andrea e, allo scadere, Del Frate promosso oggi a titolare, controlla e batte a volo di poco sopra il montante.

Al 50' ancora Del Frate ruba palla e serve Battistutta che, penetrato in area, invece di servire al centro, sceglie la soluzione personale e spara fuori.

Al 53' Vrech sorprende De Marco e offre un buon pallone a Imperatore che però, saltato Bolzon, tira a lato. Al 71' Sebastianis dalla bandierina per Sgorlon che viene anticipato da Benvegno; su successivo, conseguente calcio d'angolo, Tauselli e Gregoris sbrogliano, una mischia, poi Sebastianis calca alle stelle dal limite. Al 74' Urizzi centra per Zamboni fuori misura e, tre minuti più tardi, Turchetti viene stretto e si siede in area da due difensori, ma per Brustat è tutto regolare.

Su rovesciamento di fronte è Gregoris che, liberato da Vrech, spara fuori. Poi all'88' Sgorlon, rubata palla a centrocampo, salta tre nerazzurri e, dal limite, fulmina Tauselli facendo saltare il fortino del Lucinico.

[v.d.]

1-1

MARCATORI: 13' Pianella, all'82' Jacoviello.
RONCHI: Comelli, Antonelli, R. Codra, De Bianchi, Fontanot, P. Codra (Scala), Jacoviello, Ussai, Fontana (Cecotti), Sannini, Cima-dini.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliano, Capolino, Subelli, Buseti, Colutti, Favento, Zurini, Cernelli, Romano, Pianella.
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il Ronchi, grazie all'insidiabile Jacoviello, solo per il roto della cuffia riesce ad acciuffare il pareggio nei confronti dei pericolanti rossoneri del San Giovanni, sconfiggendo in tal modo la quarta sconfitta consecutiva casalinga, che avrebbe potuto produrre un autentico dramma nel clan ronchese. I padroni di casa, privi di Carolini, Giota, Michelini e con Scala acciacciato, che solo nella ripresa ha sostituito l'altrettanto contuso Paolo Codra, come ormai costantemente in questi ultimi tempi, ha palesato in lungo e in largo tutte le magagne che caratterizzano il club di via dell'Aeroporto: inconsistenza nei singoli reparti e buio assoluto nella parte nevralgica delle operazioni.

Fortuna per loro che ancora una volta (e sono ormai diciotto i gol) il sempre più prestigiatore Massimo Jacoviello, ha estratto dal liso cilindro il colpo risolutore ad una manciata di minuti dalla conclusione delle ostilità. Il San Giovanni, dal canto suo, fuggendo come un cane da tartuffi le difficoltà di esprimersi degli amaranto, soprattutto nella prima parte della gara, ha messo il bavaglio al locale, fallendo il colpo risolutore quando già conduceva al 13', aiutato pure dall'inconsistenza totale dei bisacchi, i quali hanno cercato di fare leva esclusivamente sul dinamismo e la spregiudicatezza di Jacoviello, il quale per la verità ha fatto scattare in piedi i propri fedelissimi quando al 27', su punizione indiretta ha timbrato in pieno il montante.

Solo nella seconda parte gli amaranto, che ormai non avevano nulla da perdere, si sono riversati furiosi nella metacampo giuliana, cingendo d'assedio per lunghi tratti la porta plantonata dall'estremo Ramani, che è capitolato all'82'. Quasi tutte di marca ospite le azioni più

pericolose dei primi quarantacinque minuti, che si schiudono al 5', allorché su traversone di Cernelli Subelli in corsa calcia non molto distante dalla traversa.

Scocca il 13' e il San Giovanni passa in vantaggio. Favento viene fermato irregolarmente appena dentro l'area e l'arbitro punisce l'azione concedendo una punizione. S'incarica dell'esecuzione Pianella, che con un proietto rende vano l'intervento dello stupido Comelli.

Sull'abbrivio e con i padroni alla mercé antagonista, al 25', gli ospiti potrebbero ripassare, se su triangolazione elaborata e con il pacchetto ronchese ancora una volta inspiegabilmente a guardare, Subelli fosse riuscito a controllare un prezioso suggerimento di un compagno. Finalmente al 27', come già descritto in apertura, s'intravede una reazione degna di nota del Ronchi, per merito di Jacoviello che coglie il montante.

E sono ancora i padroni al 31', che sospinti più dal cuore che dai propri mezzi attualmente arrugginiti che fanno vedere le streghe a Romano e soci, quando su una pregevole punizione lifata in area da Ussai, Jacoviello corregge nell'area piccola e Cimadori in acrobazia come un saltimbanco per un nonnulla non individua il portiglio vincente.

Passata la buriana, i triestini intensificano gli sforzi e Romano in due opportunità si rende alquanto pericoloso. Nella ripresa le parti si invertono e dopo una ghiotta occasione fallita da Favento proprio in apertura, il Ronchi gioca il tutto per tutto assecondando con azioni no-stop il fortino rivale.

Cimadori in due fragranti su punizione; lo stesso Jacoviello e soprattutto Ussai, rendono movimentata la giornata a Ramani, il quale al 64' si erge da assoluto protagonista respingendo un calcio di rigore malamente battuto da Cimadori e decretato dal signor Gregoricchio per un atterramento in area dell'onnipotente Jacoviello.

A quel punto, quando ormai sembrava ennesimo disco rosso per i locali, all'82', Jacoviello riceveva un assist e deponeva nel sacco con la tranquillità di un calciatore consumato.

[Moreno Marcati]

RETI INVIOLEATE NEL MATCH CON IL PALMANOVA

La Manzanese imbriglia la capolista

0-0

MANZANESE: Reale, Beltrame F., Finco, Vit, Beltrame S., Covazzi, Bosco, Capello, Burelli (Tolloy), Beltrame M., Picogna (Veneziano).
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnall, Gigante (Macaglia), Zanette, Quargnal (Aviano), Sesso, De Marco, Donada, Della Rovere.
ARBITRO: Zanette di Aviano.

MANZANO — Il Palmanova si è fatto imbrigliare al Polisportivo comunale da una rinata Manzanese vivace e carica di agonismo.

Non si può dire che il pareggio sia il giusto verdetto di questo incontro poiché la Manzanese si meritava di più della semplice divisione della posta in quanto i seggioiai nella parte finale hanno cercato con insistenza la via della

rete ma l'ottimo Moretti è riuscito: per due volte a salvare la squadra amaranto, apparsa in quel momento in difficoltà, stretta. Si sono viste due formazioni accorte che si temevano a vicenda in cui le opposte difese hanno sempre potuto agevolmente controllare la situazione.

Se la squadra di casa avesse osato di più il successo non sarebbe mancato poiché la squadra ospite ha pensato ordinatamente a difendersi senza insidiare nemmeno una volta la porta difesa da Reale. Superando indenne questa trasferta, il Palmanova difficilmente potrà essere raggiunto.

Per la Manzanese un punto d'oro per la sua classifica che cominciava ad essere allarmante. La squadra

si è ridestata ed è tornata ad essere insidiosa, ha giocato e comandato per quasi tutti in novanta minuti. Questo è un fatto positivo, se poi l'inserimento del tandem Tolloy-Veneziano, subentrati nella ripresa a Burelli e Picogna, fosse stato anticipato forse il Palmanova avrebbe lasciato le penne a Manzano.

La partita nel primo tempo è scarna di azioni di rilievo. Partono bene i seggioiai e già al primo minuto Moretti deve intervenire neutralizzando un insidioso tiro di Cappello. Dopo un leggero predominio arancione al 16' si registra una punizione calciata dal vertice dell'area da Sesso che rimanda però a lato. In difficoltà la retroguardia ospite al 22' quando il bravo Moretti salva l'intricata situazione creata da Mar-

co Beltrame. E' sempre la Manzanese ad essere pericolosa e così al 30' Zanetti per poco non manda la sfera nella rete del suo compagno Moretti. Nel conseguente calcio d'angolo Burelli da due passi calcia alle stelle.

Sul finire del tempo Cappello lancia in profondità per l'estremo Burelli che manda il pallone all'esterno della rete. La ripresa ricomincia la fisionomia del primo tempo con il Palmanova che controlla il gioco senza rendersi pericoloso. La capolista ha paura e non si azzarda a portarsi nell'area arancione. Una punizione di Marco Beltrame è parata con difficoltà al 12' da Moretti mentre quattro minuti dopo Burelli ben controllato non riesce a concludere a due passi dall'estremo difen-

sore palmarino. La più bella occasione si presenta ai seggioiai al 40' quando Covazzi sferza dal limite un insidioso tiro. Moretti con bravura ma tanta fortuna riesce a sventare in angolo all'incrocio dei pali.

L'altra occasione ghiotta per la Manzanese capita al 45'. Veneziano serve con precisione Tolloy e bravissimo ancora una volta Moretti che salva con intuito. Si chiude la partita senza vinti né vincitori. La Manzanese vista ieri è in fase di rilancio ed il pareggio dimostra che la squadra ha tutte le carte per tornare ad essere grande. Aver fermato la marcia al Palmanova è già sintomo di risveglio per finire questo campionato in tutta tranquillità.

[Timo Venturini]

GRADESE CORSARA

La Juniors paga le occasioni fallite

0-1



Clama, il marcatore della partita.

MARCATORE: all'85' Clama.
JUNIORS: Pecoraro, Grimen-delli, Fogolin, Colussi, Cassin, Tesolin, Cesarin, Zonta, Faè, Canderan, Miculan. 12 Dalla Libera, 13 Moretti, 14 Brait, 15 Zavanone, 16 Ellerio.
GRADESE: Attruia, Cutti, Incarino, Paravano, Boemo, Frausin, Nosella, Clama, Pozzetto, De Grassi, Grigolon. 12 Cicogna, 13 Vailati, 14 Doviè, 15 Iussa.
ARBITRO: Garzillo di Udine.

CASARSA — In certe circostanze bisogna sapersi accontentare, cosa che non ha saputo fare la Juniors. E' assurdo prendere gol all'85' da una squadra che nel secondo tempo aveva varcato la metà campo solamente due volte, compresa l'azione della rete. Comunque è successo e come al solito la Juniors deve lagnarsi con se stessa perché è risaputo che chi sciupa le occasioni, ed è quanto

hanno fatto i locali, prima o poi finisce per restare punito. Puntualmente ciò si è verificato.

La Gradesse nel primo tempo ha giocato alla pari dei locali. In questa prima fase gli attacchi si sono alternati alla ricerca della rete. Nel secondo tempo gli ospiti, forse a causa del caldo, non sono stati in grado di reggere il ritmo della Juniors, però hanno saputo difendersi, un po' per meriti propri e un po' anche per demeriti altrui (leggi attacco della Juniors). Queste le azioni più importanti della gara. Al 10' Grigolon da fuori area impegna severamente Pecoraro che si allunga in tutta la sua statura per deviare la conclusione dell'attaccante mamulo. Al 16' è il turno della Juniors che con Zonta su punizione conclude appena alla sua traversa. Al 27' velocissima azione in contropiede della Juniors condotta da Cesarin e Micu-

lan che libera al tiro Faè: la conclusione dell'attaccante gialloverde viene neutralizzata da Attruia.

Un minuto dopo ancora la formazione locale fa venire i brividi al portiere della Gradesse quando il pallone dalla bandierina del corner arriva a Cassin che di testa fa sponda per Miculan la cui conclusione da posizione ultra-felice termina altissima. Al 35' si fa vedere in avanti Frausin che conclude con violenza da fuori area, pronta comunque la risposta di Pecoraro che blocca. Al 40' ancora una grande parata di Pecoraro che così dice di no a una prepotente conclusione di De Grassi. Al 43' la Juniors in risposta con una conclusione violenta di Canderan che finisce di poco sul fondo.

Nel secondo tempo la Juniors riparte all'attacco e già al 49' impegna la difesa

gradesse con Grimen-delli prima di testa e poi di piede. Continua la pressione della Juniors e al 55' con Zonta su punizione impegna Attruia. Ancora la Juniors in attacco al 62' con Miculan che per un soffio non arriva all'appuntamento con la palla che traversa lungo la linea di porta davanti ad Attruia.

Al 75' la Gradesse si rifa viva dalle parti di Pecoraro e su punizione di Clama impegna il numero uno casarsese. All'85' l'ennesima beffa ai danni della squadra di casa. In contropiede la Gradesse passa in vantaggio così: fuga di Pozzetto lungo la fascia e cross in mezzo per Grigolon; sul pallone è in vantaggio Cassin che rinvia, la sfera colpisce Clama e termina in rete. Sul finire della gara l'arbitro ha espulso il capitano dei locali.

[Salvatore Realmuto]

PAREGGIO AD OCCHIALI

Bella prova del Trivignano 'baby'

Aggressivi i giovani locali - Giusto pari tra due formazioni demotivate



Andrea Giovannelli



Claudio Vettoretto

0-0

TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzato, Ferro, Milocco, Ioan, Gigante (dal 64' Spanu), Minuti, Zilli (dal 49' Minuti), Cistini, Geatti (Bait).
MANIAGO: Rosa, Moni, Vettoretto, Alzetta (dal 64' Spanu), Minuti, Zorzi, Giovannelli, Mazzoli, Masutti, Sozza, Brugnolo (dal 87' Cristofori), Fasanò, Cristoforo, D'Andrea.
ARBITRO: Lucchesi di Trieste.

TRIVIGNANO — Il Trivignano si presenta contro il Maniago praticamente con l'under 18 e disputa una partita dignitosa, attenta e abbastanza interessante proprio perché la linea giovane ha fatto vedere delle belle cose. Posizione in classifica e assenze hanno determinato le scelte di Nello De Rossi che, oltre ai soliti Contin, Milocco e Gigante, ormai in pianta stabile nella formazione maggiore, ha inserito dal primo minuto Ferro e Geatti e nella ripresa Minuti.

Praticamente l'ossatura della compagine di Lucio Petrelli che da diverse domeniche è diventata, a scapito del proprio campionato, il serbatoio dei bianconeri di Promozione. E' stato un giusto pareggio tra due formazioni che ormai ben poco hanno da dire. Il Trivignano, infatti, è praticamente retrocesso mentre il Maniago non può ambire più a nessun traguardo.

La calda giornata ha tagliato un po' le gambe ai giocatori, specialmente dalla metà della ripresa, ma agonisticamente la partita è stata valida se non altro per la volontà espressa, appunto, dai giovani.

Il Trivignano, indubbiamente, ha pressato di più ma si è dimostrato carente in zona gol dove il solo Geatti si è distinto e ha messo in luce l'inesperienza da veterano. E' proprio il biondo attaccante a rendersi per primo pericoloso al 15' con una conclusione che chiama

Rosa ad un impegnativo intervento. Sul rovesciamento di fronte un tiro sporco di Brugnolo prende la parte superiore della traversa. Al 23' Piccini calca centralmente una punizione che non impensierisce Rosa. La pressione dei bianconeri assume una certa costanza, ma è quanto mai sterile.

La ripresa si apre con un nuovo guizzo di Geatti che si impossessa del pallone dopo un'uscita imperfetta di Rosa. La conclusione è prontissima, ma un difensore riesce a ribattere il rito.

Nelle file maniegghie entra Spanu e viene subito ammonito per un fallo su Minuti. Il Trivignano continua a premere proprio con la spinta di Minuti e Ferro che prendono possesso con autorità del centrocampo. Al 76' Vettoretto guadagna anzitempo gli spogliatoi per un fallo di reazione a gioco fermo su Gigante. Un minuto dopo lo spento Piccini non approfitta di un retropassaggio errato di un difensore verso il portiere e si lascia anticipare.

Continua la spinta dei bianconeri che non trovano comunque molti sbocchi perché il Maniago, con un uomo in meno, rinfoltisce il centrocampo chiamando indietro le punte. Potrebbero comunque passare gli ospiti in contropiede con Brugnolo che si presenta solo in area.

Contin compie il miracolo uscendo a valanga di piede sull'attaccante e salva la propria rete.

E' l'82' e praticamente l'ultimo sussulto della gara. Cosa si può aggiungere di una partita che fin dalla vigilia si presentava senza particolari interessi? Ribadiamo la bella prova dei giovani che hanno dimostrato di costituire una grossa realtà per questa formazione chiamata il prossimo anno a disputare il campionato di Prima categoria.

[Alfredo Moretti]

GARA VIVACE

Il Cussignacco impatta contro la Serenissima

0-0

CUSSIGNACCO: Colavetta, Michelutti, Papo, Trombetta, Beltramini, Modonutti, Bearzi, Iuri Claudio, Paravan (Colman), Billa, Genna.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi, Rossi, Fede, Pevero (Bonino), Paviotti (Laurini), Michelini, Cancelli, Tirelli, Listuzzi.
ARBITRO: Zanuparo di Latissana.

CUSSIGNACCO — Tutti i buoni motivi annunciati alla vigilia per assistere a una gara vivace e combattuta sono stati alla fine confermati sul campo.

Nella prima parte della gara però, il gran correre dei giocatori in campo non ha favorito emozioni e occasioni degne di nota. Ad ogni modo per dovere di cronaca, stralciamo da tutta la prima parte della gara un paio di situazioni. La prima con Listuzzi lasciato colpire in piena area in solitudine di testa vede l'attaccante giallorosso mettere nelle braccia di un tranquillissimo Colavetta. Per contro, al 39', sugli sviluppi di un calcio di punizione di Billa è Trombetta a costringere la difesa ospite a salvarsi in affannoso corner.

Più movimentata e interessante la ripresa, con una prima azione pericolosa degli ospiti che sfuma per il ritorno della difesa di casa, dopodiché prende finalmente quota e consistenza l'azione del Cussignacco: cross di Genna la 13' e fuori misura per la testa di Bear-

zi, la risposta degli ospiti frutta una punizione che si perde altissima sopra la traversa della porta di Colavetta. Al 28' si vede finalmente Bearzi in una combinazione con Billa andare vicino alla rete, ma il fortunoso e disperato salvataggio della difesa degli ospiti dimostra ancora una volta la difficoltà dei biancorossi locali di concludere a rete. Insiste comunque ancora il Cussignacco con Bearzi che ritorna in evidenza ma il colpo di testa finale è di Paravan che impegna seriamente Ermacora. Al 20' in maniera incredibile il direttore di gara arriva ad espellere Bearzi reo di aver subito un fallo. Alla mezz'ora circa il direttore di gara si ravvede un poco ed espelle anche Cancelli colpevole di un intervento falloso.

Da sottolineare a questo punto che la partita pur sempre combattuta, non trova giustificazioni accettabili in queste due espulsioni. Al 37', su un centro proveniente dalla sinistra, Colman, appena entrato, si avventa in scivolata sul pallone e da pochi passi da Ermacora alza di un nulla sulla traversa. Peccato per il Cussignacco e anche per il giocatore che dimostra sempre la sua gran voglia di impegnarsi quando viene utilizzato. La partita si chiude praticamente con un insidioso spiovente di Trombetta verso la porta difesa da Ermacora che si salva alzando in angolo sopra la traversa.

[Lucio Zuccolo]

LA CORMONESE VINCE L'ANTICIPO

Dannoso gioco... di mano

Un ceffone scappato a Fedel determina le sorti dell'incontro

0-1

MARCATORE: al 41' Odina.
ITALIA SAN MARCO: Otello Peresson, Gregoret, Fedel, Daniele Zamaro, Clemente (dal 71' Dindo), Trevisan, Valentini, Scari (dal 46' Raicovi), Furlan, Andrea Peresson, Luxich.
CORMONESE: Pascolat, Goret, Mascarin, Petruz, Capotorti, Falcieri, Odina, Dilella, Fedele (dal 90' Cacci), Ambrost (dal 85' Zul), Meroni.
ARBITRO: Biancat di Aviano.

GRADISCA — Nell'anticipo di sabato ancora sconfitta l'Italia San Marco. Questa volta a sconfiggere la formazione locale di mister Fulvio Battistutta è stata una determinata Cormonese che ha violato per la seconda volta il comunale gradiscano con il risultato di 1-0 frutto in parte di un veloce Odina e in parte di un «refolo» di vento; in ultima analisi una pappera di Otello Peresson, il portiere. Ma a determinare la sconfitta è

stato l'episodio del 52' quando Fedel si è fatto prendere da un attimo di follia consegnando una manata in piena faccia a Meroni e, quindi, giusta la decisione arbitrale che non è stata tale sulla doppia espulsione di Andrea Peresson e Falcieri.

Sconfitta che certamente l'Italia San Marco non meritava in quanto ha sprecato diverse occasioni da rete specialmente con Furlan e Fedel mentre Valentini, nel finale ha pure colpito un palo da fuori area. La Cormonese si è difesa con calma e ordine e non ha rubato nulla incamerando quei due punti che adesso come adesso sono della speranza verso la salvezza. Un detto. L'Italia San Marco è bella soltanto di domenica mentre al sabato, su quattro anticipi, ne ha vinto soltanto uno proprio a Ronchi.



Una fase del derby tra Italia e Cormonese.

[m.m.]

BUIESE ORMAI IN GRAVE PERICOLO

La Pasianese affossa gli ospiti

4-0

PASIANESE PASSONS: Gremese, Burlan, Ungaro, Cargnolutti, Grazzolo, Birarda, Ermacora, Paolini, Bernava, Boschiani, Mattelloni.
BUIESE: Monasso, Patatti, Ziraldo, Fabbro, Chiandotto, Lizzi, Gerli, Candoni, Fonton, Pignattonne, Travagliani, Pestio.

PASIAN DI PRATO — E' stata una bella gara quella giocata ieri al Polisportivo comunale di Pasian di Prato tra le squadre della Pasianese Passons e la Buiese. Per la

squadra di casa era lo spunto buono per levarsi dalle parti basse della classifica mentre per gli ospiti questa era l'ultima spiaggia. Gara quindi aperta ad ogni soluzione ma per i ragazzi di Casarsa ieri qualsiasi avversaria avrebbe capitato sotto le bordate dei vari Ermacora e compagni.

Inizio rapido nel primo tempo per la Buiese che per dieci minuti cercava di imprimere un gioco veloce sempre però ben controllato da Grazzolo e soci.

Al 12' con Bernava ed al 14'

con Foschiani la squadra di casa andava molto vicino al gol e piano piano prendeva in mano le redini della partita con azioni molto belle e veloci. Infatti su un'azione corale il pallone perveniva al bravo Ermacora che faceva partire un sinistro terribile mettendo sul sette alla sinistra del bravo portiere Monasso.

Però il capolavoro i ragazzi di Casarsa lo facevano tutto nel secondo tempo. Il loro gioco, dopo un gol annullato per fuori gioco di Mattelloni, si concretava al 70' con un

magistrale colpo di tacco di Bernava che porgeva all'accorrente Mattelloni che di sinistro spiazzava il portiere mettendo nel sacco il secondo gol. Da quel momento la Pasianese Passons dilagava e dopo che l'arbitro al 31' decretava un fallo di rigore, che Foschiani trasformava come al solito, la partita si chiudeva al 41' con una magnifica azione di Grazzolo il quale, dopo una fuga sulla destra, porgeva all'accorrente Ermacora che metteva nel sacco la quarta rete. Proprio una bella partita.



VANO FORCING DEL SAN SERGIO

Flumignano passa sul filo di lana

Una grande fiondata di Buran, a un minuto dalla fine, decide una gara tirata allo spasimo

I triestini, ben disposti tatticamente, sono passati per primi in vantaggio con Sigur. E' stata immediata la reazione degli ospiti. Confronto acceso e nervoso: alla fine ci saranno quattro ammoniti e due espulsi

2-1

MARCATORI: al 23' Sigur, al 30' Mucignato, all'89' Buran. **FLUMIGNANO:** Della Vedova, De Paoli Gianni, Paravan Andrea, Paravan Mauro, Bianchin, Crepaldi, Mucignato, Combeso (Buran), Biasatti (De Paoli Daniele), Zanin, Pontoni. **SAN SERGIO:** Caponigro, De Boschi, Tremul, Monticcolo, Tentidino, Coccoluto, Varljen, Sigur, Sorrentino, Bonifacio, Michelazzi (Tria). **ARBITRO:** Vacanti di Maniago.

FLUMIGNANO — Anche nella gara di ritorno con i triestini il Flumignano ribadisce la sua superiorità cogliendo risultato pieno: non è stata però una vittoria delle più agevoli perché gli ospiti hanno ribattuto colpo su colpo mettendo in seria difficoltà in più occasioni la retroguardia

rossoblu, specialmente nella prima frazione di gioco. Mancando diverse pedine per malanni vari, il mister di casa Seretti ha dovuto attingere dall'Under 18 e ci piace sottolineare la buona prova di Biasatti e Andrea Paravan, autoritari e ben integrati, che con Mauro Paravan e Mucignato in gran spolvero, rappresentano la nota più lieta della giornata. I triestini ben disposti tatticamente partono subito in pressing e nei primi 20' i locali danno l'impressione di lasciarli sfogare ma al 23' su difettosa presa di Della Vedova, su tiro-cross di Sigur, la palla scivola in rete. Passano solo 7' ed è il pareggio del Flumignano: palla da Bianchin a Mauro Paravan dentro area con invitante servizio per Mucignato che

di corsa mette dentro. Si riabilita Della Vedova al 18' della ripresa volando su un'ottima punizione di Coccoluto. Nonostante la tranquilla posizione di ambedue le squadre la gara è abbastanza nervosa e l'arbitro Vaccanti fatica non poco a tenerla sui binari giusti: quattro ammonizioni e due espulsioni (al 23' Zanin del Flumignano e al 34' Tentidino degli ospiti). L'ardore agonistico però non si placa, anzi si ravviva allo scadere della gara allorché Buran, impiegato nell'ultima mezz'ora, lascia partire una fiondata sulla quale Caponigro non può intervenire: è la rete del successo che consolida l'ottima classifica della quadrata formazione flumignanesa. [d. g. b.]

DELUDE L'OSOPPO
Il Rauscedo in vantaggio si fa raggiungere nel finale

2-2

MARCATORI: 12' Gorizzio, 35' Valentini, 42' D'Andrea, 75' Forte. **PRO OSOPPO:** Longaro, Favi, Cossetti, Bellina, Picco, Chiarvesio, Gorizzio, Forgiarini, Carnigaro, Forte, Vidali. **VIVAI RAUSCEDO:** Bortuzzo, Fornasier, Agnoletti, Marchi, Marchi II, Moretti, Bortolin, Lenarduzzi, Valentini, D'Andrea, Conte. **ARBITRO:** signor Lion di Padova.

OSOPPO — Partita delicata per entrambe le formazioni vista la loro situazione in classifica. Il pronostico pendeva dalla parte della formazione di casa che però si è vista ancora una volta penalizzata dalla defezione, all'ultimo istante, di entrambe i portieri titolari. Ciò ha condizionato non poco l'assetto di squadra dei locali andati malgrado tutto in van-

taggio al 12' con un perentorio colpo di testa dell'onnipotente Gorizzio. La gara è proseguita con un gioco sviluppato prevalentemente a centro campo dove in questo frangente i ragazzi di De Grassi hanno avuto la meglio. Sono infatti prima pervenuti al pareggio con Valentini al 35' e poi addirittura passati in vantaggio con D'Andrea allo scadere del tempo con le uniche due conclusioni della partita.

Nella ripresa i vivaisti si sono arroccati nella loro metà campo rompendo in qualsiasi modo le trame offensive dei rossoneri che però hanno raggiunto ugualmente il meritato pareggio con una splendida punizione dal limite di capitan Forte. Ottima la designazione arbitrale con terna di eccellenza.

BUONA AZZANESE
Una gran botta di Cinello risolveva il Tavagnacco

1-1

MARCATORI: al 5' Ivan, al 15' Cinello. **AZZANESE:** Borsari, Mascarin, Canton, Bonadio, Vittore, Polin, Charotto, Dall'Alba, Ivan, De Luca, Menegazzo. **TAVAGNACCO:** Di Giorgio, Zoppe, Di Bort, Giacometti, Iacobucci, Cinello, Pressutti, Rosa, Curbati, Cantero, Scubla. **ARBITRO:** Ledele di Tolmezzo.

AZZANESE — L'Azzanese scende in campo con una formazione rimangiata per le assenze di pedine fondamentali quali Trevisol, Rossetta e Innocente, ma fin dalle prime battute sembra non risentirne eccessivamente. La cronaca parlerà alla fine solo di azioni e occasioni di gol degli ospiti. Al 5' Charotto centra dalla destra e Ivan spara di testa in porta a colpo sicuro sulla linea respinge a portiere battuto, Iacobucci. Al 7' c'è

il gol dei locali per merito di che questa volta non fallisce la grata di testa su assist aereo di Menegazzo. Dieci minuti ed è pareggio punizione dai venticinque metri di Cinello che trova un buco nella barriera e supera l'incolpevole Borsari. Da questo momento la partita si gioca nella sola metà campo degli udinesi che riescono però con bravura e a volte con fortuna a non farsi sorprendere. L'Azzanese colleziona occasioni e tira in porta grazie soprattutto ad un Chiarotto incontentabile ma il risultato a fine non cambierà. Con la spartizione dei punti di oggi il Tavagnacco può festeggiare la matematica salvezza mentre per l'Azzanese questa meta resta ancora molto lontana anche se la convincente prestazione odierna fa ben sperare per un avvicinato rush finale. [Francesco Innocente]

CODROIPO SCONFITTO
Cividalese: lampo di Sicono per continuare a sperare

0-1

MARCATORI: al 68' Sicono. **CODROIPO:** Gnesutta, Soncin, Viola, Visentini, Colussi, Tonin I, Benvenuto, Degano, Martina, Toppino (Tonin II), Margheriti. **CIVIDALESE:** Passoni, Zussino, Cargnello, Bertossi, Vinazza, Tuzzi, Tomasini, Sicono, Martinelli, Miani (Spina), Guardino. **ARBITRO:** Di Mitri di Monfalcone.

CODROIPO — In una gara assolutamente negativa sotto l'aspetto del gioco e delle emozioni la Cividalese ha trovato il guizzo vincente per portarsi a casa due preziosi punti-salvezza. E' stata in sintesi la peggiore partita vista quest'anno al Comunale, con un sonnolento batti e ribatti nel corso di tutti i novanta minuti. Nel grigiore generale la Cividalese ha trovato il suo lampo di luce al 68' solo grazie a un errore difensivo locale che metteva Sicono

nelle migliori condizioni per battere Gnesutta. Si pensi che il signor Di Mitri non ha mai estratto il cartellino giallo e che il Codroipo ha effettuato un solo tiro nello specchio della porta ospite all'87' su punizione di Colussi. Dunque una gara quasi da fine campionato nonostante gli stimoli di classifica per l'incombente retrocessione che riguarda entrambe. Gli ospiti hanno mantenuto per tutti i novanta minuti una leggera superiorità territoriale rendendosi anche pericolosi con le punte Miani e Guardino, mentre i biancorossi hanno tentato soltanto con modesti tiri da fuori area la zampata vincente. La cronaca si limita soltanto a una punizione di Miani al primo minuto che obbligava Gnesutta a una insidiosa parata a terra e della rete al 68' che però non mutava gli equilibri in campo. [Dennis De Tina]

FORTITUDO IN TILT
Valnatisone: una tripletta siglata in scioltezza

3-0

MARCATORI: al 24' Specogna, all'88' Stacco, al 90' Billia su rigore. **VALNATISONE:** Specogna, Trusnach, Bardus, Siliogli, Zogani, Billia, Stacco, Specogna, Seclì, Demarco, Costaperrara. **FORTITUDO:** Spadaro, Mantovani, Stasi, Maiorano, Apostoli, Zoch, Denich, Schimich, Pulvirenti, Matkovich, Verona. **ARBITRO:** Aviani di Cervignano.

SAN PIETRO AL NATISONE — Una prestazione esemplare della Valnatisone che è tornata ieri alla vittoria contro la forte compagine di Muggia. La gara è stata bella ed avvincente anche grazie al gioco degli ospiti che hanno cercato di mettere in difficoltà la difesa locale imperniata sull'ottimo Billia. All'11' grossa occasione

per Specogna che al momento di concludere si vede il pallone deviato in angolo. Al 24' la Valnatisone passa in vantaggio con un colpo di testa di Specogna: su traversone di Demarco mette il pallone alle spalle dell'incolpevole Spadaro. Al 37' viene annullato un gol a Seclì. Al 51' Apostoli calcia il pallone da distanza ragguardevole, la sfera si perde di poco a lato. Gli ospiti cercano il pareggio con belle azioni che non vengono sfruttate a dovere in quanto si infrangono nella difesa locale ieri attenta e precisa. Dopo molti Stacco va in gol dopo una perfetta triangolazione con Seclì e Zogani. Allo scadere del tempo calcio di rigore concesso per un fallo in area di un difensore ospite che è trasformato da Billia.

TRICESIMO TRAVOLTO
Gemonese di gran carriera Un poker senza repliche

0-4

MARCATORI: al 12' Zilli, al 58' Zilli, all'85' Chittaro su rigore, al 91' Tessitori. **TRICESIMO:** Blanzan, Moroso, D'Amore (Tullio), Tonini (Pignoni), Scandolo, Pividori, Michelazzi, Pilosio, Fosca, Scala, Del Fabbro. **GEMONESE:** Pignani, Guerra (Tessitori), Nodale, Sangol, Chittaro, Raine, Ganzi, Pitoni, Zilli, Irfan, Vidoni (Bruni). **ARBITRO:** Orlando di Palmanova.

TRICESIMO — Un Tricesimo che rispetto alla partita di andata si è trovato a giocare in formazione altamente rimaneggiata ha resistito per un tempo a una positiva, anche se non trascendentale, Gemonese. Niente però ha potuto rispetto alla maggiore esperienza degli avversari i padroni di casa non partiti alla garbaldina nel tentativo di sorprendere gli avversari (del resto ormai con una classifica tranquilla) ma senza riuscire mai a rendersi pericolosi. Al 17' la parata di Pignani su tiro di Michelazzi dalla bandierina e al 23' su tiro di Del Fabbro direttamente su punizione. Al 32' su passaggio errato all'indietro di Tonini, Blanzan restava sorpreso e alla palla che si dirigeva verso la rete dava il colpo di grazia Zilli praticamente un autogol! Senza storia il secondo tempo dopo che Scandolo si vedeva ribattere fortitudo sulla linea da un difensore un forte tiro. Al 58' gol di Zilli su invito di Vidoni e al 85' realizzava Chittaro su rigore per atterramento di Ganzi. Al 90' Tessitori chiudeva il poker con un tiro in diagonale. [Mario Radol]

PARTITA NERVOSA
Sanvitese subisce troppo Pro Fagnano con grinta

1-1

MARCATORI: al 46' Tomei su rigore, all'82' Burelli. **SANVITESE:** Scodellari, Lenzi, Presta, Schiabel, Perissinotto (Cancian), Nadalin, Stefanuto (Padano), Zanetti, Tomei, Ivancich, Tracaneli. **PRO FAGNANO:** Lizzi, Pilosio, Sclauzero, Drossi, Rizzotti, Perini, Burelli, Fabbro (Zuliani), Drellini, Paravan (Barbani). **ARBITRO:** Cecchin di Mestre.

SAN VITO — La Sanvitese perde una buona occasione per chiudere il campionato costretta al pari da un grintoso Pro Fagnano. Dopo un primo tempo di studio, il biancorossi di casa vanno in vantaggio al 46' su calcio di rigore realizzato da Tomei, provocato da una caduta in area di Tracaneli. Risponde a 8' dalla conclusione Burelli in contro-

piele che fulmina tutti e con un pallonetto supera l'incolpevole portiere locale Scodellari. Il resto della partita non ha avuto praticamente storia. Le due squadre si sono fronteggiate consapevoli della posta in palio. Per ambedue una sconfitta avrebbe pesantemente condizionato le chance di promozione. Per questa ragione il folto pubblico accorso al Comunale di San Vito ha assistito a un match molto tirato, a tratti anche nervoso. Sanvitese e Pro Fagnano non sono riusciti a prevalere, decisamente l'una sull'altra. I locali non sono riusciti a serrare i ranghi per conservare il vantaggio dopo il gol di Tomei. Pronta la reazione del Fagnano che, nel finale, ha sfiorato il raddoppio in un paio di occasioni.

CAUTO PONZIANA
Il San Daniele non trova l'acuto
Solo una traversa nel bottino finale - Ritmo blando

0-0

SAN DANIELE: Straulino, Maisano, Fabbro, Comuzzi R., Rupp, Macutan, Rocco M., Rocco A. (62' Comuzzi R.), Michelutti, Bani, Di Giorgio. **PONZIANA:** Marsich, Musolino, Pasich, Ramani, Tomasini, Meschitz, Bergamasco, Milich (65' Pisanò), Iaffaldini, Venturini, Volpi. **ARBITRO:** Iaffaldini di Pordenone.

SAN DANIELE — A San Daniele di gioco giocato se n'è visto veramente poco: interruzione, rottura, pressing, solo tentativi di gioco arioso. Fasca deserta e punte alla ricerca dell'improbabile sfondamento frontale. Si deve poi alla bravura di Masolino e Tomasini il merito di aver imbrigliato a dovere Di Giorgio e Bani il primo trascurato in più di un'occasione dai compagni di linea, il secondo nervoso e spesso perduto in fallo dall'arbitro. Si inizia al piccolo trotto. Sole estivo e terreno duro non sono l'ideale per un diverso ritmo di gioco. A sculterci l'ambiente al 28' una punizione di Venturini parata in tuffo da Straulino e un tiro improvvisato al 31' di Ramani dalla lunghissima distanza che subisce la stessa sorte. Al 33' occasione-

simile per i diavoli dalla bandierina di destra batte un calcio d'angolo Roberto Comuzzi, palla bassa e tesa, grida di sinistra a volo con grande classe Di Giorgio il pallone si impenna e coglie la traversa a portiere ormai fuori causa. Nella ripresa al 57' una combinazione Bais-Di Giorgio conclude malamente da capitano. Al 60' va vicinissimo al gol il Ponziana: punizione bomba di Ramavovo a Straulino a deviare il pericoloso diagonale e sulla ribaltata Pasich indaga a rete, salva sulla linea Macutan e testa. Al 78' va fuori Bergamasco colto in fallo volontario. Al 80' ancora una combinazione Bais-Di Giorgio mette Michelutti in buona posizione ma l'improvvisato attaccante indaga troppo e la difesa ospite ha modo di salvarsi in angolo. Al 82' raggiunge il spogliatoio anzitempo anche Macutan per doppia ammonizione. Ultimo battuto di marca locale con la sfera e perditempo degli ospiti il pareggio va bene a tutti, anche perché a temuta Sanvitese e ferma anch'essa sul pari sul proprio campo. Campionato ancora aperto. [Luigi Veneziano]



INTERROTTA LA SERIE POSITIVA DELLA CORDENONESE

Costalunga: arrembaggio riuscito

1-0

MARCATORE: Bagattin al 82'. **COSTALUNGA:** Billosavo, Manteo, De Luca, Giacomini, Skabar, Lapina, Germanò (dal 56' Doria), Persi (dal 75' Azzolino), Bagattin, Maranzina, Baici, all'Macor. **CORDENONESE:** Pittau, Della Flora, Bazzetto, Turrin (dal 53' Tofflon), Tomassella, Turchet, Cigagna, Cozzarin, La Vecchia, Orciuolo, Gabrielli (dal 78' Sessa), all'Pajer. **ARBITRO:** Comar di Cervignano.

TRIESTE — Vittoria di misura per il Costalunga, che interrompe la lunga serie positiva della Cordenonese, affannata in una rincorsa verso posizioni più tranquille. Non è stata una bellissima partita con una prima frazione di gioco alquanto equilibrata in cui la compagine di Macor ben imbrigliata a centrocampo non è riuscita a portare minacce dalle parti dell'estremo Pittau.

Da parte cordenonese, l'obiettivo del pareggio era abbastanza chiaro e tutto sommato l'undici di Cordenone il punticino sul sempre insidioso terreno di Borgo San Sergio se lo stava guadagnando con una tattica di gara per niente ostruzionistica. Ci ha messo lo zampino Bagattin a otto minuti dalla fine per scambiosolare i piani degli ospiti. La rete del centravanti giallonero che ha deciso l'incontro è nata da una confusa azione d'attacco in area ospite condotta da Doria, il cui tiro dopo un batti e ribatti fa pervenire la sfera a Bagattin che da due passi infila la porta di Pittau. Molte le proteste da parte degli amaranto pordenonesi per la sospetta posizione di fuori gioco dell'attaccante triestino, ma l'arbitro ben appostato, ha convalidato la rete vedendo il rimpallo su un difensore che praticamente ha rimesso in gioco l'avanti giallonero. In precedenza al 56' la traversa ha negato a Baici la gioia del gol, pochi istanti dopo è lo stesso Baici autore di un'azione in velocità in area cordenonese, il suo appoggio per Bagattin è preciso, non così la mira del centravanti che da buona posizione manda alto sulla traversa. Soddissfatta negli spogliatoi per il mister Macor, a cui preme onorare nel migliore dei modi un finale di campionato che vede il Costalunga attestato in una tranquilla posizione di centroclassifica. Per la Cordenonese, cui le trasferte a Trieste non portano molta fortuna, l'ultima sconfitta risale nove domeniche fa contro il Portuale all'Erverati, il cammino si rifà in salita a cominciare da domenica prossima quando al Comunale scenderà l'agguerrito Tamai, in uno scontro che promette scintille.

Comunque i mezzi per una meritata salvezza ci sono e nelle restanti cinque giornate la compagine di Pajer potrà dimostrare di meritare anche per il prossimo anno il posto nel torneo di Prima Categoria. [Claudio Del Bianco]

A LAUZACCO
Un derby senza gol

0-0

LAUZACCO: Fornasiero, Zanella (Strizolo), Ermacora I, Ventura, Ermacora II, Dreco, Marchetti, Nardone, Zamparo, Mauro (Gale), Vertucci. **PERCOTO:** Martina, Moretti, Cressati, Pusello, Rinaldi, Bosco, Benussi (da Barba), Pittis, Bordignon, Mazzilli (Beltrame), Trevisani. **ARBITRO:** Taffuri di Trieste.

LAUZACCO — In questo derby comunale, molto sentito da entrambe le squadre, non ci sono stati né vincitori né vinti e il risultato di parità è rischioso in tutto e per tutto l'andamento dell'incontro. Sinceramente ci si aspettava qualcosa di più dal punto di vista tecnico e dello spettacolo. Il primo tempo è subito iniziato di gran carriera, con notevole agonismo. Frequenti sono stati i cambi di gioco da un fronte all'altro, ma nonostante ciò, a parte un'azione bel colpo di testa di Ventura, non ci sono state né azioni degne di nota né conclusioni a rete particolarmente pericolose. A questa fase sostanzialmente equilibrata, si è visto un secondo tempo da una parte di marca lauzacchese nel quale Bertucci per due volte impegnava dal limite l'estremo difensore ospite. La spartizione dei punti in gioco, comunque, soddisfa entrambe le formazioni aggiungendo un punto prezioso alla classifica degli ospiti.

A.S. CANZIAN
Portuale travolgente

0-2

MARCATORI: al 48' Colizza, al 69' Calò. **SAN CANZIAN:** Brisco, Zanella, Di Gioia, Pajusi, Gaudenzi, Bendi, Gregori (dal 46' Feliciano), Gregori, Albanese, Trevisani, Luisa, Cocchiuto. **PORTUALE:** Sessa, Bergamini, Donaggio, Valtulina, Helmersen, Zocco (dal 77' Furlan), Colizza, Coslevaz (dal 83' Mazzaroli), Calò, Presinfillo, Bibalo. **ARBITRO:** Quaino di Udine.

SAN CANZIAN D'ISONZO — Gara impeccabile sotto il profilo tattico del Portuale. Non si è trattato di una partita entusiasmante e le occasioni pericolose verso le rispettive aree si possono contare sulle dita di una mano.

Al locali è mancata del tutto la capacità di controllo e di iniziativa nella zona di centrocampo, troppo statico e poco lucido. Le reti al 3' va in gol Colizza, lestrissimo ad inserirsi in area dopo un'incertezza di difesa del San Canzian, superando in uscita Brisco incassando a porta vuota. Molto bello il raddoppio dei portuali siglato da Calò. Ha fatto tutto da solo: presa palla a centrocampo si è prodotto in una irresistibile progressione, puntando diritto verso la porta di Brisco, che ha respinto bravamente il primo tiro, ma nulla ha potuto sul perfetto diagonale e dell'attaccante triestino pronto a far sua la respinta del portiere. [Fabio Bidussi]

PALEGGIO
Bloccato il Porcia

0-0

VISINALE: Vettorel, Prizzon (dal 60' Provvedi), Bianco, Macan, Canzian, Reslotto, Bianchi (75' Corbi), Bartolin (70' Bartolin), Piovesana, Michelin, Antonazzi, Canton. **PORTALE:** De Re, Satto (dal 80' Cartelli), Fabbro, Carmon, Spagnoli, Santarossa, Bizzaro, Sera, Infanti, Turchet, Bianco. **ARBITRO:** Tavian di Cordenone.

PASIANO DI VISINALE — Un folto pubblico fa da cornice a una partita molto combattuta fra due squadre che si trovano in una situazione di classifica del tutto opposta. L'incontro ha fatto registrare pochissime emozioni. Primo tempo di lieve marcia biancorossa anche se i tiri in porta e le azioni pericolose sono pressoché nulle.

Più grinta e decisione nel secondo tempo da parte degli ospiti che si gettano in avanti alla ricerca dei due punti. L'azione più pericolosa la ottengono con Infanti al 6' del secondo tempo che sfiora la traversa con uno splendido tiro al volo. Replica del Visinale al 20' con il giovanissimo De Franceschi che con un forte tiro rasoterra impegna De Re in una difficile parata a terra. Il triplice fischio finale del signor Tavian sanciva così il pareggio tutto sommato giusto che soddisfa sicuramente entrambe le squadre. [m. m.]

TAMAI STOP
Juventina con grinta

0-0

TAMAI: Piccolo, Sorgon, Sartor, Moro, Giordano, Bianchi (75' Corbi), Bartolin (70' Bartolin), Piovesana, Michelin, Antonazzi, Canton. **JUVENTINA:** Andreoli, Kerpan, Travani, Trevisani, Lomani, Maso, Kranjcek, Bastiani, Tabai, Kays, Del Negro. **ARBITRO:** Somma di Udine.

BRUGNERA — Il Tamai non va oltre il pari contro la sorprendente compagine porziana. I ragazzi di Dela Pietra quest'oggi non è che abbiano brillato molto, specialmente in fase di costruzione, ma il merito è senz'altro anche degli ospiti, che hanno saggiamente impostato la partita in chiave difensiva, riuscendo sempre a bloccare sul nascere ogni tentativo dei locali. Durante la prima frazione di gara, le due squadre, pur affrontandosi a viso aperto, non hanno offerto emozioni di sorta, solo nella ripresa quando il Tamai ha osato qualcosa di più, qualche azione degna di cronaca c'è stata.

Al 50' pericolo per gli ospiti: Bortolini mette in area e trova Canton pronto alla ovazione, ma un difensore salva sulla linea di porta. Al 60' su azione di contropiede sono gli ospiti a sfiorare il gol.

VARMO K.O.
Cervignano in cattedra

1-0

MARCATORE: al 52' Florit. **PRO CERVIGNANO:** Spessot, Del Piccolo, Griglio, Zanoni, Marco, Antonazzi, Zanon A., Florit, Visintin, Morandini (all'89' Zanon Manuel), Minin, Novaco (all'85' Tosolini). **VARMO:** Teghi, Bivi, Pittuello, D'Anna (dal 55' Odorico), Del Giudice, Furza, Bernardi, Tabacchi, Burza, Martinis, Zanin. **ARBITRO:** Di Serio di Latisana.

CERVIGNANO — Un lampo solo, quello di Florit. A un primo tempo grigio e monotono ha fatto eco una ripresa incorniciata da alcuni brividi di poco conto. Eccellente la prova di Morandini che appoggiato da Visintin e Florit ha cercato più volte di centrare il bersaglio. Minin e Griglio si sono comportati egregiamente e Visintin ha annullato la classe di Martinis, l'attaccante degli ospiti. Il Varmo è stato comunque complesso ostico. La cronaca. Al 52' Minin e Angelo Zanon triangolano bene. L'azione è seguita da Florit che con uno scatto recupera la sfera in area di rigore e con un calibrato diagonale insacca. Al 58' tremano i pali di Spessot: Griglio anticipa Zanin e tocca la palla per il numero uno amico e sfiora l'autogol. Al 75' Tabacchi entra in area con la sfera al piede ma Spessot l'anticipa e salva il risultato.

TORVISCOSA
Uno show di Finatti

4-0

MARCATORI: al 49', 51', 83' Finatti, al 56' Zaninello. **TORVISCOSA:** Osy, Lupoli, De Corti (all'82' Romanin), Zaninello, De Zottis, Gasini, Polio, Allegro, Finatti, Piovesana (dal 77' Tuniz), Marchesin, Balducci. **CORNO:** Bassetti, Mulloni, Del Negro, Donda, Antonutti, Pallavicini, Ruz, Zucco, Marazziti, Zucco, Scaravetti (dal 80' D'Ossvaldo). **ARBITRO:** Franco di Maniago.

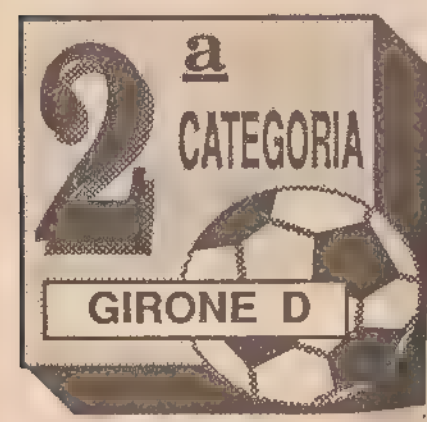
TORVISCOSA — Per continuare a sperare il Torviscosa aveva assoluto bisogno dei due punti, se li è conquistati nel più imperioso dei modi. L'unica azione per i bianchi di Pissani proprio al 45', con una bella discesa di Riz. Il muro si srotola in apertura di ripresa, al 49' Finatti insacca dal limite con un tiro forte e preciso che l'estremo ospite riesce solo a sfiorare. Al 51' Piovesana scatta imperiosamente sulla destra, si ferma, calibra per Finatti che, di testa, in tuffo, sigla la seconda rete torviscosina. Al 56' ancora Finatti salta due avversari e serve Piovesana che gira a Zaninello. Tre a zero. L'ultima rete giunge all'83' e il protagonista è ancora Finatti che batte al volo, di sinistro, dal limite dell'area.

SAN GIORGIO
Decide Carpin

0-1

MARCATORE: al 38' Carpin. **PRO FIUMICELLO:** Zupplighini, Capone, Cadin, Cassia, Pelos, Zupplighini, Fabris, Milanese, Bianchini, Del Pin, Bon. **SANGIORGINA:** Burba, Comandi, Moretti Roberto, D'Ondorio, Moretti Luciano, Marson, Carpin, Andreotti, Salvadori, Drossi, Pentore. **ARBITRO:** Donno di Pordenone.

FIUMICELLO — Con la sconfitta interna subita a opera della Sangiorgina la Pro Fiumicello vede compromettere la situazione di classifica pericolosamente. L'incredibile serie di infortuni e l'astinenza al gol dei locali, unita alla buona e ordinata prestazione dei biancorossi, hanno fatto cadere nuovamente gli arancioni. I fiumicellesi, nonostante la generosa prova, non sono riusciti a raddrizzare la situazione che li vedeva sotto dal 38' quando Carpin da pochi passi deponeva nella porta sgombrata dall'azione a percussione del bravo Pentore. Ora, per i fiumicellesi, dopo le due sconfitte consecutive subite, diventa essenziale la prossima gara che si disputerà a Corno. Nel secondo tempo la Pro Fiumicello alla disperata ricerca del pareggio subiva il pungente contropiede ospite. [Armando Dijust]



IL «DERBY» GIULIANO

Olimpia maestra

I triestini hanno piazzato tre gol allo Zaule

3-0

MARCATORI: al 23' Stefano Sebastianutti, al 57' Daniele Sebastianutti, al 87' Giorgi. OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Trevisan, Pobega, Cerchi, Sebastianutti, D., Tamaro, Brazzani (dal 34' Strano), Bernabei, Giorgi ZAULE RABUIESE: Covacich, Razem (dal 38' Craievich), Varesano, Jenico, Fratello, Martini, Franco, Braccini, Maggi, Nons (dal 50' Lipizer), Atena. ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

TRIESTE — In una splendida giornata di sole netta è stata la vittoria sul terreno di via Flavia dell'Olimpia sullo Zaule Rabuiese. I gialloblù sono apparsi molto determinati a volere i due punti in palio per continuare nella loro scalata verso la prima posizione. I locali si sono dimostrati ancora una volta compagine compatta in tutti i reparti, solida in difesa, ricca di sofforo al centro campo, veloce in attacco. Lo Zaule Rabuiese comunque non ha demeritato e lo 0-3 suona anche un po' troppo pesante. Ha combattuto per tutto l'arco dei 90 minuti, ha mantenuto l'iniziativa e il pallone per maggior tempo rispetto all'Olimpia, ma è parso impreparato a contrastare i

ficcanti contropiedi dei locali. La cronaca: all'8' bel tiro di sinistra di Sebastianutti S. che Covacich devia in corner, al 23' su azione di sospetto fuorigioco ancora Sebastianutti S. sfugge alla difesa, dribbla il portiere avversario in uscita e depone in rete l'1 a 0 inutili le proteste degli ospiti. Reagisce lo Zaule Rabuiese con Atena che crossa un bel pallone per Franco la cui girata da pochi metri è ben bloccata da Benvenuti. Al 30' su azione seguente a un corner Sebastianutti S. calcia un forte tiro centrale che Covacich para. Al 33', dopo un contrasto aereo si infortuna Sebastianutti S. che è costretto a uscire. Nella ripresa, al 4' un malacorto retropassaggio di Varesano mette in azione Giorgi che entrato solitario in area si scontra con Covacich in disperata uscita che riesce ad abbracciare la sfera. Al 57' il raddoppio: Tamaro lavora un bel pallone ai limiti dell'area servendo di tacco all'acorrente Sebastianutti D. che sull'uscita di Covacich penna una stupendo pallonella che sancisce il 2 a 0. All'87' su azione di contropiede Giorgi, pur pressato, insacca il 3 a 0.

[Diego Stef]

I GOL DI MOLLETTA E GARDISAN

La valanga Camino si alza in volo

Nell'incontro «clow» è finita male per la Maranese

1-2

MARCATORI: al 53' Gardisan, al 55' Del Sai (rigore), al 65' Molletta. MARANESE: Della Ricca, Milot, Pevero, Zentili, Corso Livio, Corso Luciano, Pizzimenti (Fattoruto), Chiesa, Marin (Miani F.), Del Sai, Talian. CAMINO AL TAGL: Liani I, Cassin, Marzuc, Frappa, Panigutti, Tosutti, Rodaro, Molletta, Schiavone, Gardisan, Liani II. ARBITRO: Chiopris di Lucinico.

MARANO LAGUNARE — L'incontro «clow» del girone D di Seconda categoria se l'è aggiudicato il Camino grazie alla sua tattica del fuorigioco che ha creato non pochi grattacapi alla difesa lagunare. Protagonista della gara è stata anche la scorrettezza (due gli espulsi e parecchi gli ammoniti) a dimostrazione di quanto sentita fosse la gara. La Maranese vista ieri è apparsa piuttosto impacciata, messa in difficoltà dal costante fuorigioco attuato dai caminesi, poco mobile sulle fasce. Il Camino, per contro, fa capire subito le sue intenzioni già dal 1' con una punizione battuta da Schiavone che termina di poco fuori. La Maranese si vede solo al 21' quando, in una delle rare apparizioni in area ospite, usufruisce di un calcio di punizione: tocco di Del Sai per Chiesa che spara, ribatte la barriera, riprende lo stesso Chiesa che manda a lato. Due minuti dopo ancora il lagunare Del Sai si

produce in una bella punizione che impegna a terra l'estremo ospite Liani. La prima frazione di gioco si chiude con la doccia anticipata di Frappa, espulso per gioco falloso. Nel secondo tempo la musica non cambia: il Camino pressa i lagunari nella loro metà campo e al 53' raggiungono il gol del vantaggio grazie a una punizione-bolide di Schiavone; la palla respinta corta di pugno da Della Ricca, viene ripresa da Gardisan di testa in rete. I lagunari costretti a questo punto ad inseguire moltiplicano gli sforzi e 2' dopo con un calcio di rigore (finalmente realizzato) ottengono con Del Sai l'1-1. Ma il pareggio è un'illusione: gli ospiti continuano a rubare palloni al centrocampo lagunare e al 65' in una delle loro numerose azioni offensive Molletta viene pescato tutto solo in area lagunare e non ha difficoltà a battere per seconda volta l'estremo difensore Della Ricca. Da rimarcare peraltro che l'azione era iniziata da un precedente fuorigioco non rilevato dal direttore di gara. Contemporaneamente anche il lagunare Del Sai raggiungeva anzitempo gli spogliatoi, espulso per proteste. Poi fino alla fine della gara numerose sono state le azioni di contenimento del Camino. La Maranese si produceva con molta volontà, ma con le idee ormai annebbiate, alla disperata ricerca del pareggio.

[b.s.]

SCONFITTA LA CAPOLISTA

San Marco punito

Brillante prestazione del Palazzolo - Il gol di Meot

0-1

MARCATORE: Meot al 15'. PALAZZOLO: Totton, Biciotto, Nassiz, Zago, Scolaro, Di Lazzaro, Restucco (81' Triban), Sbruno, Biasinotto, Meot, Restucco, SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Inglese, Massai (22' Pantonico), Malusa, Buffoloni, Miorin, Benet, Valjent, Kosutka, Mauro, Codiglia (73' Pacor e subentrato da Cossutta).

ARBITRO: Eiseppi di San Vito al Tagliamento.

PALAZZOLO DELLA STELLA — Al termine di una gara avvincente, il Palazzolo riesce a superare al capolista San Marco Sistiana. La squadra, allenata da Armando Tomassini che naviga nelle zone basse della classifica, ha disputato una partita praticamente perfetta, aspettando i triestini nella propria metà campo e punendoli spesso con un efficace gioco di rimessa.

Il San Marco, d'altro canto, è apparso quasi sorpreso dalla vitalità dei locali, pur spingendo di più in avanti, non ha mai creato vere e proprie occasioni da rete. La svolta decisiva dell'incontro si è verificata al 15'. Restucco si incarica di battere una punizione sulla tre quarti campo e il suo cross è splendido e Meot con una magistrale cornata di testa mette imparabilmente alla destra di Pavesi. Il San Marco risponde con rabbia ed al 30' su traversone di Mauro, prima Cossutta e poi Benet non riescono ad intervenire. Al 40' il portiere palazzolese Totton respinge di pugno e Malusa di testa intercettando il pallone sfiora la traversa. Nella ripresa la gara non cambia la sua fisionomia. Al 48' brivido per la difesa viola, ma Antonio e Cossutta sono imprecisi nelle loro conclusioni. Replica il Palazzolo, un minuto dopo, con Lestucci che cade in area ma l'arbitro ben appostato dice di no al penalty. Con il passare dei minuti il Palazzolo acquista sempre di più maggior sicurezza ed in alcune occasioni Sbrunghera, in contropiede, mette seriamente in allarme la difesa ospite. Questa sconfitta non compromette, comunque, le ambizioni del San Marco, anche perché, con il Palazzolo così forte, oggi non c'era niente da fare.

[Dario Bini]

LAGUNARI SOTTO TIRO

E il Lignano sente la primavera

Il Bertolio è riuscito a strappare il pareggio

1-1

MARCATORI: al 5' De Candido, al 18' Salvador. LIGNANO: Glercan, Casagola, Bonato, Paschetto, Sutto, Gobbo, Bruna, Tognutti, Natalini, Bogoni, De Candido. BERTOLIO: Del Degan, Vuosi, Della Mora, Valvason, Savoia, De Marchi, Bravin (Ottogalli), Salvador (Fuschi), Della Negrà, Zania, Drotti.

ARBITRO: Bertoli di Azzano Decimo.

LIGNANO — Nonostante le due reti, tra l'altro di ottima fattura quella del gialloblù De Candido, si può affermare che non si è assistito ad una bella gara. Vari i fattori che hanno contribuito a questo andamento della partita, vuoi la giornata di alcuni giocatori del Lignano abituati a ben altro standard di rendimento, vuoi il primo caldo tutto primaverile che ha limitato le due squadre ed altri ancora. Ma è fuori di dubbio che il

protagonista assoluto in senso negativo è stato il direttore di gara Bertoli; la sua scarsa preparazione fisica dimostrata, nonché l'incertezza nelle decisioni gli hanno fatto tra l'altro prendere meritatamente i fischi delle due tifoserie. La cronaca deve registrare subito in avvio di gara le due reti che hanno sancito il risultato finale. Al 5' i gialloblù di Dantoni si producono in una bella azione con Paschetto che lancia sulla sinistra Bruno che di prima intenzione passa a De Candido che a sua volta si gira su se stesso e lascia partire un bolide alla destra di Del Degan sul quale nulla può l'estremo difensore.

A questo punto sembrava che la partita si mettesse su un facile binario per il Lignano, invece 3' dopo su una indecisione della difesa gialloblù di pensava Salvador a rimettere rocambolescamente in pari-

tà il risultato. A questo punto la partita si giocava soprattutto a centrocampo dove i giovani di Dantoni non si sono espressi secondo gli standard abituali facendo fare così bella figura al «vecchio» Della Negrà, ispiratore instancabile della manovra del Bertolio. Inoltre l'arbitro, con discutibilissime decisioni che il più delle volte premiavano gli ospiti, spezzettava di continuo il gioco il modo tale che era impossibile giocare la palla per più di un minuto di seguito. Nonostante ciò a 3' dalla fine Tognutti falliva appena dentro l'area una favorevole occasione avviata dalla sinistra da Bogoni Tutto sommato un incontro carico di agonismo ma povero di idee da ambo le parti ma che comunque con il risultato finale ha premiato senz'altro la formazione ospite del Bertolio.

[e.l.]

SCONFITTO IL FLAMBRO

Il Domio ritorna alla grande

Successo meritato dopo la batosta della settimana scorsa - Partita elettrizzante

GLI UDINESI SPUNTANO UN PARI

Sangiorgina, quasi un disastro

Il fanalino Indipendente rischia di fare due punti

1-1

MARCATORI: Pines al 10' e Melchior al 70'. SANGIORGINA: Agnini, Stabile, Bettarini (Bassolo), Gobbo, Melchior, Colatanni, Specchia, Toppano, Petoldi, Marian, Tramontano. INDIPENDENTE: Ciani, Pantanali, Peressutti, Chiccaro, Filipputti, Zanon, Cesarin, Tonelli, Pines, Basinini, Trombani. ARBITRO: Simeo di Trieste.

UDINE — Decimata dalle squalifiche e dagli infortuni la Sangiorgina di Udine ha affrontato con affanno l'impegno che la vedeva di fronte all'ultima della classe, cioè quell'Indipendente di Carlinio che comunque ha cercato di onorare l'impegno. Sarebbe stato troppo ma comunque i bianchi della Bassa hanno rischiato di fare risultato pieno grazie all'unico tiro in porta effettuato con l'astuto Pines che ha colto im-

preparato l'estremo difensore udinese Agnini. Mancavano ottanta minuti alla fine della gara ma la formazione udinese non riusciva a trovare il bandolo per raddrizzare il risultato e c'è voluta una colossale pappera dei difensori carlinesi per permettere a Melchior di impattare la situazione. Bravo nel frangente il capitano biancoverde che da oltre quaranta metri trovava lo spiraglio per sorprendere l'estremo difensore che a causa di una precedente azione si trovava fuori dei pali. Un minuto dopo Melchior aveva l'opportunità di chiudere la partita a favore della propria formazione ma quanto era stato bravo nelle precedenti azione altrettanto maledetto si dimostrava nella successiva calciando a lato da favorevolissima posizione.

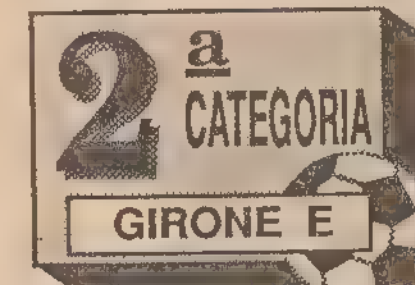
[Silvano Buttazzi]

2-1

MARCATORI: 40' Pagliaro, 46' Granieri, 85' Mavisan. DOMIO: Montico, Gigliello, Grandi, Braico M., Sufi, Zaccagna, Pagliaro, Braico F., Lanteri, Granieri. FLAMBRO: Colautti, Cotugno, Della Vedova, Piccolotto, Del Fabbro, Vento, Mavisan, Ponte, Battistutta, Vello, Marelo. ARBITRO: Trovato di Grado.

TRIESTE — Davvero meritata la vittoria del Domio sul Flambro per 2-1. Sin dalle prime battute la partita si è rivelata piuttosto vivace; infatti le due squadre, reduci entrambe da una sconfitta — esterna per il Domio, casalinga per gli ospiti —, sono entrate in campo molto determinate. Ma è il Domio che riesce a imporre il suo gioco e, dopo una serie di ottime azioni, arriva al 40' il gol di Pagliaro. Fino a questo momento la cronaca registrava al 25' un buon pallone per il Domio ma Pagliaro mancava la deviazione vincente e, dieci minuti dopo, un tentativo dalla distanza che Colautti deviava davvero miracolosamente. La rete per i padroni di casa arriva allo scadere grazie a un tiro di testa di Pagliaro che così si faceva perdonare lo sbaglio di prima. Il primo tempo si conclude sull'1-0. Non è trascorso nemmeno un minuto dall'inizio della ripresa che Granieri, con un pallonetto, scavalca Colautti. Non riane certo a guardare il Flambro, ma tutti i tentativi di recupero falliscono grazie al lavoro dell'attenta difesa biancoverde. Al 40' arriva anche la rete per i viola che con Mavisan accorciano le distanze.

[Paola Marsich]



UNA «PRIMADONNA» CON IL FIATONE

Staranzano «ingolfato»

Un pareggio equo con il Vesna - L'azione di Dantignana

1-1

MARCATORI: Favero al 47' e Pisani al 49'. STARANZANO: Orsini, Grillo M., Montoneri, Grillo S., Ulian (Maruccio de Marco), Pellicani, Cerni, Favero, Agosto (Mascarin), Falzari, Dantignana. VESNA: Negrini, Ridolfo, Scavi, Sedmak M., Rados, Candotti F., Naldi, Podgornik, Papini, Pisani, Candotti R. ARBITRO: Maiero di Codroipo.

STARANZANO — Un giusto pareggio sul quale nessuno ha avuto da recriminare ha sanzionato l'incontro tra Staranzano e Vesna, con i primi sempre all'attacco e i secondi a sfruttare i varchi che si aprivano nella difesa avversaria con velocissimi e pericolosi contropiede. La partita è stata piacevole. Primo tempo giocato prevalentemente a centrocampo e difficoltà per le punte ad andare a rete. L'unico guizzo di rilievo è stato quello di Grillo S. che al 28' tira una fiondata, ma

Negrini vola nel «sette» e salva il risultato. La ripresa è stata invece ricca di emozioni. Il gioco si infiamma e i biancorossi vanno subito in vantaggio: l'azione parte da un instancabile Pellicani, poi Agosto e infine Dantignana passano a Favero che, con un preciso diagonale, fa secco il portiere. Squadra e tifosi non hanno neanche il tempo di gioire per il vantaggio che Pisani, al 49', su calcio d'angolo salta più di tutti e batte Orsini anche abbagliato, forse, dal sole. Siamo all'uno a uno che sarà poi il risultato finale. La reazione dei padroni di casa è stata rabbiosa e prontissima, ma senza esito. Al 60' ancora Favero tenta il colpo con un pallonetto. Sull'altro fronte le veloci incursioni dello sciupone Pisani esaltano Orsini, che sbrogia con ottime parate. Nel finale molto lavoro per l'arbitro, che per placare gli animi ha distribuito diverse ammonizioni.

[c.v.]



Ecco Dantignana in azione: uno dei più valenti giocatori staranzanesi. (Foto Videofantasy)

PAVIESE Terzo che figura!

0-1

MARCATORI: al 54' Trevisani. TERZO: Duca, Mariuzzi, Versolato, Moro, Fracasso, Antonelli, Milan, Bartoli, Pinauti, Francesco, Sava. PAVIESE: Trevisano, Giabai, Listuzzi, Bolzico, Rodaro, Disnan, De Bernardo, Lestucci, Trevisani, Taboga, Paparotti. ARBITRO: Casella di Trieste.

TERZO D'AQUILEIA — Ennesimo e deludente stop casalingo del Terzo in una giornata in cui i due punti erano più che un obbligo; ma in campo si sono viste due squadre diverse che se nulla avevano da raccogliere più in questo campionato se non dimostrano di esistere e di fatto con un po' d'orgoglio i bianchi di Pavia si sono riusciti grazie a un acuto di Trevisani che insaccava con un pallonetto sul quale difensori e portiere compreso sono stati tutti a guardare. Per il resto la gara è stata vivacizzata solamente dai pavesi mentre ai rossoblù non è rimasto che raccogliere mestamente quel fanalino di coda che proprio la Paviese aveva gelosamente custodito per tutto l'arco del campionato. Possiamo a questo punto soltanto augurare sia al Terzo sia alla Paviese un pronto riscatto nella prossima stagione calcistica in Terza categoria. C'è tutto il tempo per organizzare la riscossa. L'importante è che qualcuno cominci a pensarci.

[Eduardo Chendi]

VITTORIA DI MISURA CONTRO LA CASTIONESE

Muggesana, una conferma

I friulani non sono riusciti a tener testa ai triestini - La rete di Cecchi

1-0

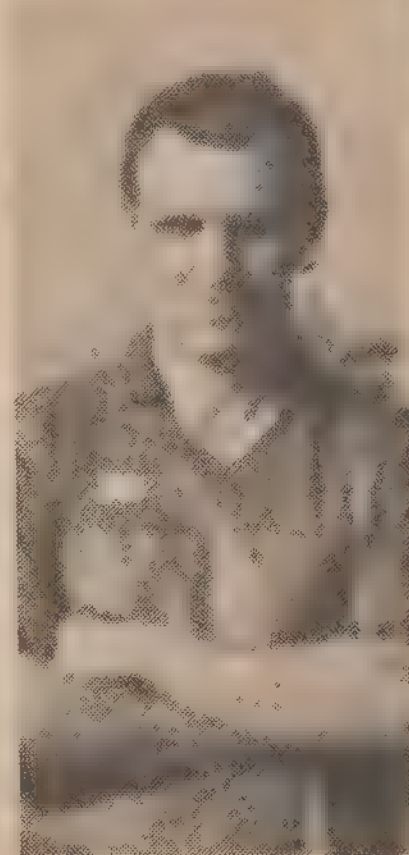
MARCATORI: al 10' Cecchi su rigore. MUGGESANA: Rebez, Apollonio, Fucaro, Bassanese, Potasso (sostituito al 55' da Bastia), Gandolfo, Cecchi, Persico, Tribiz (sostituito al 75' da Parma), Gattinoni, Lapine. CASTIONESE: Simsig, Pillino, Basello Roberto, Stropolo, Polenturuti, Stefanutto, Ceolin, Piazza, Anziti, Basello Ruggero, Conel. ARBITRO: Fradani di Gorizia.

MUGGIA — Risultato finale bugiardo quello tra Muggesana e Castionese. La squadra di Isipiro ha strameritato i due punti e nella vittoria di misura. La sicurezza di un centrocampo efficientissimo e tanta caparbietà su ogni palla sono state le armi vincenti contro una Castionese che poco ha potuto fare per raddrizzare il risultato, nonostante le buone prove di Stefanutto e Anziti. All'episodio che al termine risulterà determinante si arriva già al 10': da parte di un difensore della Castionese c'è uno strapallato alleggerimento al portiere che assomiglia tanto a un cross sul quale si precipita Tribiz, anticipato però da Polenturuti che smancaccia il pallone in piena area. Più rigore di così non si può e, c'è chi trasforma. Vantaggio quasi a freddo se si pensa che le squadre si erano appena assestate in campo: Muggesana che fa blocco a centro campo, per-

sino con Cecchi anche interditore. Davanti il punto di riferimento è Tribiz, spalleggiato da Gattinoni. Castionese impostata sulla prudenza, che spera solo nel contropiede ed eventualmente su qualche aggiramento sulla sinistra lungo l'asse Stefanutto - Anziti. Ma appena al 35' è Ceolin a farsi largo al limite dell'area: il suo tiro è fuori di un soffio. Prima del riposo è invece Gandolfo per i locali, a sfiorare la segnature, con un colpo di testa su punizione battuta da Potasso che sfiora l'incrocio. Nella ripresa nella Castionese Ruggero Basello va a fare il libe- la Castionese Ruggero Basello va a fare il libe- la Castionese Ruggero Basello va a fare il libe-

[Riccardo Bort]

Il bomber Cecchi.



TRADITI DALLE IMPRECISSIONI

Gli studenti bocciati dall'Aquileia

2-1

MARCATORI: 25' Scarlassara, 59' Coghetto su rigore, 82' Iacumin. AQUILEIA: Gregorati, Tosoratti, Pinat, Bramuzzo, Sain, Lepre, Parise, Moras, Iacumin, Coghetto, Zorat. Ulian, Mainardi, Maruzzo, Tomat. All: Bert.

CENTRO GIOVANILE SPORTIVO: Pellegrina, Ambrosino, Sambaldi, Di Castri, Quagliarello, Raker, Depangher, Scarlassara, Simonato, Rupini, Rebec, Molinari, Lusetic, Notaro, Mreula, Fontana. All: Tesovic. ARBITRO: Colussi di Casarsa.

AQUILEIA — Se è vero, come dicono, che la vendetta va servita fredda, questa è stata l'occasione dell'Aquileia, la quale non ha fatto altro durante l'arco della partita che portare in vantaggio la squadra. L'Aquileia ha faticato molto per vincere la partita, perché gli avversari erano molto veloci, anzi velocissimi, ma imprecisi

nelle conclusioni.

Mentre il primo tempo finiva con il risultato a favore degli studenti ospiti, nel secondo tempo, l'aquila ha dimostrato di volere a tutti i costi il risultato pieno, giocando al vero «calcio». Soprattutto si è visto nella seconda frazione un Centro Giovanile piuttosto pesante, falloso, con molte ammonizioni da parte dell'arbitro che ha pure espulsi due giocatori: al 50' Rebec e all'80' Sambaldi, scorrettissimo in un modo esasperato per chi pratica il calcio.

Alla fine, dunque, ha avuto ragione l'Aquileia con il suo attendismo finché le veniva concesso il rigore trasformato da Coghetto che così raggiungeva il pareggio e poco dopo con Iacumin, che in una mischia insaccava alle spalle di Pellegrina. Ottima, insomma, la prestazione dell'Aquileia che apre rosei orizzonti per il futuro.

[Savino Liberatore]

GONARS-ZARJA

Padroni di casa schiacciasassi

4-1

MARCATORI: al 23' Bandizoli, al 34' Pex, al 47' Calz, al 49' e al 67' Borsoloni O. GONARS: Danielis, Stellin, Barichello, Budai, Todone, Pellegrini, Masolini B., Pex G., Bandizoli, Ioan, Masolini O. (Bertoldi). ZARJA: Coccevari, Samez, Varcomig, Antonio, Fonda I., Franz, Calz, Borelli (Jerman), Tognetti, Auber, Fonda II. ARBITRO: Bottacin di Fontanafredda.

GONARS — Un ulteriore passo verso la salvezza è stato compiuto dai Gonars questa volta a spese di uno Zarja ben

organizzato specie a centrocampo, dove Fonda I e Franz hanno spesso infranto le azioni sviluppate dai padroni di casa, i quali, pur sciupando più di qualche occasione, sono riusciti ad andare a segno per ben quattro volte. Gli ospiti, preoccupati di fermare gli avversari, si sono fatti luce con sporadici contropiede e solamente in una circostanza oltre l'azione del gol hanno impegnato Danielis in un intervento in due tempi. A parte la cinquina di reti viste quest'oggi l'incontro è stato combattuto con impegno, offrendo anche buoni spunti tecnici.

[g.t.]



Bandizoli del Gonars in azione.



NATISONE - SAN LUIGI VIVAI BUSA'

Super-capolista

Gioco travolgente e 4 gol segnati in trasferta

La regina della graduatoria

ha schiantato i padroni di casa.

Dopo una partenza tranquilla

si è scatenata nella ripresa

0-4

MARCATORI: 20' Marsich, 64' Porcorato, 65' Marsich, 80' Volo. NATISONE: Mattiazzi, Dorio, Della Vedova, Colautti, Dolce, Bona, Virgili (sostituito al 60' da Bernardini), Ermacora, Galluzzi, Gregorutti, Ciani.

SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craggietto, Parovel, Vignali, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro (sostituito al 65' da Bisani), Lando, Porcorato, Donati, Marsich (sostituito al 70' da Volo).

SAN GIOVANNI AL NATISONE — Nulla da fare per il Natisone quest'oggi: la capolista San Luigi Vivai Busa è troppo forte, ma nulla da dire quindi per le proporzioni che ha assunto il punteggio. Ai padroni di casa sono stati rifilati ben quattro gol ed altrettanti i triestini ne hanno

sbagliati. Primo tempo sotto tono per entrambe le squadre e l'unica emozione è stata il gol di Marsich al 20' con un tiro da trentacinque metri che ha sorpreso l'estremo Mattiazzi. Altra la musica nella ripresa, nella quale il San Luigi ha onorato la sua posizione di leader del campionato scatenandosi in avanti fino a demolire progressivamente la resistenza del Natisone, ieri inverte molto deludente, con altri tre gol. Prima Porcorato è intervenuto su un cross dalla destra e ha messo in gol di testa, poi Marsich su punizione ha firmato il 3 a 0. Ha chiuso in gloria per gli ospiti il nuovo entrato Volo con una bella azione. Era il definitivo 4 a 0.

PRO FARRA-PIEDIMONTE

Risultato a occhiali per un quasi allenamento

0-0

PRO FARRA: Cosmini, Donda Claudio, Ermacora, Brumat Luca, Donda Alessandro, Cucit (al 55' Brumat Davide), Bregant, Barussi, Scarazzolo (dal 73' Peresson), Bressan, Zuppi.

PIEDIMONTE: Barazzutti, Comar (dal 63' Nitti), Milloche, Primozic, Brandolin, Interbartolo, Pippa, Bon, Soffientini (al 46' Calzavara), Tesolin, Saveri. ARBITRO: Bonin di Trieste.

FARRA — La posizione di tranquilla centroclassifica di Pro Farra e Piedimonte ha fatto sì che la gara scorresse sui binari dello zero a zero: questo il responso del campo al termine di una partita che non aveva certamente le caratteristiche di un derby, ma piuttosto di una partitella giocata in famiglia. Le note di cronaca raccolte nell'arco dei novanta minuti di gioco ne sono la valida testimonianza: al 6' Baruzzi su punizione dal vertice sinistro dell'area tenta la soluzione di forza, ma non indovina lo spec-

chio di porta. Al 18' la squadra locale riesce a segnare con Zuppi, che gira di testa in rete un lungo lancio dalla tre quarti campo di Brumat Luca: l'arbitro annulla per precedente fallo dello stesso attaccante sul diretto avversario che lo marcava. Il Piedimonte non sta a guardare e riesce a farsi pericoloso al 38' con Tesolin che calcia una punizione da posizione centrale proprio in bocca all'estremo difensore Cosmini. Anche nella ripresa continuano i capovolgimenti di fronte: ma gli opposti reparti offensivi non producono grosse emozioni al pubblico presente all'incontro: al 72', dopo una mischia nell'area dei padroni di casa, Primozic tira in porta a botta sicura ma la conclusione è deviata in angolo da un difensore. Al 76' infine Ermacora serve in area l'accurato Bregant che si coordina e tira di collo pieno sfiorando l'incrocio dei pali della porta difesa da Barazzutti.

[Tullio Grilli]

MARIANO-MORARO

Un grande festival del gol, ma le difese dov'erano?

4-3

MARCATORI: Viola al 3', Sartori B. al 9', Feresin al 21', Vecchiet al 43', al 66' Nargiso, al 75' Peric e al 80' Bruno Donda.

MARIANO: Ruggero, Donda G., Tonso, Ancora, Brescia, Sartori B., Sartori P. (dal 86' Cumini), Vancina (dal 71' Peric), Feresin, Viola, Silvestri.

MORARO: Donda L., Conforti, Calvani, Blasizza, Sturm, Donda B., Grattoni, Nargiso, Vecchiet (dal 46' Longo), Diavich, Cassani (dal 46' Bar-chetta).

ARBITRO: Raddi di Cervignano.

MARIANO DEL FRIULI — Partita strana, a tratti intensa, piacevole e divertente ma anche costellata da abulia, svariati e pause che hanno smunto lo spettacolo delle sette reti. I primi venti minuti di gioco del Mariano sono stordenti, squassanti nei risultati e di pregevole fattura nell'imbastire la manovra offensiva. Nella retroguardia del Mariano si distingue l'ottimo Brescia

ma è nella verticalizzazione del gioco che i locali impressionano per l'aridità del contropiede, il ribaltamento del fronte d'attacco e il filtro a centrocampo. Il preciso diagonale di Villa e il colpo di testa di Bill Sartori sono stoccate vincenti ma il capolavoro viene confezionato al 21' quando un tremendo contropiede costruito con tre soli passaggi permette il profondo allungo di Feresin che, con un rasoterra sul palo lontano, amplia il margine di sicurezza. Sul finale della prima frazione accorcia le distanze il Moraro con una eccellente palombella di Vecchiet. Nella ripresa si stringono le maglie della linea mediana del Moraro che diventa padrone del campo e la sua azione viene premiata con una punizione pungente di Nargiso. Replica subito il Mariano che inventa una nuova azione di rimessa finalizzata da Peric, segna nuovamente il Moraro ma il brindisi finale è solo per il Mariano.

[Marco Damiani]

MOSSA-PRO ROMANS

Posta in palio divisa salomonicamente

1-1

MARCATORI: al 19' Biason, al 30' Cecotti.

MOSSA: Hiede, Paolo Radigna, Mauro Russian (dal 56' Natoli), Pizzi, Nadali, Marco Russian, Vecchiet, Marini, Biason (dal 79' Skakaj), Trevisan, Tesolin.

PRO ROMANS: Zonch, De Marchi, Livon, Lestani, Leban, Bosch, Candussi (dal 81' Cabas), Forte, Zorzin (dal 88' Morguti), Cecotti, Bernardi.

ARBITRO: Furlanetto di Pordenone.

NOTE: espulso Mauri, mister Mossa, all'88'. Infortunato Paolo Radigna all'88'.

MOSSA — Gran bel derby con due formazioni che si sono affrontate a viso aperto e pareggio giusto alla fine anche se il Mossa aveva due palle gol nitide con Tesolin e ha reclamato un rigore allo scadere. Al 4' punizione di Tesolin che Zonch para in due tempi; al 6' Cecotti è tutto solo, esce Hiede e para facile; al 19' gol locale. Biason scende molto bene sulla fascia sini-

stra, punta l'uomo e dal vertice dell'area crossa dove trova Vecchiet che mette dentro. Al 21' azione dalla destra dei locali, palla per Biason che, al volo, impegna severamente Zonch alla deviazione in angolo. Al 30' Cecotti riceve da un angolo e di testa segna il gol del pareggio ospite. Al 42' rimpallo su Tesolin e la palla esce di poco a lato. Al 64' Natoli ha la palla buona ma il tiro è fuori; al 71' Pizzi calcia a botta sicura dal limite, Zonch è bravo a deviare in angolo; all'85' Vecchiet per Tesolin liberissimo a centro area ma la punta di casa manda incredibilmente alle stelle; all'88' Paolo Radigna viene messo a terra (colpo in faccia) in piena area; sarebbe rigore. L'arbitro incredibilmente assegna la punizione a due e non il rigore. Ancora palla per Tesolin che manda alto. Su questo episodio la gara va agli archivi.

[Manlio Menichino]

SANT'ANNA Sconfitta interna

1-2

MARCATORI: Pizzamiglio V. al 10' su rigore, Garofano al 38' e Baulini al 60'.

SANT'ANNA: Cornica, Di Pasquale, Gallinotti M., Codiglia (dal 85'), Gerin, Coceni, Bacer, Toffoli, Garofano, Iurisch, Tommasi, Puntin.

VII LANOVA: Pizzamiglio L., Mattiazzi, Piccoli, Grattoni (dal 67'), Pizzamiglio V., Pizzi, Mocchiutti, Ermacora, Bevilacqua, Dindo, Brandolin, Baulini.

ARBITRO: Pascutti di Udine.

TRIESTE — Sconfitta di misura per il Sant'Anna contro un solido Villanova, maturata proprio nel momento di maggior pressione da parte dei padroni di casa. I triestini avrebbero meritato qualcosa di più per la pressione svolta, anche se le azioni pericolose sono state opera degli ospiti. Il Villanova va subito in vantaggio con Vanni Pizzamiglio che realizza un penalty concesso per una spinta di Di Pasquale ai danni del bravo Brandolin. Siamo al quarto d'ora quando Toffoli impensierisce la difesa friulana con un tiro che termina a fil di palo. Al 20' ottima occasione per Ermacora che però si fa deviare il tiro da Cornica. Passano pochi minuti e il portiere giuliano è ancora protagonista devian-

do in corner una gran botta di Bevilacqua. Il pareggio del Sant'Anna arriva al 38' per merito di un gran sinistro di Garofano che si infila a fil di palo. Nel primo terzo della ripresa i padroni di casa vanno per ben due volte vicini al raddoppio: prima con una bella punizione calciata da Puntin e poi con un'ottima triangolazione Garofalo-Tommasi-Garofalo. Ma al quarto d'ora è inaspettatamente il Villanova a portarsi in vantaggio con Baulini che devia in rete un debole tiro di Bevilacqua. A questo punto i triestini si disuniscono e rischiano in due occasioni di subire la terza rete in contropiede sempre con il velocissimo Ermacora al quale la gioia del gol viene negata da due strepitosi interventi di Cornica sicuramente il migliore in campo.

[Piero Tononi]

EDILE ADRIATICA-FOGLIANO

Viale del tramonto

Crolla in casa l'ex capolista e saluta le ambizioni

0-1

MARCATORI: al 16' F. Franti. EDILE ADRIATICA: Mercusa, Sclauich, Cecot, Fattori, Weber, Vatta, Fumani, Rei, Prestifilippo, Turchi, Dal Zotto (Bancovich).

FOGLIANO: Tuniz, Visintin, Marcuzzi, Cozzi (Delco), Monticcolo, Anzolin, Franti R., Greggio, Clemente, Franti F., Samma.

ARBITRO: Paludetti di Udine.

TRIESTE — Ciamoroso passo falso interno dell'Edile che inaspettatamente subisce un Fogliano venuto a Trieste con evidente spirito corsaro. Il risultato penalizza forse oltre i limiti la squadra di Kosir che è stata punta solo su calcio piazzato. Ma veniamo alla cronaca. Già all'8' gli ospiti puntano decisamente verso l'area difesa da Mercusa colpendo una traversa piena con il loro centravanti. Questa azione non è che il preludio al gol, che arriva puntuale al 16' con una bellissima punizione della mezz'ala degli isontini F. Franti. Come al solito l'Edile stenta a carburare all'inizio non trovando il bandolo della matassa per reagire in maniera razionale e organica. A giustificazione degli amaro da detto comunque che l'ex capolista raramente ha potuto disporre della squadra al completo, bersagliata per tutto l'anno da squalifiche e infortuni. In ogni caso la reazione dei triestini (ieri in completa tenuta bianca) è rabbiosa e già 2' dopo vanno vicini al pareggio con Prestifilippo. Fumani e Turchi sono in questa fase di gioco molto attivi, ma il risultato non cambia. E come se non bastasse viene espulso lo stesso Turchi per proteste, fino a quel momento uno dei migliori in campo. La ripresa comincia in salita data l'inferiorità numerica, la pressione in avanti esiste, ma con scarsa lucidità. Dal canto loro gli ospiti non si chiudono a riccio e reagiscono spesso in contropiede. Da segnalare per gli arancioni la buona prova di Greggio. I continui assalti dei triestini svaniscono spesso al limite dell'area isontina e nonostante molta grinta a determinazione è lo 0-1 il risultato finale. Questa domenica all'Ervati un pareggio forse ci stava, ma la sostanza non cambia. L'Edile vede sfuggire per scarsa determinazione nei momenti cruciali unita a una certa dose di sfortuna l'agognata promozione.

[Angelo Lippi]

SAN NAZARIO SUPERCARFFE' ROIANESE

Un tempo ciascuno nel derby I padroni di casa rimontano le due reti nella ripresa

2-2

MARCATORI: al 25' Volo, al 40' Vercich su rig., al 50' Miclauch su rig., al 66' Coslovich.

SAN NAZARIO SUPERCARFFE': Baxa, Sigur, Volturino, Basacco, Frank, Cattonaro (Glugovaz), Matesich (Sestan P.), Sestan, Miclauch, Pase, Coslovich.

ROIANESE: Lorenzutti, Porcelli, Callegaris, Poboni, Coccoluto, Masutti, Floridan, Mariotti, Vercich, Volo (Lombardo), Spataro (Lodi).

ARBITRO: Mossena di Udine.

TRIESTE — Due a due ed un tempo per ciascuno in questo derby che aveva valore unicamente per la Roianese alla disperata ricerca di punti per tentare una salvezza, forse irraggiungibile, che ponga fine a questo travagliatissimo campionato. La partita, infatti, vedeva subito le due squadre rispecchiare i differenti stati d'animo. La Roianese in avanti con molta foga, ma poco ordine ed il San Nazario tranquillamente attestato nella propria metà campo in attesa degli eventi.

Tutti gli attacchi dei bianconeri di Roiano non sfociavano in azioni veramente pericolose fino alla punizione trasformata in gol con un preciso diagonale al 25' da Volo. A questo punto gli ospiti, sulle ali dell'entusiasmo, iniziavano a premere con maggior foga ed il raddoppio avveniva su di un giusto rigore concesso per un fallo del portiere che, in uscita, atterrava Floridan presentandosi solo davanti alla porta. L'esecuzione precisa, che spazzava al portiere, era di Vercich. Il primo tempo si concludeva con l'unico pericolo corso dalla Roianese, allorché un difensore devitava la sfera che lambiva il palo destro del sorpreso portiere Lorenzutti. La ripresa iniziava con gli azzurri del San Nazario che non ci stavano al doppio svantaggio e si riversavano in massa all'attacco. Al 5' dimezzavano lo svantaggio su calcio di rigore trasformato da Miclauch e concesso per un netto fallo di mano in area.

La Roianese, costretta a sostituire Vercich e Spataro rispettivamente da Lombardo e Lodi, non riusciva ad uscire dalla propria area per lunghi periodi e lasciava in avanti il solo Floridan a tentare lo sorte. Era giocoforza quindi che il San Nazario riuscisse a raggiungere il pareggio. Al 21', infatti, era Coslovich, raccogliendo una palla sfuggita al portiere ospite, metteva dentro da pochi passi. Da questo in punto in poi si assisteva a un continuo assalto alla porta di Lorenzutti il quale parava al meglio su Coslovich e Pase in diverse occasioni. La ripresa si chiudeva sull'unica azione pericolosa della Roianese che reclamava la concessione di un calcio di rigore su di un presunto fallo su Floridan e in conclusione partita divertente e giocata a buon ritmo da ambedue le formazioni nonostante il gran caldo ed il terreno di gioco in pessime condizioni. [Gaetano Strazzullo]

VILLESSE-CAPRIVA

Per gli ospiti è l'abdicazione Dopo la sconfitta di ieri sono praticamente retrocessi

2-1

MARCATORI: al 2' Pitueli, Gobbo, Rongione, Sabot (al 65' Serpio), Beca, Tomasini, Piva, Lestani, Vitale (74' Di Bias), Contini, Olivo.

CAPRIVA: Marussi, Vecchiet I., Tolon, Marangon, Braida I., Musian, Braida II (53' Mucchiuti), Padovan, Pitueli, Grattoni (75' Vecchiet II), Belletto.

ARBITRO: Sossi di Trieste.

VILLESSE — Le speranze di salvezza del Capriva si spengono praticamente a Villesse dove i locali riescono ad avere ragione degli ospiti. Nella gara di ieri il Capriva si giocava le ultime cartucce di speranza per cercare di rimanere nella Seconda categoria e all'inizio pareva anche che il risultato pieno fosse possibile, ma alla fine il Villesse è riuscito a piegare, anche se di stretta misura, la volontà ospite.

La partita è stata abbastanza piacevole anche se le due squadre non hanno

messo in mostra particolari doti tecniche. Da una parte, gli ospiti, hanno giocato con il cuore e la volontà e dall'altra, i padroni di casa, hanno preso la gara con sufficienza in quanto la loro classifica ormai ha già detto tutto. Cronaca. Partono molto bene Tolon e compagni che dopo 2' di gioco passano in vantaggio con un gran tiro dal limite di Pitueli su cui Montanari non può fare altro che raccogliere la sfera in fondo al sacco. Passa appena un minuto e il Villesse pareggia con Piva (ottima la sua prova): che sfrutta al meglio un rimpallo favorevole in area ospite. A quel punto le due compagnie giostrano in prevalenza a centrocampo senza creare grosse opportunità, ma nella ripresa il Villesse, più concreto, realizza il gol della vittoria su un calcio di rigore trasformato da Contini.

[Giovanni Glessi]



[Giovanni Glessi]



0-1

MARCATORI: al 15' Antoni. SAN VITO: Danielis, Ciani C., Marangon, Buso, Franz, Paludetti, Faleschini, Menon, Taccia, Tuan, Ciani M. (Lavia, Rossi, Carlin).

PRIMORJE: Savarin C., Verillo, Milani, Stecca D., Comino, Anni, Crevatin, Savarin M., Stecca P., Mosetti (dal 46' Gaerbassi), Sulini, (Stoffa e Ussu).

ARBITRO: Cagnin di Gorizia.

SAN VITO — Un abulico San Vito cede l'intera posta ai triestini del Primorje dopo le due ultime brillanti affermazioni che lo avevano proiettato verso le posizioni alte della classifica. Dobbiamo subito dire che, sebbene i triestini fossero decisamente più motivati per problemi di salvezza, il risultato di parità non avrebbe fatto una grinza. Ma gli uomini di Luciano Medet ieri non sono riusciti a concretizzare la no-

SAN VITO AL TORRE - PRIMORJE

Decide tutto Antoni

I giocatori di Prosecco corsari con un gran tiro di punizione

tevole mole di gioco svolta dai centrocampisti. Era partita bene, comunque, la formazione di casa, con Maurizio Ciani che spediva di poco alto dal limite. All'8' Danielis si distendeva per parare una bella conclusione al volo di Sulini. Al 15' il Primorje passava: Antoni caricava il destro e, direttamente su punizione, trovava l'angolo basso alla destra dell'estremo sanvitese che nulla poteva alla rasolata precisissima. Ripresa: Antoni al 17' si presentava solo in area, ma questa volta Danielis si superava salvando la propria rete. Era una fase della gara nella quale i locali sembravano stranamente impacciati e i triestini ne approfittavano tanto da andare ancora a conclusione con Sulini. Il tiro finiva fuori di poco. Al 21' c'era un sussulto dei locali ma Ciani, ben servito in area da Faleschini, concludeva de-

bolmente. La ripresa si apriva con un San Vito più determinato, che chiudeva nella propria metà campo gli ospiti. Al 59' una punizione di Tuan veniva leggermente deviata da un difensore, finendo in out di un soffio. Al 63' l'incerto arbitro Cagnin espellere Taccia per proteste. Nonostante l'uomo in meno, i sanvitese continuavano a dominare al centrocampo, ma raramente si rendevano pericolosi in fase conclusiva. Al 71' si registrava una bella azione corale con invito per Ciani alla conclusione. Il tiro del bomber finiva alto. Al 77' Savarin riusciva a deviare in angolo un tiro di Faleschini che si era presentato solo in piena area. La partita si chiudeva senza ulteriori sussulti. Per il San Vito si è trattato solamente, almeno così sperano società e sostenitori, di una giornata storta.

[Alfredo Moretti]



L'autore del gol, Antoni, a sinistra nella foto.

PAREGGIO Un bel Ruda

1-1

MARCATORI: al 13' del primo tempo da Michellini, e al 37' da Donda.

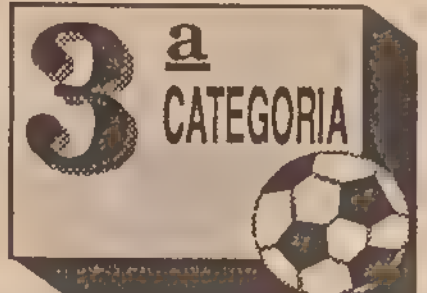
SANTA MARIA LA LONGA: Cocetta Marco, Paul, De Nardo, Zanatta, Cocetta Andrea, Michellini, Martin, De Biagio, Snidat (sostituito da Cecotti), Turcetti, Garbino.

RUDA: Malusu, Rigonat, Deigo, Lucchetto, Nedozzi, Pato, Zanolla, Portelli, Donda, Morlacco, Zemolin.

ARBITRO: signor Moret di Cordenons.

TRIESTE — Il pareggio si è realizzato in una gara di grande intensità. La Santa Maria La Longa ha dominato la prima frazione, ma non ha potuto sfruttare le sue superiorità. La Ruda, invece, ha saputo approfittare delle sue opportunità e ha segnato il gol del pareggio. La gara è stata molto interessante e ha visto molte occasioni di gol. Il risultato finale è stato un pareggio.

[Paolino Petrucco]



Penultima giornata nei due gironi della Terza Categoria: nel Girone «L» per il Gaja di Cernell è quasi fatta; la compagnia di Padriciano uscita con i due punti dai derby di Trebbiano con il Primorec, mantiene i due punti di vantaggio sull'Opicina di Manzuto. A questo punto, nell'ultima giornata, l'impegno è relativamente facile per la capolista in casa con la Romana di Montefalco, mentre l'Opicina ospiterà il S. Andrea. Se non ci saranno sorprese festeggiamenti dunque a Padriciano per la promozione del Gaja e attesa degli spareggi per l'Opicina che si giocherà le sue chance per riaggiungere il tram che porta in Seconda categoria. Grande incertezza invece nel girone «cittadino» in cui Giarizzole, Chiarobola e Campanelle Prisco vivranno nell'ultima giornata 90' veramente emozionanti. Per il Giarizzole del bravo Renato Notaristefano le cose sono più semplici avendo si una partita da recuperare con l'Union, ma un punto in più rispetto alle due inseguitrici. Sarà la Fincantieri, quarta forza di questo entusiasmante torneo, il vero arbitro per la promozione dovendo affrontare domenica prossima la capolista Giarizzole. Sono ipotizzabili più finali, il più complicato è un arrivo in parità per tutte e tre le compagnie con necessità dei spareggi. Più probabile invece sarà uno spareggio per decretare la seconda che avrà diritto di giocare in un altro incontro la promozione. Spiace per la terza compagnia che sarà fuori gioco; mai come quest'anno il torneo è stato equilibrato.

[Claudio Del Bianco]

GIRONE M

Fincantieri Ts 1
Cus 0

MARCATORI: Baruchio al 32', Predonzani al 43', Sambo al 48'.

FINCANTIERI TS: Chermaz, Co-

CAMPIONATO SUL RETTILINEO FINALE

Gaja, un piede in paradiso

Girone M, tutto da decidere

Nel raggruppamento cittadino

sono sempre in corsa Giarizzole,

Chiarobola e Campanelle.

Sempres più probabile lo spareggio

Campanelle

Ts Car Audio

Non disputata per mancato arrivo del direttore di gara.

Giarizzole

Union

Non disputata per mancato arrivo del direttore di gara.

Aurissina

Fincantieri Mn

MARCATORI: Ciani al 44', Cusatelli al 83', Marini al 90'.

AURISSINA: Calligaris, Gladolich, Giacopi, Forte, Chizzo, Cusatelli, Balos, Botta, Ciani, Rados, Carranza.

FINCANTIERI MONF.: Suzzi, Devescovi, Meden, Declich, Canziani, Sclauzero, Zava, Diurissi, Fabbri, Acquafresca, Marini.

ARBITRO: Lippa.

Campanelle PRISCO: Zaffanella, Bello, Noto, Mantec, Drascich, Puni, Farina, Umek, Piscane (dal 60' Di Bartolo), Cesar (dal 65' Mazzoccola), Camiglia.

TS CAR AUDIO: Coslovich, Cartelli (dal 46' Colarusso), Rizzotti R., Rizzotti A., Sardella, pacileo, Nursi, Stamissa, Di Paolo, Spagnoli (dal 46' Masoli).

ARBITRO: Botti.

Chiarobola

Don Bosco

MARCATORI: Castello al 1', Nigris W. al 30', Pertan al 55' (rin.) ed al 71' (rig.), Nigris P. al 85', CHIAROBOLA: D'Agnoletto, Castello, Zancotti, Foti, Rubesa, Damiani, Pezzecchi (dal 68' Bucci), Pertan, Kelemen, (dal 70' Chiarobola), Nigris W., Nigris P.

DON BOSCO: Ferletti, Povh, Facchin, Giorgi, Ciachi, Mondo, Kavalich, Tomizza, Cicchese, Lentini, Pipan.

ARBITRO: Papo.

Montebello

Exner

MARCATORI: Tul M. al 30' e Presil al 72'.

ROMANA MONF.: Mazzoli, Colautti, Morin, Lauri, Debelli, Di

MONTEBELLO: Sancin, Puntar, Macaluso, Druzina (dal 50' Perrotto), Gazzin, Palermo, Candela, Crisafulli, Battinelli, Paolotti, (dal 79' Heller), Colotti.

EXNER: Fon, Civita, Bloslavo, Loschiavo, Cernuta, Tammetta, Cecchi, Fripic, Tremul, Ligato, Gulin.

ARBITRO: Blaskovich.

GIRONE L

S. Andrea 4

Kras 1

Marcatori: Millini al 20', 35', 75' (autorete), D'Ambrosio al 55' e Podda al 60'.

S. ANDREA: Bertocchi, Guglielmucci, Mauro, Zucca, Vlach, Podda, Starc, Pockarsky (dal 70' Zeran-schek), D'Ambrosio, Bosio, Milini.

KRAS: Caputo, Tul I, Zadda, Spazzapan (dal 30' Forte), Vatta, Purich, Cucarich, Fabris, Lepore, Marcosini, Skerk.

ARBITRO: Panetti.

Stock 1

Opicina 2

Marcatori: Versa al 11', Gaeta al 58' e Husi al 62'.

STOCK: Glen, DalleAste, Stefani, Gaeta, Epifanio, Mastromarino (dal 46' Pison M.), Pison P., Manzia, Bruno, Burgher, Aversa.

OPICINA: Faletti, Simonato, Perich, Cuttrara, Zeto, Marcat, Colotti, Chivella, Husi, Bolle, Versa.

ARBITRO: Lipari.

Junior Aurissina 2

SCI

E il circo bianco va

Chiusa la stagione, un bilancio e alcune prospettive

ARE — Dopo l'ultima libera maschile di Coppa del mondo, vinta dal norvegese Skardal, le polemiche per l'annullamento di quella femminile, e la vittoria della svizzera Vreni Schneider nello speciale di ieri, il circo bianco ha tirato i remi in barca.

Ormai è tempo di bilanci e di piani per l'anno prossimo, con in programma, oltre alla Coppa del mondo, anche i Mondiali, previsti a Saalbach, in Austria. Gli organizzatori, però, devono augurarsi che, per la prossima stagione, il tempo sia «più galantuomo» di quest'anno: dai primi di gennaio in poi, in tutta la seconda fase della Coppa, le varie gare in programma si sono dovute disputare fuori dalle sedi designate, fatta eccezione per Kitzbuehel, dove peraltro, è solo per onore di firma, si è preferito ricorrere all'assurdo di una libera «dimezzata».

Ma sperare solo in migliori condizioni atmosferiche è poco, se gli organizzatori della Coppa del mondo non si decideranno a trarre utile insegnamento dalle esperienze. Anzi, il ricorso alla neve artificiale (pur sempre condizionata dalle basse temperature) può risultare utile, ma l'organizzazione dovrà anche, una buona volta, decidersi a tenere conto del «proibizionismo», con la messa al bando dei cannoni sparaneve, che va interessando sempre più i paesi del Centro Europa, a co-

inciare dalla Svizzera. A Kitzbuehel, a esempio, si è rimediato in qualche modo e con enorme dispendio di denaro con neve di riporto, trasportata con elicotteri e camion. Ma già quest'anno località considerate le cattedrali del turismo invernale, come Garmisch, Adelboden, Wengen, Chamonix e Laax, investite dall'offensivo degli ecologisti, hanno dovuto rinunciare alle loro gare.

Solo Veysonnaz, un centro fino a ieri sconosciuto del Vallese, in Svizzera, si è presa il lusso di violare la legge federale che, per motivi ecologici, proibisce gli impianti di neve artificiale, e, pagando una pesante multa ha concentrato, sull'unica sua pista disponibile, ben sei gare di Coppa del mondo, tra maschili e femminili.

Conseguenti faticosi spostamenti, dall'uno all'altro capo della cerchia alpina, hanno finito con l'incidere negativamente anche sullo stesso rendimento fisico degli atleti, già messi a dura prova dalla durezza dell'innaturale innevamento: ne sono stati una conferma gli innumerevoli incidenti registrati, con l'uscita di scena, per tutta la stagione, di uno dei più autorevoli protagonisti del circo bianco, l'austro-lussemburghese Marc Girardelli, vincitore della Coppa dello scorso anno, e unico «polivalente» in grado di com-

trastare l'ascesa al trono della Coppa di «re» Pirmin Zurbruggen, nonché la forte penalizzazione, subita dalla squadra italiana, privata, fin dal principio, di quelli considerati alla vigilia i suoi migliori liberisti, Mail e Plantanida, e per buona parte della stagione, del suo numero «uno», il campione olimpico di Calgary, Alberto Tomba.

Falsati così i risultati al vertice (anche se nessuno mette in dubbio l'autorevolezza della vittoria finale dello svizzero Zurbruggen, e la conquista della sua quarta Coppa, uguagliando così il record dell'azzurro Gustav Thoeni), s'è aperta tuttavia la strada a tutta una serie di sorprese. Prima di tutto, un certo riscambio generazionale, con le rivelazioni di giovani come il gigantista austriaco Richard Kroll (2 vittorie), e tra i liberisti l'azzurro Kristian Ghedina (due successi) e altre due volte sul podio, nonostante l'incidente subito a Kitzbuehel e la recente operazione al menisco) e il norvegese Atle Skardal (due vittorie); quindi la sorprendente avanzata, sul fronte delle discipline alpine, dell'armata nordica, a contrastare il tradizionale predominio di austriaci, svizzeri e tedeschi.

Per la Norvegia si sono messi in luce atleti promettenti come Furuseth, che ha vinto la Coppa di gigante, il già citato Skardal, ma anche i giovani Aamodt e Arnesen, mentre la Svezia, «orfana» del grande

Stenmark, ha messo in campo una piccola «valanga», composta da giovani come Eriksson, Henning, Nilsson e Nyberg (tutti con una vittoria ciascuno).

Ma nemmeno per l'Italia, date le catastrofiche premesse, è andata poi tanto male. Anzitutto il consolante, prodigioso, recupero di Tomba, che, nonostante i quasi due mesi di assenza dalle gare per la frattura della clavicola subita nel Superpigiante di Val d'Isère, è tornato, per quanto riguarda lo speciale, ai valori di Calgary, è riuscito a conquistare tre vittorie e un secondo posto nello speciale, reggendo così ostinatamente al confronto con l'unico suo antagonista, il tedesco Armin Bittner, vincitore della Coppa di specialità, con quattro vittorie.

Quindi la folgorante ascesa, tra gli uomini-jet dove si è imposto l'austriaco Hoeflechner, del cortinese Kristian Ghedina (due vittorie, e altre due volte sul podio), e nelle varie discipline, le buone prestazioni di Ladstätter (una volta sul podio di Peter Runggaldier (due terzi posti in supergigante), di Camozzi (una volta sul podio) e i piazzamenti di Moro, di Pesando e di Sbardolotto (per ben quattro volte a un soffio dal podio).

Il tutto a conferma che la squadra sotto la nuova guida di Helmut Schmalz esiste, ed è in grado, in futuro, di dire la sua.

Varie

BOXE

Se Chianese torna a casa

TRIESTE — Chianese torna a combattere a Trieste, città che lo ha visto nascere al pugilato e poi restare ormeggiato troppo a lungo, senza stimoli e risultati, nel mondo dei dilettanti. Dopo Seul il gigante di Giugliano si è tolto la canottiera e ha trovato un manager serio, quel Cerchi di Milano, che lo sta piazzando come pugile di un certo richiamo. Però Biagio Chianese ha rovinato, solo un po', il programma del suo manager. In allenamento ha rotto il setto nasale a Renato Mastria, in tabellone impegnato nel sottocluo contro l'Usa Danny Mitchell e si è dovuto procedere alle sostituzioni.

Giovedì sera, ore 20.30 al palasport di Chiabrola, per conto della Gong, Romano Apollinari sciorinerà un'altra serata dedicata alla boxe. Il richiamo maggiore, è evidente, è legato a Biagio Chianese che combatterà contro il negro americano Terry Art, 115 chili per due metri d'altezza. A proposito di chili, Chianese è dimagrito abbastanza: da 130, al limite delle bilance di farmacia, ora pesa 112. E altri ne deve smaltire. Si arriverà alle otto riprese? Ogni pugno può provocare un funerale,

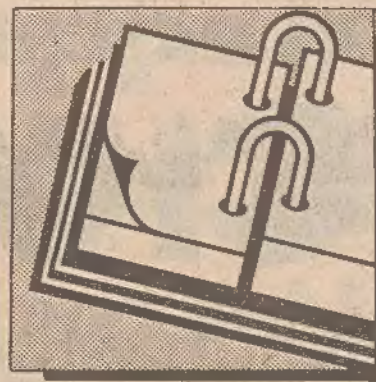
con queste masse. Prima di Chianese-Art, vedremo pesi più normali. Il novizio triestino Perini affronta il modenese Minelli; il già noto Sparano se la vedrà col piemontese Caporaso. Poi sarà la volta dei professionisti. Sei round tra il goriziano Zoff e il torinese Spinelli; altrettanti tra La Fratta e lo zairese dal nome difficile Tshikala Mwila Mbwe. Infine, per sostituire Mastria, è stato scelto Benito Guida (superwelter), con un buon curriculum, da opporre al pari peso Samuel Isiko, un ugandese.

La serata, di per sé più che dignitosa quanto a protagonisti, è anche un banco di prova per l'assegnazione della sede del campionato italiano dei massimi. Ovvio che Cerchi saggi l'accoglienza di Trieste, visto che per il titolo nazionale è in corsa Biagio Chianese. Però gli appassionati triestini devono occupare i sedili del palazzo dello sport di Chiabrola in numero pari all'importanza dell'appuntamento. Perciò: prendetevi all'Utah in galleria Protti; i bottegini di Chiabrola saranno aperti anche prima dell'inizio della riunione.

[Bruno Lubis]

TACCUINO

«The Card» in testa



VELA. Bonaccia, salti di vento e corrente hanno caratterizzato la prima notte di regata della 5.a tappa della Regata intorno al mondo. La classifica segnalata dal satellite Argos alla centrale operativa Europ Assistance è così risultata quanto mai sorprendente, con in testa gli svedesi di The Card, che per la prima volta dall'inizio dell'intera regata guidano la corsa e con il «vecchio» e lento Creightons Naturally addirittura al quarto posto. Dietro gli svedesi, il regolarissimo Pierre Fehlmann, sul suo sloop Merit. «Le barche che sono restite più al largo — ha detto per radio Giorgio Falck del Gatorade — hanno sorprendentemente beneficiato di brezze un po' più sostenute, o forse e più probabilmente di una corrente più favorevole. La situazione è molto confusa e conferma che questa tappa non sarà una passeggiata, ma una navigazione resa sempre stressante per le condizioni molto variabili. Per adesso abbiamo deciso di continuare la nostra rotta sotto costa che si rivelerà molto redditizia nella prima tappa... domani vedremo».

PUGILATO. Il messicano Julio Cesar Chavez, campione del mondo dei pesi superleggeri Wbc, ha ottenuto anche l'altra corona della categoria, battendo l'americano Meldrick Taylor, campione del mondo Ibf, per arresto del combattimento deciso dall'arbitro due secondi prima della fine del 12.o e ultimo round, l'altra sera a Las Vegas (Nevada, Usa).

MOTO. Ordine d'arrivo della prima manche del Gp di Spagna, gara inaugurale del campionato mondiale di motociclismo superbike (22 giri pari a km 92,6): 1) Ray Roche (Fra) Ducati in 32'14"70; 2) Stephane Mertens (Bel) Honda a 7"77; 3) Fred Merkel (Usa) Honda a 8"64; 4) Giancarlo Falappa (Ita) Ducati a 8"64; 5) Rob Phillis (Aus) Kawasaki a 8"64; 6) Fabrizio Pirovano (Ita) Yamaha a 9"48.

TENNIS. Jennifer Capriati, a dispetto dei suoi 13 anni, è già una star. Verrebbe da pensare a una Shirley Temple con la racchetta, se con questo strumento, la figlia di Stefano, uno dei tanti oriundi italiani in Usa, non tirasse botte da uomo. A

Key Biscayne, la precoce erede di Chris Evert ha un pubblico di piccoli fans che la seguono dappertutto, salvo che in campo, dove si accontentano di fare un tifo infernale ogni qualvolta lei mette a segno il suo terribile dritto. Con questa arma la tredicenne fenomeno — che sarà anche al centro dell'interesse nei prossimi internazionali d'Italia — ha distrutto ieri la venticinquenne Helena Sukova, che con lei aveva osato ingaggiare un duello a «pallate». E' finita 6-2 6-3 per il piccolo «mostro».

RALLY. Sono ora due le Lancia Jolly Fina che guidano la classifica del Campionato europeo rally, il belga Robert Droogmans, grazie al secondo posto ottenuto al Rally Garriques, che si è concluso ieri a Nîmes, ha infatti raggiunto e scavalcato Dario Cerrato in testa alla classifica della serie continentale. Droogmans, in coppia con Joosten su una Lancia Delta Integrale 16 valvole gommata Michelin, ha condotto una gara tutta impostata sulla tattica, proprio in funzione della corsa al titolo continentale.

PALLANUOTO

La Triestina sempre meglio (Panauto sempre peggio)

TRIESTE — I sentieri divergenti ai quali sembrano destinate Triestina e Panauto Equipe si sono accentuati nella loro diversità sabato sera, alla squillante vittoria esterna della formazione di Tedeschi, che è andata a vincere per 14-8 a Milano, in casa del Fanfulla, vincitore di due gare su tre nelle precedenti prestazioni, ha fatto riscontro la nuova battuta d'arresto del rossonero di Cirikov. Su queste note salienti si fonda il commento del giorno dopo, sul girone a noi più vicino della serie B di pallanuoto che, fra due sabati, offrirà il sapore del tutto speciale del risarcimento. A Milano i rossosabardati hanno confermato che l'episodio casalingo con il Bologna (pareggio per 6-8) è stato veramente frutto di una situazione contingente, anomala, determinata da fattori assolutamente esterni alla forza delle compagini in acqua. Come si ricorderà, fu l'espulsione definitiva, senza sostituzione, ai danni di Ingannamorte, a determinare uno squilibrio a favore

dei bolognesi, capaci così di rimontare tre gol negli ultimi minuti di gioco. Ebbene, a Milano la Triestina ha risposto da formazione di rango, presentandosi con l'abito migliore nonostante l'assenza, inevitabile, per squalifica, di Ingannamorte. Grazie ai tre gol del sovietico Mishavenieradze, pur stretto nella morsa di un arbitraggio poco confacente alle sue caratteristiche, e alle doppiette di Luca Giustolisi, Pecorella, Ferin e Brazzatti, oltre che ai gol di Ugo Giustolisi, Amato e Poboni, la squadra di Tedeschi ha fatto suoi i due punti. La partita nel complesso era stata piuttosto squilibrata, con i triestini in costante vantaggio ma con il Fanfulla capace di rimanere minaccioso a una distanza non incolmabile di reti. Nell'ultima frazione la Triestina ha dilagato, firmando un parziale di 5-1, che lascia immaginare la bontà della preparazione fisica di questa compagine.

Sull'altro fronte, invece, ancora nubi sull'orizzonte della Panauto Equipe, ancorata a quo-

ta 0 in graduatoria, con il realizzatore principe di sempre, il capitano Pino, a bocca asciutta davanti al pubblico di casa.

[Ugo Salvini]

Triestina 14
Fanfulla 8

TRIESTINA: Negro, Brazzatti (2), U. Giustolisi (1), Pecorella (2), Amato (1), Tommasi, Mishavenieradze (3), Ferin (2), Poboni (1), L. Giustolisi (2), Cuccaro.
FANFULLA: Labo, Valente (1), Goria, Braghieri (3), Corelli, Togni, Spenza, Mishosa (2), Bolzonetti (2), Goria (2), Zanetti, Vanazzi.
ARBITRI: Canavucci di Imperia e Balatto di Arenzano.

I risultati: Panauto Equipe-Modena 6-10, Fanfulla-Triestina 8-14, Lib. Bergamo-Snam 14-8, Bologna-Mantova 17-9, Torino-Geas 9-11.
La classifica: Lib. Bergamo e Modena punti 8, Bologna e Triestina 7, Fanfulla e Geas 4, Torino 2, Mantova, Snam ed Equipe Panauto 0.

IPPICA: MONTEBELLO

In una contesa molto confusa Laudis respinge ogni assalto

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Nel pomeriggio del «Memorial Benfenati» c'è stato un arrivo abbastanza movimentato nella corsa di centro, che aveva perso a 550 metri dall'epilogo il favorito Larabello Blue, venuto in contrasto con la fallosa Luana di Casei che lo precedeva a quel punto. Laudis, che in meno di mezzo giro aveva rilevato al comando Linco del Nord, anch'essa in rottura nella concitata fase già descritta, a quel punto rimaneva isolato all'avanguardia seguito dai soli Ligra e Lefaoon, con la femmina, affidata a Schipani, che aveva recuperato per linee interne dopo grosso ritardo iniziale. Ligra si portava su Laudis, per attaccarlo in retta d'arrivo dove anche Lefaoon si faceva autoritario e Linco del Nord, ripresasi dall'infortunio, si riportava sotto. Laudis sembrava sul punto di cedere, ma, sostenuto con energia da Corelli, replicava agli attaccanti, fra i quali la prima a mollare la presa, ma con piena giustificazione, era Ligra. Sul palo, Laudis riusciva a contenere l'estremo tentativo di Linco del Nord finita «forte» all'esterno di tutti, mentre Lefaoon era terzo vicino ai due davanti a Ligra, con Larabello Blue fuori quadro al termine di una corsa che ha fatto recriminare più di qualcuno. Infatti la dea bendata è stata piuttosto maligna sia con Larabello Blue, che non avrebbe mai perso se non fosse andato ad inzeccarsi con Luana di Casei, anche perché Laudis, pur meritevole dell'assunto, non era apparso nella migliore giornata, ma, anche con Linco del Nord, toccata duro nel momento topico della corsa, e con la stessa Ligra che ha inseguito da lontanissimo e per un attimo è stata ancora sul punto di vincere. Per Laudis, raggiuglio modesto, 1.21,7, e per Corelli i premi

d'onore donati dai figli di Vannes Benfenati, nonché da Walter Serbo che ha anche offerto un quadro all'artiere di Laudis, il proprietario dello stesso essendo stato omaggiato da una Coppa di Giorgio Mihalich. Pealate molte invece a Luana di Casei, che ha dovuto risarcire a tavolino sia Linco del Nord, sia Larabello Blue. Percorso volitivo in avanti da parte di Malisiano in apertura. Niente da fare per Macora che si è dovuta accontentare di seguire dal via il 3 anni di Cossar. La «gentlemen» perdeva subito per errore fra i nastri il favorito Gallipoliss, e anche Gregory Jet perdeva la partenza. Esos tirava via a discreta andatura sempre seguito da Graziani, il quale aggrediva negli ultimi 50 metri il figlio di Waymaker, per batterlo di precisione sul palo. Terzo il penalizzato Crino Effe, fallosa in fase d'attacco nel penultimo rettilineo, Gil del Mare. Grosso abbordaggio da parte di Matt di Casei, improvvisato da Mazzuchini, nella seconda prova per i 3 anni sulla media distanza. Il favorito Marshal Wh, dopo esser andato in testa e aver ridotto il ritmo, veniva pressato con insistenza da Matt di Casei che nel finale di corsa trovava ancora la forza di mettere sotto il pur allargante rivale. Terza Milenka su Marnaia. Nella corsa Totip, subito in grosso ritardo l'atteso Gino Ric, sono stati Ernibel ed Equiseto a movimentare il carosello, entrambi sorvolati però da Grizzly Wh sull'ultima curva dove rompeva l'animoso ingorgo. In retta d'arrivo, Grizzly Wh si staccava in un buon 1.20,7, e alle sue spalle sbucava l'inedita che controllava il ritorno di Ernibel nonché di Fendici protesa al largo. La corsa riservata agli allievi vedeva subito fallosa Isolamento, mentre Gufo Rl andava in testa davanti a Edredone Rl, il quale passava all'offensiva ai 400 finali, dopo l'errore dell'avanzante

Gashaka. In arrivo, Edredone Rl, con Gianpaolo Brunetti, si liberava di Gufo Rl davanti al quale vinceva, mentre Effe Effe regolava Educato Fa per il terzo posto. Ottima la media del vincitore, 1.19,4.

I risultati
Premio Agnato (metri 1660): 1) Malisiano (C. Cossar), 2) Macora 5 part. Tempo al km 1.21,9. Tot.: 16; 12, 14; (23).
Premio Voto (metri 2080): 1) Graziani (P. Grassilli), 2) Esos, 3) Crino Effe, 7 part. Tempo al km. 1.21,2. Tot.: 64; 63, 26; (133). 129. Tris Montebello: 127.100 lire.
Premio Parix (metri 2080): 1) Matt di Casei (A. Mazzuchini), 2) Marshal Wh, 3) Milenka, 7 part. Tempo al km 1.23,1. Tot.: 44; 23, 12; (47). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 57.100 lire.
Premio Lhavis (metri 1660 corsa Totip): 1) Grizzly Wh (G. Carano), 2) Immedioss, 3) Ernibel, 14 part. Tempo al km 1.20,7. Tot.: 57; 31, 70, 16; (1067). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 1.264.100 lire.
Premio Trofeo Ippica Nova (metri 1660): 1) Edredone Rl (G. Brunetti), 2) Gufo Rl, 3) Effe Effe, 7 part. Tempo al km 1.19,4. Tot.: 39; 13, 19; (111). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 95.400 lire.
Premio «Gino e Vannes Benfenati» (metri 2080): 1) Laudis (B. Corelli), 2) Linco del Nord, 3) Lefaoon, 7 part. Tempo al km 1.21,7. Tot.: 35; 24, 37; (124). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 148.300 lire.
Premio Dollin (metri 1660): 1) Liebesmelodie (R. Scantamburlo), 2) Lasr Boy, 3) Linaro Cm, 9 part. Tempo al km 1.20,5. Tot.: 105; 20, 14, 19; (87). Dupliche non vinta. Dupliche dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 542.600 per 500 lire. Tris Montebello: 503.100 lire.
Premio Orgoglio (metri 1660): 1) Dodino Pl (E. Pouch), 2) Isoletto Jet, 5 part. Tempo al km 1.18,4. Tot.: 15; 10, 11; (28). 922.

LA DELIZIA.

GUSTO UFFICIALE DI ITALIA '90

Certo sessant'anni fa, quando è nata la nostra Cantina, nessuno poteva pensare che un giorno saremmo diventati fornitori ufficiali ai Mondiali di Calcio. Anche per questo, il 1990 ci sembra un'annata davvero speciale. E la migliore prova del fatto che abbiamo lavorato bene, e fatto molta strada, assieme al vino friulano.

ITALIA '90

viticoltori friulani
la Delizia®
casarsa - cervignano

VINI ITALIA
Sponsor ufficiale



Risultati e classifiche

Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
C. Rionite R. E. - Enimont Livorno 87-84	Irgo Desio-Philips Milano
N. Roberts F. - Scavolini Pesaro 99-94	Vismara Cantù-Knorr Bologna
Vismara Cantù-Benetton Treviso 87-75	Panapesca Mont.-Benetton Treviso
Philips Milano-Phonola Caserta 88-106	Scavolini Pesaro-Ranger Varese
Ranger Varese-Arimo Bologna 99-85	Enimont Livorno-Paini Napoli
Paini Napoli-Viola Reggio C. 83-77	Arimo Bologna-Viola Reggio C.
Messaggero Roma-Irgo Desio 123-81	Phonola Caserta-C. Rionite R. E.
Knorr Bologna-Panapesca Mont. 79-70	Messaggero Roma-N. Roberts F.

CLASSIFICA

Scavolini Pesaro	40	26	20	6	2556	2311
Ranger Varese	36	26	18	8	2494	2385
Knorr Bologna	36	26	18	8	2328	2188
Enimont Livorno	34	26	17	9	2374	2280
Phonola Caserta	34	26	17	9	2445	2400
Vismara Cantù	32	26	16	10	2326	2243
Viola Reggio C.	28	26	14	12	2210	2248
Messaggero Roma	26	26	13	13	2445	2321
Benetton Treviso	26	26	13	13	2235	2141
C. Rionite R. E.	26	26	13	13	2296	2314
Philips Milano	24	26	12	14	2368	2381
Arimo Bologna	22	26	11	15	2336	2365
Paini Napoli	22	26	11	15	2284	2301
N. Roberts F.	16	26	8	18	2321	2474
Panapesca Mont.	14	26	7	19	2192	2341
Irgo Desio	0	26	0	26	2298	2315

Serie A/2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Stefanel Trieste-AlnoFabiano	Annabellapavia-Ippifim Torino
Fantini Udine-Giavonni	Glaxo Verona-Garesio Livorno
Ippifim Torino-Marrimino	Marrimino-Hilach Venezia
Glaxo Verona	Annabellapavia-Ippifim Torino
Jolly Colombaro	Glaxo Verona
AlnoFabiano	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Kleenex Pistoia	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Hilach Venezia	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Teorema T. Aresse	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Annabellapavia	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Filodoro Brescia	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Banca Pop. S.	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Fantoni Udine	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Marrimino	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
Braga Cremona	Stefanel Trieste-AlnoFabiano
S. Benedetto Go	Stefanel Trieste-AlnoFabiano

CLASSIFICA

Ippifim Torino	38	26	19	7	2615	2344
Stefanel Trieste	38	26	19	7	2301	2069
Garesio Livorno	34	26	17	9	2330	2218
Glaxo Verona	34	26	17	9	2322	2173
Jolly Colombaro	28	26	14	12	2298	2287
AlnoFabiano	26	26	13	13	2276	2233
Kleenex Pistoia	26	26	13	13	2235	2226
Hilach Venezia	26	26	13	13	2351	2338
Teorema T. Aresse	24	26	12	14	2292	2279
Annabellapavia	24	26	12	14	2224	2256
Filodoro Brescia	24	26	12	14	2273	2391
Banca Pop. S.	22	26	11	15	2032	2123
Fantoni Udine	20	26	10	16	2268	2380
Marrimino	18	26	9	17	2065	2227
Braga Cremona	18	26	9	17	2120	2227
S. Benedetto Go	16	26	8	18	2235	2316

Serie A/1 Femminile

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Sidis Ancona-Pool Comense	Famila Schio-Pool Comense
Italmeco Bari-Gemezz Milano	Primula Parma-Nuovella Magenta
Nuovella Magenta-Ippolastic Bari	G.S.B. Ferrara-Oma Faenza
Unicar Cesena-Enimont Priolo	Ippolastic Bari-Unicar Cesena
Oma Faenza-G. Pane Palermo	Gemezz Milano-Primula Parma
Saturnia Viterbo-G.S.B. Ferrara	Saturnia Viterbo-Sidis Ancona
Famila Schio-Primula Parma	Enimont Priolo-Italmeco Bari
Primula Parma-Crup Trieste	G. Pane Palermo-Crup Trieste

CLASSIFICA

Unicar Cesena	44	27	22	5	2282	1957
Pool Comense	40	27	20	7	2190	1946
Gemezz Milano	38	27	19	8	1948	1837
Italmeco Bari	30	27	15	12	1968	1919
Famila Schio	30	27	15	12	2222	2189
Primula Parma	30	27	15	12	2026	1911
Saturnia Viterbo	30	27	15	12	2064	2057
Enimont Priolo	30	27	15	12	1925	1814
Primula Parma	28	27	14	13	2148	2125
Sidis Ancona	26	27	13	14	2225	2307
Nuovella Magenta	24	27	12	15	2175	2262
Oma Faenza	22	27	11	16	1976	1959
Ippolastic Bari	20	27	10	17	2068	2150
Crup Trieste	20	27	10	17	2218	2315
G. Pane Palermo	16	27	8	19	1836	2018
G.S.B. Ferrara	4	27	2	25	1911	2402

A1 MASCHILE / «TERREMOTO» NELLE ZONE ALTE DELLA CLASSIFICA

Crolla a Firenze la Scavolini

Knorr e Ranger più vicine alla capolista - L'Enimont sconfitta a Reggio Emilia

98-94

NEUTROROBERTS: Valenti 7, Sonaglia 13, Vecchiato 11, Kea 25, Anderson 29, Silvino, Giusti 7, Andreani 6. N.e.: Leo e Ercolini. **SCAVOLINI:** Gracis 4, Magnifico 25, Cook 20, Daye 26, Costa 15, Boni 4, Zampolini, Boesso, N.e. Pieri e Rossi. **ARBITRI:** Zancanella di Este e Tullio di Treviso. **NOTE:** Tiri liberi: Neutroroberts 16 su 23, Scavolini 15/27; tiri da tre punti: Neutroroberts 6/23 (Valenti 1/4, Giusti 1/2, Sonaglia 3/5, Andreani 0/1, Vecchiato 0/1, Kea 1/6, Anderson 0/4), Scavolini 3/12 (Gracis 0/2, Cook 3/6, Daye 0/2, Zampolini 0/1, Boesso 0/2). Nel secondo tempo etneico a Kea e alla panchina della Neutroroberts. Usciti per cinque falli, nel tempo supplementare, Costa (2'37") e Vecchiato (2'48"). Spettatori paganti 3870 per un incasso di 45 milioni 727 mila 450 lire.

FIRENZE — Risultato clamoroso: sesta sconfitta della capolista che viene attaccata, rimontata e scompagnata dalla Neutroroberts, irriducibile e incredibilmente convinta anche nei momenti difficili. Alcuni punteggi parziali dimostrano quante emozioni abbia offerto la partita, diretta in modo tutt'altro che attendibile dagli arbitri Zancanella e Tullio.

La Scavolini è stata sempre in vantaggio (anche con un margine di 11 punti), poi la formazione locale «inventata» un parziale di 15-2 e raggiunge la parità (40-40). Il quintetto fiorentino termina il primo tempo in vantaggio e prosegue fino a 49-48.

Sorpasso della Scavolini fino a 73-62. Ma la Neutroroberts non si demoralizza e si avvicina agli ospiti lentamente fino a raggiungere la parità a tre secondi dal termine quando Kea, dopo avere avuto a disposizione tre tiri liberi, fallisce il terzo e con questo il successo. Per assegnare la vittoria è quindi necessario un tempo supplementare che la squadra fiorentina domina dall'inizio alla fine. La Scavolini sbaglia molto anche nei tiri liberi e non ha scampo. Individualmente sono da segnalare Anderson (cinque palle recuperate e quattro «assist»), Kea (18 rimbalzi), Sonaglia e Vecchiato tra i fiorentini, Magnifico, Daye (12 su 16 nei tiri da due) e Costa (7 su 7 nel tiro da due più quattro rimbalzi) tra i pesaresi. Dopo questa sconfitta i pesaresi vedono assottigliarsi il loro margine di vantaggio sulla coppia Knorr-Ranger.

BOLOGNA

Una brutta partita

79-70

KNORR: Coldebella 11, Richardson 27, Bon 3, Binelli 23, Johnson 9, Romboli 5, Gallinari 1, Righi, Tasso, Bonora. **PANAPESCA:** Procaccini, Boni 25, Nicolai 13, Knege 16, Landsberger 9, Riva 4, Briga 3, Cei, N.e.: Colantoni, Amabili. **ARBITRI:** Paronelli di Gaviate e Borroni di Milano. **NOTE:** Tiri liberi: Knorr 5/11, Panapesca 11/12; uscito per cinque falli: 35'20" Knege (59-67); tiri da tre punti: Knorr 6/21 (Coldebella 1/3, Richardson 3/6, Bon 1/7, Binelli 0/1, Gallinari 0/2, Romboli 1/2), Panapesca 7/18 (Boni 4/9, Nicolai 1/5, Landsberger e Briga 1/2). Spettatori 7.000.

BOLOGNA — A 10' dalla fine la Panapesca era sotto soltanto di quattro punti (59-63). Poi è riuscita nell'impresa di non segnare un canestro in 7' e nella fase più inguardabile di una brutta partita la Knorr è riuscita a fare quel poco che le è bastato per vincere. Merito di un Richardson che, dopo uno spruzzo nel primo tempo e un lungo sonno, si è svegliato in tempo per fare punti e spettacolo.

Senza Brunamonti (oltre a Silvester, infortunato da mesi) con Bon in una delle sue giornate storte (1/11), con un po' di deconcentrazione seguita alla vittoria in Coppa delle Coppe, la Knorr ha faticato parecchio ed è arrivata al successo soprattutto per la grande partita di Binelli che ha vinto alla distanza il duello con Knege, ha tirato benissimo (10/14), ha dato un grande contributo in difesa con stoppage e recuperi. Ma i due punti sono venuti grazie alla modestia di una Panapesca in cui anche i migliori non hanno avuto un minimo di continuità. Knege (7/13) e Landsberger (4/11) sono spariti dopo un buon primo tempo e così quando nella ripresa si è svegliato Boni (8/16) non ha trovato nessuno in grado di aiutarlo.

VARESE

Senza forzare

99-85

RANGER: Johnson 21, Sacchetti 10, Vescovi 16, Thompson 23, Calavita 6, Ferraiuolo 14, Canova 5, Brigoli, Tombolato 2, Balgheroni 2. **ARIMO:** Zatti 5, Bucci 7, Albertazzi 13, McNealy 24, Feiti 23, Angeli 7, Dalla Mora 12, Cessi, N.e.: Silfio e Biagetti. **ARBITRI:** Rudellat e Zucchielli di Nuoro. **NOTE:** Tiri liberi: Ranger 25 su 31; Arimo 18 su 26. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: 12'42" Zatti. Falli tecnici nel secondo tempo: Zatti a 6'52", alla panchina Arimo a 7'43". Tiri da tre punti: Ranger 6/19 (Johnson 2/5, Sacchetti 0/2, Thompson 1/1, Ferraiuolo 2/5, Tombolato 0/1); Arimo 5/14 (Angeli 1/3, Dalla Mora 1/3, Albertazzi 3/7, Bucci 0/1). Spettatori 3.500.

VARESE — E' durata molto poco la partita tra Ranger e Arimo: dopo 3' i varesini guidavano già 10-2, a 5' il punteggio segna 18-7 e due minuti più tardi, a 7', la Ranger aveva già 20 punti di vantaggio: 27-7. Molto strano, perché la formazione bolognese si giocava in questa partita ogni residua speranza di guadagnare l'accesso ai play-off. Con Thompson molto preciso (9 su 14, 13 rimbalzi alla fine), con Johnson ordinarissimo e bravo in attacco (8 su 13), con Vescovi abile a incunearsi nel cuore della difesa bolognese (7 su 16), la squadra di casa non ha avuto alcun problema, almeno nel corso del primo tempo, nel quale, malgrado l'assenza di Stefano Rusconi, il suo pivot titolare, ha dominato sotto i tabelloni (27-16 il computo dei rimbalzi dopo i primi 20').

Nella ripresa l'Arimo, grazie soprattutto alla ritrovata vena dei due americani Feiti (10 su 20 e 12 rimbalzi) e McNealy (10 su 12 e 14 rimbalzi), si è fatta minacciosa, giungendo a sole 10 lunghezze: 60-50 a 7'. E' stato un attimo, due falli tecnici prima a Zatti e poi alla panchina bolognese hanno rimesso le ali alla squadra di casa, che ha inflitto un nuovo parziale di 8-0, chiudendo praticamente la partita.

REGGIO REALE

Reale mattatore

87-84

RIUNITE: Fischetto, Lamperti 9, Grattioni 19, Dal Seno 15, Bryant 24, Reddick 10, Ottaviani, Reale 10, Cendrelli, N.e.: Londono. **ENIMONT:** Fantozzi 17, Forti 9, Binion 13, Alexis 20, Carera 5, Tonni 20, Lottici, N.e.: Pietrini, Ceccarini, Bonfiglioli. **ARBITRI:** Grossi di Roma e Giordano di Napoli. **NOTE:** Tiri liberi: Reale 9/13, Enimont 15/17; nessun uscito per cinque falli; tiri da tre punti: Reale 6/15 (Lamperti 3/3, Fischetto e Dal Seno 0/1), Grattioni 3/7, Bryant 2/3; Enimont 5/14 (Fantozzi 1/3, Alexis 1/4, Forti 3/7). Spettatori 4.000.

REGGIO EMILIA — Solo negli ultimi 120" i biancorossi reggiani sono riusciti ad avere la meglio su l'Enimont che proprio a 4' dalla fine, dopo una partita condotta sempre alla rincorsa, era riuscita a portarsi in vantaggio sul 78-75. Brava comunque è stata la Riunite a non disunirsi, a continuare la sua cadenza e il suo ritmo, riprendendosi così gli avversari proprio a 2' dalla fine sul 83-82 e quindi riuscendo con un paio di azioni ben concertate sotto canestro ad allungare ancora sul 85-82 dando il break decisivo alla partita.

La Riunite ha vinto grazie soprattutto alla scoperta di Angelo Reale che all'inizio del secondo tempo (dopo 16') gli arbitri hanno fischietto il quarto fallo a Reddick) è entrato in campo e si è dimostrato assoluto protagonista non facendo rimpiangere lo statunitense. La Riunite così è riuscita a ottenere il massimo vantaggio proprio intorno al 28' sul 68-60. Sembrava che i reggiani potessero portare abbastanza tranquillamente in porto la partita, quando l'Enimont ha avuto una reazione dando anche l'impressione di poter portare in Toscana i due punti. Impresione che però è svanita nel finale anche per qualche errore di troppo al tiro da parte dei labronici.

MILANO

Strepitoso Oscar

88-106

PHILIPS: D'Antoni, Riva 18, Pittis 7, McAdoo 39, Meneghin 2, Aldi 4, Graham 7, Montecchi 9, Anichini 2. **PHONOLA:** Gentile 15, Esposito 14, Dell'Aglio 22, Polesello 1, Oscar 49, Gloukhov 5, Boselli, Rizzo, (N.e.: Longobardi e Vitello). **ARBITRI:** Baldini e Pasetto di Firenze.

NOTE: tiri liberi: Philips 22 su 27; Phonola 29 su 34. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: 11'44" Aldi, 15'51" Pittis, 18'13" D'Antoni. Tiri da tre punti: Philips 4/17 (Pittis 1/3, D'Antoni 0/2, Riva 1/5, Montecchi 1/5, McAdoo 1/2); Phonola 7/16 (Gentile 1/5, Esposito 2/4, Oscar 4/7). Spettatori 5.000.

MILANO — Una strepitosa prestazione di Oscar, splendido solista di un complesso che ha sbagliato poco o niente, ha consentito alla Phonola di sfatare la sua avversa tradizione milanese (finora aveva vinto una sola volta) e di mettere di nuovo nei guai la Philips, che vede riallontanarsi il traguardo play-off. Caserta è lanciaatissima nella sua rincorsa al quarto posto, Milano ha visto diventare ancora più esile quel ramoscello al quale deve aggrapparsi per tentare di rendere meno disastrosa la sua stagione.

Alla prima prova del fuoco i milanesi hanno vanificato quanto di buono avevano compiuto la scorsa settimana vincendo con la Arimo. Stavolta la Philips è apparsa una squadra allo sbando, di nuovo senza idee, con davvero nessuno da salvare, neppure McAdoo, pure autore di 39 punti con 16 su 22 al tiro ma «spettatore» in difesa e con alcuni atteggiamenti indispettiti. Più che parlare della Phonola — che è alla settima vittoria su otto incontri — bisogna parlare di Oscar, che ha forse disputato una delle sue migliori partite in Italia. Lo dicono le cifre: 49 punti, 16 su 22 al tiro, 13 su 13 nei tiri liberi, 4 rimbalzi.

CANTU' VISMARA

Bel «tris»

83-75

VISMARA: Marzorati 6, Giannola 19, Mannion 15, Pessina 18, Bouie 10, De Piccoli, Milesi 2, Gliardi 8, Rossini 5. (N.e.: Buratti). **BENETTON:** Macy 18, Iacopini 12, Vianini 8, Generali 2, Gay 6, Minto 25, Marzulli, Vazzoler 4. (N.e.: Sales e Bortolin). **ARBITRI:** Garibotti di Chiavari e Nuardi di Genova. **NOTE:** Tiri liberi: Vismara 15 su 24; Benetton 10 su 14. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Vianini 27/33". Tiri da tre punti: Vismara 8/19 (rossini 0/1, Giannola 5/9, Marzorati 1/5, Mannion 2/6); Benetton 5/15 (Macy 2/4, Iacopini 1/7, Minto 2/4). Spettatori: 2.400.

CANTU' — Terza vittoria consecutiva della Vismara Cantù che ha superato in casa un'ostica Benetton Treviso. L'inizio di partita è caratterizzato da sostanziale equilibrio con il punteggio a 4' di 8-8. In questo incontro i canturini devono fare a meno dell'infortunato Bosa e hanno un Marzorati a mezzo servizio per influenza. A metà del primo tempo i trevigiani, guidati dal play americano Macy e dall'ala Minto, riescono a guadagnare cinque lunghezze di vantaggio 14-19. I canturini sembrano essere in difficoltà soprattutto in fase offensiva per la serie decisamente non felice del pivot Bouie. Entrambe le formazioni non sono molto precise al tiro, comunque gli ospiti riescono ad andare al riposo con ben 10 punti di vantaggio (32-42).

Nella ripresa la Vismara scende in campo rigenerata e, guidata da un precisissimo Giannola, incomincia la sua prodigiosa rimonta. Infatti a 5' le squadre sono ora divise da un solo punto (47-48) in favore degli ospiti. L'allenatore Sales per cercare di limitare la potenza offensiva canturina schiera la sua squadra a zona. La mossa tattica però non dà i risultati sperati. Infatti, i padroni di casa a metà ripresa sono più 10 (67-57), grazie soprattutto alle conclusioni a segno da tre punti. Negli ultimi minuti gli uomini di Recalcatti gestiscono bene i palloni decisivi e concludono vincitori con il punteggio di 83-75 a loro favore.

NAPOLI

Continua la rincorsa

83-77

PAINI: McQueen 8, Barry 28, Ragazzi 10, Sbaragi 8, Sbarra 17, Dalla Libera 6, Lenoli 6. N.e.: Morena, Pagnozzi, La Torre. **VIOLA:** Caldwell 27, Jones 8, Bullara 7, Torotti 19, Savio, Santoro 6, Avenia 10. N.e.: Capiciotti, Passarelli e Sigon. **ARBITRI:** Duranti e Nelli di Milano.

NOTE: tiri liberi: Pagni 9-13; Viola 13-17. Tiri da tre punti: Pagni 10-16 (Barry 1-2; Ragazzi 2-3; Sbaragi 2-3; Sbarra 3-5, Lenoli 2-3); Viola 2-7 (Caldwell 0-2; Bullara 1-2; Torotti 1-1; Avenia 0-2). A 37'01" tecnico ad Avenia sul punteggio di (75-75). Usciti per cinque falli: Bullara al 39'15" 874-81. Spettatori 5.000.

NAPOLI — Ancora un successo casalingo per la Pagni che così continua la sua rincorsa al play off. Una vittoria su una Viola Reggio Calabria dimostra, come previsto alla vigilia, avversario ostico.

ROMA

L'irge a zero

123-81

IL MESSAGGERO: Meleo 10, Barbiero 10, Lorenzon 8, Barga 4, Premier 13, Palmieri 3, Castellani 11, Ricci 3, Ferry 33, Shaw 28.

IRGE: Francescatti 4, Ban 5, Vettoroli 4, Motta 6, Spagnoli 7, Codella 11, Brembilla, Casarin 3, McGee 42, Alberti 9. **ARBITRI:** Pallonetto e Fradetti di Napoli. **NOTE:** Tiri liberi: Il Messaggero 16 su 23; Irge 19 su 30.

ROMA — Ancora una volta il miracolo non è avvenuto e l'irge dopo 22 incontri di campionato è ancora a zero punti in classifica. Per il Messaggero, che non può più permettersi passi falsi casalinghi per non rischiare di perdere il play-off, quando ormai mancano quattro giornate alla fine della stagione regolare, si è trattato poco più di un allenamento.

A1 FEMMINILE / COLPACCIO ESTERNO DELLE TRIESTINE A VICENZA

Crup o.k.: decide una 'bomba' della Ingram

Estel Crup

ESTEL: Gorlin 3, Lawrence 28, Pomiglio 13, Smith 17, Peruzzo 5, Cappa 2, Fanocchi 3, Voltan 1. Non entrate: Piazza e Bortolami. **CRUP:** Leake 29, Ingram 21, Pavone 8, Gori 8, Mucci 7, Trampus. Non entrate: Ramani, Diviacco, Fiechi e Verde. **ARBITRI:** Righetto di Como e Gerlo di Pavia. **NOTE:** tiri liberi Estel 20 su 30, Crup 13 su 20. Uscite per 5 falli Peruzzo (Estel) al 27'46" sul 47-44, Mucci (Crup) al 34'09" sul 57-62. Spettatori 1.200 circa.

Servizio di
Vittorino Cenon

VICENZA — Una «bomba» di Lisa Ingram a 4' dalla sirena finale ha rovesciato l'esito dell'incontro in favore della Crup. Decisione quindi nel corso degli ultimi vibranti e palpitanti attimi dell'infuocata sfida tra le vicentine e le triestine. La vittoria delle ragazze di Garano vuol dire coraggio e grande volontà. D'altronde vogliono con tutti i mezzi uscire definitivamente dall'incomoda posizione che occupano nell'attuale classifica. Ma oltre al comportamento di tutte le atlete utilizzate dal tecnico bisogna dire che l'apporto maggiore come sempre del resto sia in fatto di rimbalzi che di punti è venuto dal duo d'oltreoceano, la già citata Lisa Ingram con 21 punti alla fine con 3/11 da 2 e 4/7 da 3 alla quale va aggiunta Pam Leake con 29 punti con 11/17 al tiro da 2. Le giuliane si sono dimostrate molto aggressive per tutto lo snodarsi della gara. D'altronde in avvio pur soffrendo la vemente partenza delle vicentine che dopo poche battute si erano venute a trovare in vantaggio sul 7-2 poi hanno iniziato il lungo test a testa coronato al 5' quando il punteggio vede per la prima volta la Crup in vantaggio sul 10-9 con pieno merito e lo mantiene con intelligenza tattica per tutta la prima parte della gara. Addirittura al 15' sotto l'inesauribile spinta della Leake le ragazze di Garano



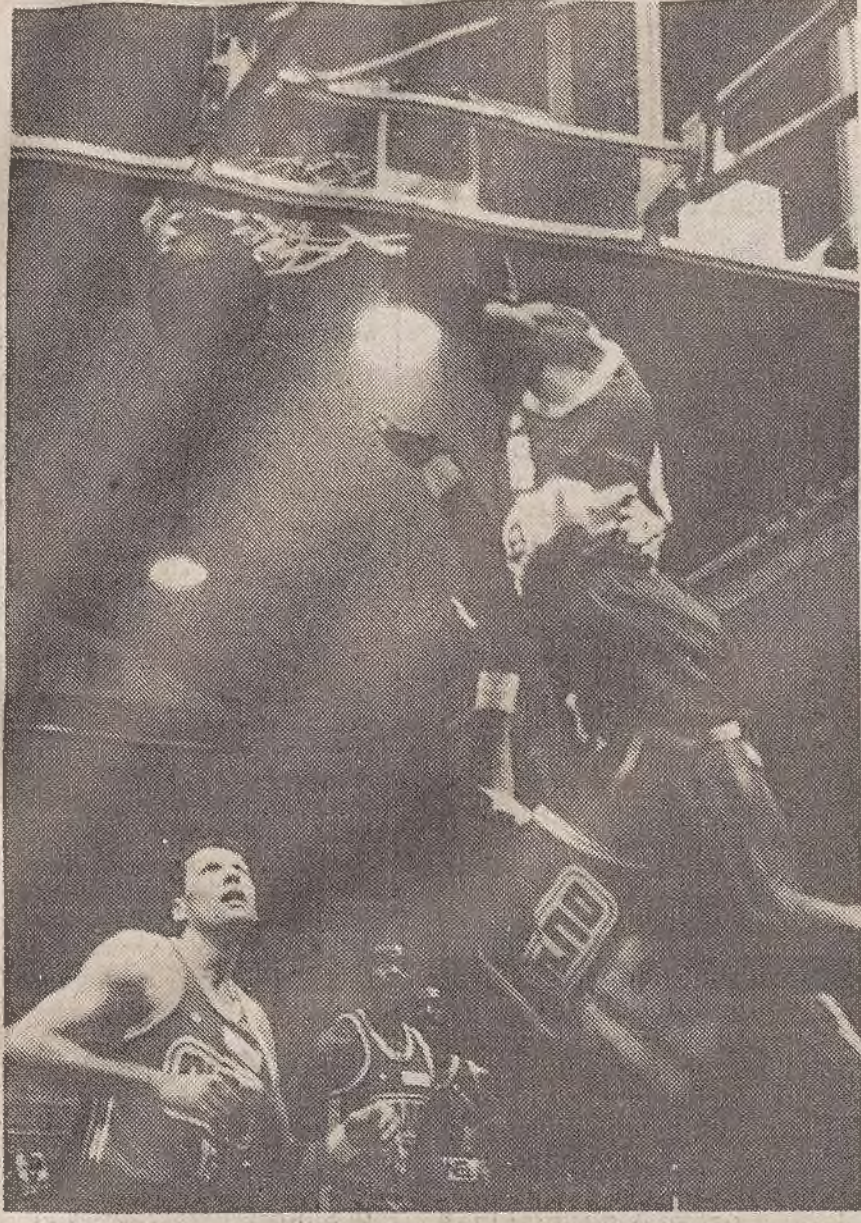
Una «bomba» della Ingram ha deciso la partita di Vicenza a favore delle triestine.

si erano venute a trovare a +9 riuscendo poi anche con una splendida difesa a contenere il vemente ritorno dell'Estel. Tutto questo è stato possibile grazie alla stupenda prova di Pam Leake che andava a chiudere il tempo con ben 22 punti all'attivo. Nella ripresa l'Estel iniziava lentamente la rincorsa e la coronava al 22' quando la Peruzzo portava le vic

A2 MASCHILE / LA STEFANEL PASSEGGERIA CON L'ALNO

Trieste non conosce più avversari

Domenica, in caso di successo con la Fantoni, se Verona fermerà Livorno, la A1 sarà certa al 90 per cento



Poca storia, ma qualche fase spettacolare ieri a Chiarbola. In alto, una sospensione di Bianchi e uno spettacolare «schiaccione» di Middleton. Sotto, Maguolo si alza sopra le braccia protese di Servadio e Tyler sta per soccare uno dei suoi micidiali tiri dalla media distanza, contrastato da Israel. (Italfoto)

80-46

STEFANEL TRIESTE: Middleton 16, Pilutti 3, Volpis 2, Bianchi 5, Tyler 15, De Pol 5, Cantarello 2, Zarotti 6, Maguolo 23, Sartori 3. All.: Tanjevic.

ALNO FABRIANO: Talevi 2, Minelli 4, Nardone 5, Del Cadia 2, Sala, Solomon 8, Solfrini 8, Servadio 11, Israel 6. N. e.: Tamborino. All.: Mangano.

ARBITRI: Indrizzini di Ferrara e Guerrini di Faenza.

NOTE: tiri liberi, Stefanel 15 su 20, Alno 14 su 22; tiri da tre punti, Stefanel 3 su 11, Alno 0 su 5. Usciti per 5 falli nel s. t. Pilutti dopo 8'10" (55-33), e Israel dopo 14'49" (42-66). Spettatori 5.000.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Un tornado in trasferta, una valanga in casa. Dove passa la Stefanel, non cresce più l'erba. Decima vittoria su undici partite nel 1990, sesto successo consecutivo, e la A1 che si avvicina, che da un puntino all'orizzonte è ora divenuta una sagoma ben visibile. L'Alno è stata travolta, frullata, tritata.

La squadra di Fabriano è ridotta a un ectoplasma, incapace di scossori e di reazioni, con un allenatore, Mangano, che sembra non tentare una, diciamo, mossa, per salvare i suoi giocatori dallo sfascio. Dopo mezz'ora effettiva di difesa individuale «suicida», è passato alla zona a undici minuti dalla fine, su 57-37, quando ormai era perduto anche l'onore. Nell'attacco dell'Alno, sembrano esserci tante squadre quanti sono i giocatori: ognuno sbaglia per conto proprio. E poi il nervosismo porta Servadio a fare gestacci al pubblico triestino e a scontrarsi in un battibecco con Tanjevic.

Se la Stefanel avesse trovato anche il tiro, che ormai le manca da tempo, probabilmente il punteggio finale sarebbe entrato nel Guinness dei primati. I triestini sono andati ancora sotto il 50 per cento di realizzazione (31 su 63), ma al confronto degli osenni fabrianesi (16 su 62) sono sembrati autentici cecchini.

Stuzzicati dal ritmo veloce degli avversari in apertura, i neroarancio hanno preso la rincorsa, e, superata l'Alno con una bomba di Pilutti che li ha portati su 9-7, hanno praticamente chiuso il match già sul 17-7, con un parziale di 11-0, favorito da uno show di Middleton. Il divario poi si è allargato a forbice e alla fi-

ne sul capo dei marchigiani pesava un «trentino» ben abbondante, mentre la Stefanel poteva chiudere il match con questo quintetto: Bianchi, De Pol, Sartori, Volpis, Cantarello.

E' stato un festival dei contropiedi, delle palle rubate, degli schiaffoni. I triestini penetravano come lame nella difesa di burro degli ospiti, arrivando con i palloni in mano fin dentro al canestro, come i rugbisti in meta. La reattività, l'aggressività, la condizione fisica, la concentrazione delle due formazioni sono sembrate subito agli antipodi. Middleton aveva i razzi ben legati alle gambe, Tyler ha riproposto i suoi miracoli di «ubiquità», Maguolo, 7 su 12 al tiro in azione, 9 su 10 ai liberi, 23 punti complessivi, 8 rimbalzi, un recupero, è stato ancora una volta in queste ultime settimane, il giocatore più redditizio anche se non il più spettacolare. Cantarello, nuovamente «mostrato» dai falli, ha giocato solo venti minuti senza poter fornire l'apporto di quella decina di punti che stavano divenendo consueti, ma ha scoperto il vezzo dell'assist, piazzandone due e tentandone altri. Il largo vantaggio ben presto acquisito ha consentito a Tanjevic di far scoprire al pubblico le doti di De Pol, concentrato, deciso e inflessibile.

Il «muro» dei cinquemila ha vissuto un'altra serata esaltante, ha sostenuto bene la squadra anche se stavolta non ce n'era nemmeno bisogno, ha proposto l'«onda» alla quale hanno dato il proprio contributo anche gli spettatori delle tribune, ha chiamato i giocatori al centro del parquet per acclamare la partita conclusa. L'aria di A1 è già entrata prepotentemente dentro Chiarbola. La felicità più piena potrebbe esplodere tra soli sei giorni. Domenica la Stefanel sarà ancora in casa per ricevere un arrabbiatissimo Fantoni che, se perderà a Trieste, sarà al cento per cento inschiata nella lotta per non retrocedere. Il palazzetto sarà veramente insufficiente per contenere tutti gli spettatori, triestini e friulani. Contemporaneamente, a Verona, la Glaxo riceverà la Gareggio. In caso di successo triestino e veronese, la Stefanel avrà sei punti di vantaggio su Livorno, il che significa che le basterà vincere una delle ultime tre partite per essere in A1 e al play-off.

A2 MASCHILE / INTERVISTE

Bonicioli: «Progresso costante»

Capitan Maguolo ringrazia Tanjevic per la fiducia

TRIESTE — La Stefanel travolge l'Alno, malcapitata a Chiarbola. A fine gara il coach marchigiano Massimo Mangano è visibilmente contrariato e allibito per la prova offerta dai suoi che a Trieste hanno segnato 46 miseri punti, mai accaduto una cosa del genere in serie A, a buona memoria, nell'era del basket moderno.

Mangano non vuole parlare, si barrica su «che devo dire?», non c'è niente da dire, non parlo.

Nemmeno Solomon è loquace. Riusciamo a fermare il solo Solfrini: per Fabriano è un momento duro, dopo cinque sconfitte consecutive. «Oggi siamo scesi sul parquet inizialmente conosciuti di dover far bene», afferma —, e invece è successo il patacra. Non siamo esistiti in attacco. E' stata questa la chiave del match, perché loro non hanno segnato molto. Far realizzare alla capolista che gioca fra le proprie mura, solo 80 punti significa che la difesa ha retto bene. Noi ci lamentiamo dell'arbitraggio ma si deve star zitti quando si inscenano prestazioni così opache e incolore in attacco. Ora dovremmo stare molto attenti alle spalle, a cominciare dal prossimo impegno interno con Pistoia».

Umore opposto in casa Stefanel, ovviamente, con il viceallenatore Matteo Bonicioli e il capitano neroarancio Stefano Maguolo a far da padroni in sala stampa. «Non si era mai visto una cosa del genere, cioè una squadra, quella avversaria a segnare 46 punti? — ironizza Bonicioli — e io mi auguro sentitamente che si veda molto spesso fino al termine del torneo. Siamo una squadra in progresso costante sia in attacco che in difesa, e nella partita odierna abbiamo dato una prova eccezionale di intensità difensiva nell'intero arco del 40' di gioco. Se in certe partite c'erano stati sufficienti 10-15 minuti di difesa aggressiva per chiudere l'incontro, la nostra prestazione in difesa, oggi, dimostra che la tenuta atletica dei giocatori in questo finale di campionato anziché scendere sta salendo».



«Stiamo lavorando con un gruppo di giocatori motivatissimi ed affiatatissimi, tutti siamo consapevoli dell'obiettivo che dobbiamo raggiungere, cioè il play-off e devo dire che c'è grande armonia in squadra. Dal primo all'ultimo, dall'allenatore al massaggiatore, diamo il massimo per raggiungere l'obiettivo che Trieste merita, una piazza nella quale il basket d'altezza manca da troppo tempo».

Il segreto della Stefanel è indubbiamente quello di scendere in campo domenica dopo domenica senza false presunzioni di vittorie già acquisite, o avversarie materasso.

In casa neroarancio si preferisce gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi. An-

che perché già domenica c'è la Fantoni. «Il discorso del massimo impegno e del rifiuto del senso di appagamento vale tanto più per il derby con i friulani — prosegue Bonicioli — che hanno tra l'altro perso in casa con Verona e dunque verranno da noi affamati neri di punti, che a questo punto servono agli uomini di Piccin per salvarsi, vista la loro improvvisa e difficile situazione di classifica. E poi non dimentichiamo che fra sette giorni rientra dopo la squalifica il fulcro del gioco udinese, cioè Winfred King. Sarà una partita durissima in cui troveremo un McDowell ultra motivato che, per dimostrare che la sua esclusione di qualche mese fa è stata ingiusta, e desidero dunque di far bene. Non dimentichiamoci poi che un derby è sempre derby».

«Sono molto felice anzitutto per la squadra — commenta capitan Maguolo, top scorer dell'incontro con 23 points, felice per il decimo successo triestino sulle undici gare disputate dopo il giro di boa — e poi di esser riuscito a rendere in questo ruolo che all'inizio mi ha dato tanti problemi. E' un traguardo molto importante questo per me, anche se credo di essere appena agli inizi del vero «lavoro», cioè devo migliorare ancora tanto. Tanjevic mi ha aiutato moltissimo, dandomi la possibilità di allenarmi sempre in questo ruolo, cosa che prima non facevo, e quindi di prender fiducia nei miei mezzi, e acquistare scioltezza nei movimenti. Sinceramente non credevo molto nella mia trasformazione in ala, ma la fiducia del mio coach mi ha spinto a non demoralizzarmi nei momenti difficili».

«Questa sera quando il pubblico si è esibito nella «ola messicana» abbiamo vissuto tutti, credo, dei momenti da brivido. Certo, facciamo fatica a nascondere l'entusiasmo. Siamo molto uniti e non ci lasciamo però sfuggire il campionato. Non molleremo. Intanto domenica è derby con la Fantoni. La febbre è già alta».

[Luca Loredan]

A2 MASCHILE

Al vertice situazione immutata

Ipfim 117
Marr 95

IPFIM: Abbio 6, Vidali 15, Della Valle 25, Pellacani 3, Dawkins 20, Kopicki 30, Morandotti 10, Milani 3, Scarnati 3.

MARR: Myers 16, Carboni 9, Benatti 7, Tafano 6, Ambrassi 4, Ferro 16, Fortier 27, Smith 10, Neri. Nez Ruggeri.

Gareggio 78
Annabella 74

GAREGGIO 2000: Coppari 7, Diana 2, Bonaccorsi 5, Picozzi 4, Lagani 10, Rolfe 11, Tosi 10, Simoni 2, Addison 27.

ANNABELLA: Cavazzana 2, Donati 2, Sala 4, Croce, Lock 17, Fanfani 26, Montenegro 15, Attrua 6, Pratesi 2.

Jollycolombani 89
Teorema 87

JOLLYCOLOMBANI: Garrett 14, Giarletti 4, Bonamico 15, Fox 17, Mentasti 23, Pezzin 4, Ceccarelli 10, Fumagalli 2. Ne: Cecchetti, Casadei.

TEOREMA: Lana, Biasi 2, Motta 17, Maspéro, Baldi 17, Noli 7, Vranes 15, Middleton 29.

Filodoro 87
Braga 82

FILODORO: Trisciani 10, Gelsomini 2, Mitchell 21, Vicinelli 25, Pittman 19, Pavoni, Cagnazzo 8, Portesani 2. Ne: Setti e Zorzi.

BRAGA: Anchisi 9, Coccoli, Paci 24, Grandholm 7, Sappleton 26, Gattioni, Gregorati 5, Natali 11.

Kleenex 104
Banca popolare 80

KLEENEX: Rowan 32, Douglas 20, Capone 9, Pucci, Crippa 7, Mazzoni 21, Greco 14, Visnovitz, Vitellio L. Ne: Piperno.

POPOLARE SASSARI: Mazzoni, Porto 2, Bini 7, Shechey 21, Lardo 5, Mazzitelli 4, Campiglio, Ritoisa 13, Allen 16, Mossali 12.

A2 MASCHILE / LA FANTONI SUPERATA AL «CARNERA» DALLA GLAXO

Sconfitta degenerata in rissa

Botte da orbi tra le panchine per un fallo di McDowell su Moretti a 2' dalla fine

A2 MASCHILE / SAN BENEDETTO

Punti preziosi gettati in laguna

Per la salvezza occorrono adesso autentici miracoli

GORIZIA — I sogni di vittoria della San Benedetto si sono infranti in un malinconico tramonto veneziano, affogando miseramente nei canali della laguna e della televisione. Nell'anticipo di sabato, la squadra di Lajos Toth ha perso un'occasione d'oro o quanto meno irripetibile per conquistare un risultato che, anche il campo lo ha confermato al di là di tutto, era alla sua portata. Le speranze di salvezza sopravvivevano alla sconfitta con l'Hitachi solo perché la matematica lascia ancora qualche piccolo appiglio a cui aggrapparsi. Alla San Benedetto, oltre alle due gare casalinghe con il Teorema e l'Annabella, restano due trasferte per fare punti. Sulla carta potrebbe essere più semplice riuscire a Pistoia contro la Kleenex (che però ha il problema di non mettere a repentaglio i play-out) che non a Trieste contro la Stefanel (per la quale una vittoria sugli isontini potrebbe rappresentare l'ultimo sigillo per la promozione). Sta di fatto però che, in ogni caso, ci vorrebbero degli autentici miracoli, difficili da realizzarsi da una squadra che, anche a Venezia, non ha mostrato di avere molta benzina nel serbatoio, e di essere prossima alla «riserva» anche in fatto di determinazione. Non che all'Arsenale non abbia dato tutto per farcela: ma determinazione vuol dire anche continuità di gioco e lucidità. Cose che contro l'Hitachi,



ammirevole per la grinta con la quale ha saputo superare le difficoltà derivate dalle condizioni fisiche assolutamente precarie di Radovanovic e Lamp, sono in parte mancate, soprattutto in quei momenti, nel primo tempo in particolare, nei quali si sarebbe dovuto insistere per imporre la propria forza sotto canestro.

Aver permesso ai veneziani, scesi in campo nelle battute iniziali senza gli stranieri, di rimanere a contatto, è risultato fatale al gialloblù. Quando il match si sciolse su un piano di equilibrio, la San Benedetto si è fatta prendere dal nervosismo e non ha trovato più la concentrazione necessaria per svolgere i propri giochi d'attacco secondo gli schemi previsti.

E' stato comunque il disastroso bilancio del «perso-

nali» a sballare le pur buone percentuali ottenute da Aleksinas e compagni nei tiri in azione: il 26 su 41 dalla lunetta ha fatto infatti la differenza in negativo. Chi sbaglia paga e, purtroppo, i cecchi sono suoi.

L'amara conclusione della trasferta veneziana ha lasciato molta delusione negli oltre cinquecento tifosi che hanno accompagnato la squadra e che l'hanno sostenuta con un incanto assordante per tutti i quaranta minuti. Del meraviglioso incoraggiamento ricevuto a Venezia dal suo pubblico, la San Benedetto ha ora più che mai bisogno: la carica per superare ogni ostacolo potrebbe venirle anche da questa indefettibile passione dei suoi sostenitori, come sempre gli ultimi ad arrendersi e a tenere accesa la fiaccola della speranza.

Anche se ha tolto molte illusioni, Venezia non è stata l'ultima spiaggia. E allora si deve ricominciare ancora tutto daccapo, un'altra volta, come se Venezia non ci fosse stata.

Le cinque giornate di Gorizia si sono ridotte a quattro soltanto, ma potrebbero ancora trovare posto negli annali del basket. Tre stagioni fa Rieti si trovava nella stessa condizione e riuscì a salvarsi: Gorizia, che rimediò con lo spareggio, può arrivarci, in un modo o nell'altro. Nell'uso di Pasqua potrebbe esserci la più bella delle sorprese.

[Giancarlo Bulfini]

82-101

FANTONI: Maran 16, Sorrentino, Burdin, McDowell 18, Bettarini 17, Cecchini 9, Sguassero 9, Castaldini 4, Valerio 5, Nicotelli 4.

GLAXO: Brusamarello 7, Marcheselli 2, Dalla Vecchia, Capone 16, Moretti 23, Stokes 12, Zamberlan 17, Masetti, Schoene 24, n. e. Perbellini.

ARBITRI: Fiorito e Maggiore di Roma.

NOTE: tiri liberi Fantoni 14 su 19, Glaxo 22 su 23. Tiri da tre punti Fantoni 6 su 18, Glaxo 7 su 15. Uscito per 5 falli Bettarini (espulso) a 3'30" (74-88). Tecnico alla panchina della Fantoni a 9'36" (59-75). Spettatori 1.400.

Servizio di
Eddy Fabris

UDINE — Altra mazzata su Udine, ma tutto sommato prevedibile. La Fantoni, priva di King squalificata, fa quello che può contro la Glaxo miliardaria in un incontro dalla tensione emotiva al diapason che ha il suo top a 3'30" dalla fine: McDowell commette fallo su Moretti, proiettato a canestro, e scoppiata la rissa. Botte da orbi tra le due panchine, dirigenti compresi, e Bettarini che prende la via degli spogliatoi prima della sirena.

Animi surriscaldati (con gli arbitri complici in qualche occasione) sintomo, per quanto riguarda i friulani, di una situazione che sta precipitando anche se, come si suol dire in queste occasioni, non era certo questa la partita che i biancoblù dovevano sperare di vincere. L'importanza di King, in una squadra costituita appositamente su di lui, è troppo grande perché la Fantoni possa sperare di cavare un ragno dal buco senza la sua presenza in zona calda. Né McDowell, che comunque non ha sfiorato, perlomeno fino a che la tenuta atletica lo ha sorretto, può risolvere i problemi odierni

di una squadra con l'acqua alla gola.

La Glaxo può permettersi un ricambio continuo di uomini sul parquet senza che l'efficacia del suo assetto ne risentita, con un Moretti che a Udine si erge a castigamanti a fianco di un Capone che poco o nulla ha sbagliato nella specialità che più gli è confacente, il tiro dalla lunetta. Incontro ad handicap, dunque, per la Fantoni, che prova all'inizio una difesa «match up» per poi passare quasi subito a uomo, con McDowell a prendersi cura di Schoene e Castaldini di Stokes. Valerio segue Zamberlan, Maran Moretti e Bettarini Brusamarello.

Regge la formazione di Piccin soprattutto con il McDowell del primo tempo (15 punti, 9 rimbalzi e 4 su 6 dal sotto nella prima frazione), con Maran abbastanza efficace al tiro e Bettarini su buone frequenze. Ma non basta, anche se alla fine della prima frazione è sotto di soli sette punti (49-42). Alla ripresa McDowell cala atleticamente, Valerio, infortunato, non rientra e la Glaxo, soprattutto con Moretti, Capone e Schoene, sbaglia poco o nulla.

E il vantaggio veronese (lavora: a metà tempo diciassette sono i punti di vantaggio della Glaxo (71-54). La Fantoni combatte ma non ce la fa. I nervi sono tesi, la formazione di Bucci raggiunge il massimo vantaggio dopo la rissa a 2'14" dalla fine (95-74). La partita non ha più storia, se non negli echi del misfatto collettivo finale, riguardo al quale il presidente Gainero ha parole dure nei confronti degli avversari, ma non vale ad attenuare l'amaro del l'ennesimo, anche se questa volta preventivata, batosta che prospetta alla Fantoni un immediato futuro a tinte fosche.

C MASCHILE / JADRAN

Addio alla «B2»?

Rovescio interno ad opera della Virtus Padova

95-105

JADRAN: Crisma 9, Pregarc 13, Sossi 14, Ciuch 27, Pertot 0, Rauber 10, Danielli 19, Martin 0, Sosic 0, Lesizza 0. Tiri liberi 17 su 20.

VIRTUS PADOVA: Adami 4, Busca 2, Meneghini 23, Tosato 5, Somme 11, Merlitti 9, Rambazzo 11, Bortolozzi 28, Gavagnin 12, Marras 1. Tiri liberi 16 su 24.

ARBITRI: Papino di Molietta e Giannaro di Monopoli.

TRIESTE — In virtù di un secondo tempo magistrale la Virtus Padova sbanca il parquet dello Jadran, che con questo nuovo rovescio interno deve probabilmente dire addio alla serie B2, e si conferma leader indiscussa del campionato. La compagine triestina ha dimostrato ancora una volta tutto il suo valore, e potendo contare su una panchina lunghissima — mentre i triestini non possono affidarsi a più di sette elementi —, ha schiantato i locali sul ritmo del passare dei minuti.

I biancoazzurri si sono tenuti in parità per tutta la prima frazione, con un Ciuch strepitoso in fase di conclusione, Danielli e Rauber battagliero sotto i tabelloni, Sossi e Pregarc pronti a scattare come frecce in contropiede. La Virtus stentava a trovare le giuste contromisure, solo la devastante decisione di Bortolozzi e Meneghini permetteva ai patafani di concludere la frazione in dietro di appena cinque punti, 47 a 52.

All'inizio della ripresa si aveva la svolta della gara, con la Virtus che rientrava in campo decisa a ribaltare il risultato e lo Jadran che perdeva dopo solo quattro minuti una pedina fondamentale come Rauber, il complesso ospite saliva progressivamente di tono. Somme e Rambazzo all'fondavano ripetutamente il bisturi e con cinque canestri pesanti scavavano un solco tra sé e gli avversari. Lo Jadran non riusciva a mantenere in equilibrio un confronto divenuto ormai impari e con la Virtus capace di tenere percentuali spaventose da tutte le posizioni. Il finale si rivelava una semplice passerella per i padovani.

[Franco Zorzon]

C MASCHILE / DERBY

Il Latte Carso s'impone sul quintetto salesiano

75-94

DON BOSCO: Angelica 12, Bassi 7, Avramidis 9, Aiello 3, Benedetti 5, Babic 11, Just 12, Gori 12, Pecile 4, Kaurzi n. e. T.I. 15/35.

LATTE CARSO: Cerne 19, Tonut 10, Pecchi 2, Laudano 22, Kaiser, Trampus 10, Menardi 6, Brignati 14, Bussani 11, Pieri n. e. T.I. 22/29.

ARBITRI: Bais e Romano di Trieste.

TRIESTE — Il Latte Carso si aggiudica nettamente il derby contro il Don Bosco riuscendo a ribaltare una difficile situazione iniziale e dimostrando nel prosieguo della gara la sua evidente superiorità. Per i servolani è questa l'en-

nesima soddisfazione colta. Ben altro valore assume invece la sconfitta per i salesiani, impegnati strenuamente nella lotta per la salvezza, i quali ora dovranno fare veri e propri miracoli per evitare la retrocessione.

Eppure l'avvio di partita era stato tutto di marca Don Bosco, che aveva facilmente ragione della retroguardia avversaria, accumulando dopo pochi minuti 11 lunghezze di vantaggio. Ben presto però emergevano l'esperienza di Brugnati e l'estro offensivo di Laudano; e una volta registrata la difesa, gli uomini di Pozzocco ribaltavano drasticamente la situazione.

[Franco Zorzon]

C MASCHILE / SOLVAY

Un successo al fotofinish allontana dalla zona calda

90-91

FILAM DUEVILLE: Muraro 6, Tamiozzo 3, Platone, Mighetto 10, Camurri 8, Finozzi, Mesalchini 25, De Benedetti 18, Pollini 17, Rigodanza 3.

SOLVAY: Luigi Tomasi 9, Dissabo 6, Massimo Tomasi 15, Sanfinito, Giacuzzo 14, Oblach 21, Gelusi 15, Kersavan 6, Fontana 5, Tomasella.

DUEVILLE — Vittoria al fotofinish per la Solvay

nello spareggio-salvezza con la Filam. Sull'infuocato parquet ospite, i monfalconesi si sono imposti in virtù di una grande concentrazione che ha consentito loro di controllare le fasi decisive del concatenatissimo finale. La Solvay si è schierata all'inizio con Tomasi, Giacuzzo, Oblach, Gelusi e Fontana. L'incontro è rimasto sempre sul filo della partita.

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media Inglese
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Bari-Atalanta 4-0	Milan	42	29	19	4	6	15	11	2	2	14	8	2	4	48	24	-2
Verona-Bologna 3-2			29	16	9	4	14	13	1	0	15	3	8	4	44	28	-2
Ascoli-Fiorentina 2-1			38	29	14	5	15	10	5	0	14	4	7	5	42	24	-6
Cesena-Genoa 1-1			38	29	13	12	4	15	9	5	1	14	4	7	46	29	-6
Milan-Inter 1-3			38	29	15	8	6	14	10	3	1	15	5	5	42	25	-5
Cremonese-Lecce 1-1			34	29	12	10	7	14	7	5	2	15	5	5	36	35	-9
Sampdoria-Napoli 2-1			32	29	11	10	8	15	9	4	2	14	2	6	32	30	-12
Lazio-Roma 0-1			30	29	8	14	7	14	7	7	0	15	1	7	24	29	-13
Juventus-Udinese 1-1			27	29	5	17	7	15	4	7	4	14	1	10	30	28	-17
			26	29	7	12	10	15	5	6	4	14	2	6	29	30	-18
Cremonese-Ascoli	Genoa	24	29	5	14	10	14	2	7	5	15	3	7	5	22	27	-19
Inter-Atalanta	Lecce	24	29	8	8	13	14	7	6	1	15	1	2	12	23	40	-19
Udinese-Bari	Fiorentina	22	29	5	12	12	14	4	5	5	15	1	7	7	34	38	-21
Fiorentina-Cesena	Cesena	22	29	5	12	12	15	2	10	3	14	3	2	9	23	34	-22
Roma-Verona	Verona	22	29	5	12	12	15	4	7	4	14	1	5	8	21	33	-22
Napoli-Juventus	Udinese	22	29	4	13	12	14	4	7	3	15	1	5	9	31	45	-21
Genoa-Lazio	Cremonese	21	29	4	13	12	14	3	6	5	15	1	7	7	27	39	-22
Lecce-Milan	Ascoli	19	29	3	13	13	15	3	8	4	14	0	5	9	18	34	-25
Bologna-Sampdoria																	

C1 girone A

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Casale-Alessandria 0-0	Carrarese-Casale
Lucchese-Arezzo 1-0	Arezzo-Derthona
Derthona-Carpi 1-0	Palermo-Lucchese
Modena-Carrarese 1-0	Empoli-Mantova
Mantova-Chievo 3-0	Prato-Modena
Spezia-Empoli 0-1	Chievo-Montevarchi
Montevarchi-L. Vicenza 0-0	Alessandria-Spezia
Venezia-Piacenza 2-2	Carpi-Trento
Trento-Prato 1-1	L. Vicenza-Venezia
CLASSIFICA	
Modena 35 24 13 9 2 12 10 2 0 12 3 7 2 27 6 -1	
Lucchese 34 24 11 12 1 13 9 4 0 11 2 8 1 26 6 -3	
Empoli 31 24 9 13 2 12 6 5 1 12 3 8 1 23 12 -5	
Venezia 28 24 11 6 7 12 7 4 1 12 4 2 6 24 17 -8	
Piacenza 25 24 6 13 5 11 4 4 3 13 2 9 2 27 24 -10	
Chievo 25 24 7 11 6 12 6 4 2 12 1 7 4 26 24 -11	
Carpi 24 24 7 10 7 12 5 6 1 12 2 4 6 14 14 -12	
Carrarese 23 24 5 13 6 11 4 6 1 13 1 7 5 14 15 -12	
Spezia 23 24 7 9 8 13 6 4 3 11 1 5 5 20 22 -14	
Mantova 23 24 4 15 5 12 4 8 0 12 0 7 5 15 18 -13	
Casale 22 24 6 10 8 12 5 5 2 12 1 5 6 21 21 -14	
L. Vicenza 22 24 4 14 6 12 4 7 1 12 0 7 5 16 19 -14	
Alessandria 22 24 4 14 6 12 4 7 1 12 0 7 5 16 19 -14	
Arezzo 21 24 4 13 7 11 4 6 1 13 1 6 6 20 26 -14	
Prato 20 24 5 10 9 12 4 6 2 12 1 4 7 20 30 -16	
Montevarchi 19 24 4 11 9 13 4 7 2 11 0 4 7 20 31 -18	
Derthona 18 24 4 10 10 12 4 8 0 12 0 2 10 15 24 -18	
Trento 17 24 4 9 11 12 3 7 2 12 1 2 9 17 26 -19	

C1 girone B

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Perugia-Brindisi 6-0	Brindisi-Casertano
Casertano-Campagna 2-0	Ischia-Casertano
Palermo-Casertano 4-1	Fid. Andria-Giarre
Ischia-Casertano 1-3	Siracusa-Palermo
Taranto-Francavilla 2-1	Francavilla-Salernitana
Fid. Andria-Monopoli 1-0	Catania-Sambenedetti
Torres-Salernitana 0-0	Monopoli-Taranto
Sambenedetti-Siracusa 2-0	Campagna-Ternana
Giarre-Ternana 1-0	Perugia-Torres
CLASSIFICA	
Taranto 33 24 11 11 2 12 9 3 0 12 2 8 2 28 11 -3	
Salernitana 33 24 10 13 1 12 7 5 0 12 3 8 1 32 18 -3	
Casertano 31 24 11 9 4 12 8 4 0 12 3 5 4 23 17 -5	
Campagna 30 24 10 10 4 12 7 3 2 12 3 7 2 27 14 -6	
Palermo 30 24 9 12 3 12 6 5 0 12 3 6 3 20 12 -6	
Ischia 28 24 10 8 6 12 7 3 2 12 3 5 4 27 20 -8	
Catania 26 24 6 14 4 12 2 10 0 12 4 4 4 16 15 -10	
Fid. Andria 24 24 7 10 7 12 5 6 1 12 2 4 6 20 18 -12	
Brindisi 24 24 7 10 7 12 5 6 1 12 2 4 6 20 18 -12	
Perugia 23 24 6 11 7 12 4 5 3 12 2 6 4 27 22 -13	
Siracusa 23 24 9 5 10 12 3 1 12 1 2 9 27 33 -13	
Monopoli 19 24 5 9 10 11 5 1 12 0 4 9 17 22 -16	
Campagna 19 24 4 11 9 12 4 5 3 12 0 6 6 30 39 -17	
Torres 15 24 0 15 9 12 0 11 1 12 0 4 8 10 24 -21	
Sambenedetti 15 24 3 12 12 2 6 4 12 1 3 7 22 21 -21	
Francavilla 15 24 3 12 12 2 5 5 12 0 4 7 16 34 -21	
Ischia 14 24 2 10 12 12 2 5 5 12 0 5 7 13 25 -22	

Serie C2

Girone A	Girone B	Girone C	Girone D
RISULTATI	RISULTATI	RISULTATI	RISULTATI
Obbia-Cuolpe 0-0	Sarzane-Cecina 0-0	Valdagno-Castellana 0-0	Orceana-Centese 0-0
Pavia-M. Pontecorvo 1-0	Livorno-Cuneo 1-0	Palazzolo-Oreana 2-0	Suzzara-Juvedomo 2-0
Pontecorvo-Novara 0-0	M. Pontecorvo-L. Massese 0-0	Sassuolo-Ravenna 1-1	Varese-Ospiate 0-0
Cecina-Oltrepò 1-1	Cuneo-Pavia 1-1	Centese-Spal 1-0	Trevi-Palazzolo 1-0
Novara-Livorno 1-0	Oltrepò-Pontecorvo 1-0	Ospiate-Suzzara 0-0	Ravenna-Pergocrema 0-0
La Palma-Rm. Firenze 1-0	Obbia-Vercelli 1-0	Cittadella-Sassuolo 2-0	Cittadella-Sassuolo 2-0
Massese-Sarzane 0-0	Rm. Firenze-Sena 0-0	Juvedomo-Varese 0-2	Spal-Solbiatese 0-2
Cuneo-Tempio 1-1	Poggibonsi-Tempio 1-1	Pergocrema-Vercelli 0-0	Pro Sesto-Valdagno 0-0
CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
Sena 35 24 12 11 1 32 12 -1	Centese 33 24 10 13 1 19 6 -4	Gubbio 31 24 11 9 4 29 14 -5	Forlì-Baracca L. 1-0
Pavia 33 24 12 9 3 35 16 -3	Varese 32 24 11 10 3 25 15 -3	Nola 30 24 10 10 4 27 16 -6	Campob. Bisceglie 0-0
Vercelli 30 24 8 14 2 19 8 -7	Palazzolo 31 24 11 9 4 32 20 -5	Chieti 29 24 12 5 7 33 19 -7	Teramo-Celano Ol. 0-0
Sarzane 30 24 10 10 4 18 10 -5	Pro Sesto 30 24 9 12 3 19 12 -6	Trani 29 24 10 9 5 28 17 -7	Altifiume 29 24 10 8 3 20 14 -8
Massese 28 24 6 16 2 15 9 -9	Suzzara 29 24 6 17 1 16 9 -7	Baracca L. 29 24 8 13 3 20 14 -8	Acireale 28 24 8 12 4 23 17 -9
M. Pontecorvo 26 24 8 10 6 18 15 -10	Spal 25 24 9 7 6 26 20 -11	Teramo 26 24 8 10 6 21 21 -11	Turris 26 24 8 10 6 24 21 -10
Cuneo 25 24 6 13 5 21 22 -11	Valdagno 25 24 8 7 7 22 18 -11	Rimini 25 24 6 13 5 22 20 -11	Pro Cavese 25 24 8 10 6 22 23 -10
Oltrepò 24 24 6 12 6 20 21 -12	Trevi 23 24 8 7 9 23 19 -12	Castellana 25 24 7 11 6 20 20 -10	Latina 25 24 5 15 4 24 23 -11
Poggibonsi 24 24 8 8 8 22 24 -12	Ospiate 23 24 6 11 7 16 14 -14	Giulianova 25 24 6 13 5 20 22 -12	Altamura 24 24 6 12 6 22 21 -12
Livorno 23 24 4 14 15 17 13 -13	Solbiatese 23 24 4 15 5 19 21 -13	Civitavecchia 24 24 7 10 7 17 21 -13	Vigor Lant. 24 24 5 14 5 19 19 -12
Novara 22 24 4 14 15 17 13 -13	Vercelli 22 24 7 8 9 22 26 -13	Jesi 22 24 6 10 8 13 16 -13	Potenza 24 24 7 10 7 17 22 -12
Obbia 21 24 4 13 7 12 25 -15	Pergocrema 21 24 7 10 20 27 -16	Riccione 21 24 3 15 6 16 23 -15	Lodigiani 23 24 4 11 7 16 16 -13
Cecina 20 24 4 12 8 14 20 -16	Ravenna 21 24 7 10 21 29 -14	Vis Pesaro 20 24 4 12 8 13 13 -16	Martina 22 24 8 6 10 20 27 -14
La Palma 20 24 4 12 8 10 20 -17	Cittadella 20 24 3 14 7 12 22 -16	Lanciano 19 24 3 13 8 13 20 -17	Fasano 20 24 5 10 9 14 21 -15
Pontecorvo 18 24 3 12 9 13 19 -18	Sassuolo 19 24 3 13 8 15 23 -18	Bisceglie 18 24 4 10 13 22 -18	Adelaide 18 24 5 8 11 15 21 -19
Rm. Firenze 17 24 4 9 11 18 25 -19	Orceana 16 24 5 6 13 15 24 -19	Forlì 17 24 4 9 11 13 32 -18	Ostia Mare 18 24 4 10 10 15 25 -18
Cuolpe 12 24 1 10 13 9 28 -24	Juvedomo 14 24 4 6 14 12 25 -23	Campob. 14 24 3 8 13 12 30 -22	Trapani 10 24 3 4 17 12 35 -25

Interregionale

PROSSIMO TURNO
Pro Gorizia-Pievigina
C. Mobile-Fontanafredda
Pordenone-Goriziana
Conegliano-Montebelluna
Caerano-Ponte Piave
Opitergina-Sacilese
Montebelluna-Sedico
Salzano-Venice
CLASSIFICA
Pievigina 39 27 13 13 1 14 8 6 0 13 5 7 1 37 11 -2
San Donà 34 27 13 8 6 13 4 2 14 6 4 4 34 22 -6
Pro Gorizia 33 27 13 7 7 13 9 4 0 14 3 7 3 35 22 -7
Caerano 32 27 12 9 4 14 5 1 14 4 7 3 40 20 -8
Goriziana 32 27 11 10 6 14 8 5 1 13 3 5 2 35 26 -9
Venice 30 27 12 6 14 6 14 6 2 13 3 6 4 24 18 -11
Montebelluna 30 27 12 6 14 7 4 3 13 2 8 3 22 17 -11
C. Mobile 29 27 11 7 13 6 4 3 14 3 8 3 20 14 -11
Ponte Piave 27 27 9 9 9 14 7 3 4 13 2 6 5 29 27 -14
Salzano 25 26 8 9 9 12 5 2 14 3 4 7 28 33 -13
Sacilese 24 27 8 11 14 5 3 13 3 2 8 19 25 -17
Montebelluna 24 27 5 14 8 13 6 4 14 2 8 4 25 36 -16
Mira 23 27 6 11 10 14 4 8 12 3 2 8 23 28 -18
Sedico 22 27 7 8 12 14 5 4 13 2 4 7 17 28 -19
Opitergina 21 26 5 11 10 13 3 6 4 13 2 5 6 24 34 -18
Conegliano 21 27 3 15 9 13 2 9 4 14 1 6 7 19 31 -20
Fontanafredda 21 27 6 9 12 14 5 2 13 1 4 6 18 30 -20
Pordenone 17 27 5 7 15 13 3 5 3 14 0 4 10 13 36 -23

Promozione

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Sevegliano-Lucignano 1-0	Gradese-Trivignano
Rita S. Marco-Cormonese 0-1	Maniago-Manzanese
Lucignano S. Giovanni 1-1	Palmanova-Cussignacco
Paslanese-Bulese 4-0	Serenissima-Paslanese
Cussignacco-Serenissima 0-0	Bulese-Ronchi
Manzanese-Palmanova 0-0	S. Giovanni-Itala S. Marco
Trivignano-Maniago 0-0	Cormonese-Sevegliano
Juniors-Gradese 0-1	Lucignano-Juniors
CLASSIFICA	
Palmanova 35 12 7 5 0 13 5 6 2 28 12 -2	
Sevegliano 31 13 6 4 3 12 5 5 2 24 16 -7	
Ronchi 28 13 6 4 3 12 4 4 4 29 27 -7	
Gradese 27 12 6 5 1 13 2 6 5 29 22 -10	
Maniago 27 12 7 3 2 13 2 6 5 19 18 -10	
Itala S. Marco 26 13 4 7 2 12 4 3 5 21 17 -12	
Palmanova 25 12 4 5 3 13 3 6 4 22 16 -12	
Paslanese 25 13 5 6 2 12 2 5 5 18 16 -13	
Juniors 25 13 4 5 6 12 2 7 3 13 11 -13	
Lucignano 25 12 5 5 2 13 2 6 5 18 18 -12	
Manzanese 24 13 6 3 4 12 2 5 5 26 21 -14	
Cussignacco 23 13 2 8 3 12 2 7 3 14 18 -15	
Cormonese 23 12 2 6 4 13 3 4 5 16 22 -14	
S. Giovanni 22 12 4 6 2 13 1 6 6 26 38 -15	
Bulese 20 12 5 3 4 13 2 3 8 12 24 -17	
Trivignano 14 13 1 6 6 12 3 0 9 10 29 -24	

Prima Categoria

Girone A	Girone B
RISULTATI	RISULTATI
S. Daniele-Ponziana 0-0	Tamari-Juventus 0-0
Pro Osoppo-V. Rauscedo 2-2	Costalunga-Cordenonese 1-0
Azzanes-Tavagnacco 1-1	S. Canzian-Portofino 0-2
Valdagno-Fortitudo 0-0	Lauzacco-Perco 0-0
Tricesimo-Gemonese 0-4	Cervignano-Varmo 1-0
Sanvite-P. Fagnana 1-1	Fiumicello-Sangiolina 0-1
Fiumicello-S. Sergio 0-0	Torricosa-Corno 4-0
Codroipo-Cividale 0-1	Vinalina-Porcia 0-0
CLASSIFICA	CLASSIFICA
S. Daniele 38 25 15 8 2 37 16 0	Porcia 36 25 12 12 1 26 11 -1
Sanvite 35 25 14 8 3 35 16 -2	Costalunga 34 25 11 12 2 28 11 -4
P. Fagnana 34 25 12 10 3 32 19 -3	S. Canzian 33 25 12 9 4 31 20 -5
Fiumicello 29 25 8 13 4 26 21 -9	Cervignano 31 25 8 15 2 22 16 -7
Fortitudo 28 25 9 10 6 27 22 -9	Portofino 30 25 10 10 5 25 18 -5
Valdagno 27 25 9 7 2 25 20 -11	Lauzacco 27 25 7 13 5 21 21 -11
Tavagnacco 26 25 9 8 2 21 16 -11	Costalunga 25 25 7 12 5 15 12 -12
Ponziana 25 25 7 11 2 24 21 -12	Varmo 25 25 6 10 20 21 -11
Gemonese 25 25 8 9 8 20 19 -12	Sangiolina 25 25 8 9 8 25 24 -12
S. Sergio 25 25 8 9 8 19 12 -12	Fiumicello 21 25 6 9 10 28 29 -17
Chidalese 21 25 6 9 10 28 32 -16	Juventus 21 25 6 9 10 20 24 -16
Pro Osoppo 20 25 5 10 10 32 38 -18	Perco 21 25 7 11 22 27 -16
Azzanes 20 25 4 10 13 25 38 -18	Cordenonese 19 25 3 13 9 17 25 -18
V. Rauscedo 19 25 3 13 9 21 34 -24	Torricosa 18 25 3 12 10 24 30 -20
Tricesimo 14 25 3 14 24 33 -24	Corno 15 25 3 9 13 12 27 -23
Codroipo 13 25 2 9 14 19 34 -25	Vinalina 15 25 3 9 13 12 27 -23
PROSSIMO TURNO	PROSSIMO TURNO
Cividale-Fiumicello	Porcia-Torricosa
S. Sergio-Sanvite	Corno-Fiumicello
P. Fagnana-Tricesimo	Sangiolina-Cervignano
Gemonese-Valdagno	Varmo-Lauzacco
Fortitudo-Azzanes	Perco-S. Canzian
Tavagnacco-Pro Osoppo	Portofino-Costalunga
V. Rauscedo-S. Daniele	Cordenonese-Tamari
Ponziana-Codroipo	Juventus-Vinalina

Seconda Categoria

Girone A		Girone B		Girone C	
RISULTATI		RISULTATI		RISULTATI	
Polcenigo-Sarone	4-0	Valeriano-Corvado	0-2	Gaglianese-S. Gottardo	0-0
La-Morano	2-1	Ric.Maniago-Besanesee	1-1	Rangers-Bonadue	0-1
Polcenigo-Pro Aviano	0-1	Capriccio-Sangiovann.	0-2	Tolmezzese-Bonacquisti	4-1
Rivineda-Del Noogo	0-0	Bressa-Arlbaum	0-2	Bressa-Arlbaum	2-3
Martino-Torre	3-0	Spilimberg-Barbeano	1-1	Forti e Liberi-Donatello	1-0
Chianese-Chiona	0-1	Cicolico-Caporiacco	1-1	Reanese-Majanes	0-0
Reana-Zoppola	0-0	Vibate-Colofredo	0-0	Tarcentina-Faedis	4-1
Reana-Virtus R.	1-2	Tagliamento-Valvasone	0-0	Torreesane-Riviera	1-1
CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Aviano	40 25 16 8 1 47 16 +3	Spilimberg	11 2 40 17 -3	Tarcentina	14 3 39 16 -2
Cenigolo	45 20 17 6 2 49 22 +2	Colloredo	31 25 12 7 8 31 24 -8	Arltesene	36 25 10 23 21 15 -1
Pol. P.	33 25 11 11 3 40 19 -4	Valvasone	29 25 11 7 7 31 26 -9	Tolmezzo	33 25 13 7 6 42 20 -5
Reana	35 25 9 12 4 39 27 -8	Valeriano	29 25 10 9 6 28 25 -9	Bressa	32 25 13 6 5 41 20 -5
Pol. A.	25 25 9 9 7 30 34 -10	Cicolico	29 25 9 10 6 35 28 -10	Reanese	31 25 11 9 5 33 30 -6
Reana	25 25 11 7 7 23 -13	Besanesee	28 25 9 10 6 38 34 -9	S. Gottardo	31 25 11 9 5 26 26 -8
Chiona	25 25 9 7 9 36 35 -12	Fiabiano	27 25 8 11 6 21 20 -10	Riviera	28 25 9 10 6 28 25 -9
La	25 25 7 11 7 22 26 -13	Corvado	26 25 7 12 6 34 29 -11	Donatello	28 25 9 10 6 27 25 -9
Chionessa	25 25 7 9 9 21 26 -14	Caporiacco	26 25 7 10 6 35 28 -10	Forti e Liberi	28 25 9 10 6 27 25 -9
Donas	22 25 7 8 10 25 -16	Caporiacco	23 25 6 11 8 29 33 -14	R. Forti e Liberi	24 25 8 8 9 31 30 -14
Martino	22 25 5 12 8 22 27 -16	Pagnacco	23 25 7 9 9 23 23 -15	Torreesane	24 25 6 12 7 29 28 -14
Bosco	22 25 4 8 12 39 -15	Tagliamento	22 25 6 10 9 23 21 -16	Reanese	20 25 5 10 10 25 31 -18
Reana	19 25 6 7 12 24 36 -18	Nogaredo	22 25 6 11 20 31 -16	Majanes	19 25 5 8 12 24 30 -19
Polcenigo	19 25 3 13 8 19 -18	Vibate	22 25 7 10 30 36 -16	Rangers	16 25 6 4 15 25 -22
Reana	18 25 4 10 11 14 26 -20	Sangiovann.	21 25 8 5 12 31 40 -16	Faedis	13 25 4 5 16 25 56 -24
Polcenigo	10 25 2 6 17 21 39 -27	Ric. Maniago	9 25 2 5 18 20 59 -29	Gaglianese	4 25 1 2 22 16 55 -34
PROSSIMO TURNO		PROSSIMO TURNO		PROSSIMO TURNO	
Reana-R. Canova		Valvasone-Vibate		Riviera-Tarcentina	
Polcenigo-Cordenons		Capriccio-Cicolico		Faedis-Reanese	
Reana-S. Martino		Caporiacco-Spilimberg		Majanes-Forti e Liberi	
Re-Rivineda		Barbeano-Nogaredo		Donatello-Bressa	
Bosco-Ramusceli.		Fiabano-Pagnacco		Arltesene-Tolmezzo	
		Cordenons-Ric. Maniago			